

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre operai muoiono schiacciati

Tre operai sono morti sotto una valanga di lastri di cemento armato mentre lavoravano alla costruzione di alcune grandi stalle a Monterosso Almo, in provincia di Ragusa. La sciaratura sul lavoro è accaduta ieri mattina alle 11, ma ci sono volute oltre tre ore per recuperare i poveri corpi martoriati dei muratori. E' in corso

un'inchiesta per stabilire le responsabilità sia dell'impresa, sia del progettista e del direttore dei lavori. Un'indagine è stata aperta anche dall'ispettore provinciale del lavoro: sembra comunque che le norme di sicurezza non fossero state rispettate come sempre più sovente avviene in Sicilia. A PAGINA 5

Berlinguer è arrivato a Pechino

Nuovi accenti politici e calorose accoglienze

L'incontro all'aeroporto con il segretario del PCC - Stretta di mano importante. Oggi i primi colloqui - Il «Quotidiano del popolo»: è necessario mantenere «una unità caratterizzata dalla autonomia e dalla differenza dei punti di vista»

Dal nostro inviato

PECHINO — La stretta di mano fra Hu Yaobang, segretario generale del Partito Comunista Cinese, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito Comunista Italiano, è stata particolarmente calorosa, sotto i lampi dei fotografi, le luci della televisione, gli sguardi di una folla di giornalisti di molti paesi. Una stretta di mano importante: ha formalizzato la ripresa piena delle relazioni fra i due partiti dopo una lunghissima interruzione, che ha coinciso con una fase storica tormentata, ma anche di sviluppo e di crescita delle forze operaie e progressiste di tutto il mondo. Una stretta di mano densa di significati. Hu Yaobang, con una battuta, ne ha colto forse il principale. «Ci ritroviamo — ha detto, rivolgendosi a Berlinguer e a Gian Carlo Pajetta — come vecchi amici». E ieri mattina il «Quotidiano del Popolo», il giornale del PCC, ricordava proprio come «i due partiti cinese e italiano si siano dati aiuto e solidarietà nella lunga lotta del passato». Ma, oggi, cosa significa l'aver riannodato i rapporti?



PECHINO — La delegazione del PCI accolta al suo arrivo dal segretario del PC cinese

Cossiga ha presentato il governo alle Camere

CENTO PAGINE DEL TUTTO VAGHE

Ha definito il tripartito «una soluzione organica» ma non ha spiegato il motivo politico e lo obiettivo di questa formula - Pletorica illustrazione delle intenzioni programmatiche - Il terrorismo indicato come il problema più grave

Ma perché è nato questo governo?

Il presidente del consiglio, in una esposizione durata quasi due ore, ha evitato di dire proprio la cosa più importante: non ha spiegato cioè quali sono le vere ragioni della nascita di questo governo, e qual è il suo obiettivo politico. Eppure, tutto — dal drammatico momento internazionale ai problemi economici più urgenti — spingerebbe a dir chiaramente al Parlamento e al paese dove li si vuole portare. Cossiga ha semplificato le cose in modo inaccettabile. E' entrata in crisi la politica di solidarietà nazionale (una esperienza anche da lui considerata importante ed utile), si era creata una situazione di difficoltà: ma ad un certo punto il partito socialista — così ha detto in sostanza il

presidente del consiglio — si è dichiarato disposto ad entrare nel governo, e la segreteria democristiana ha colto subito questa occasione ed ha rapidamente posto le basi per la coalizione tripartita. Questa non si va a «perdere» della costituzione del governo DC-PSI-PR. Ciò perché lo compongono proprio quei partiti e non altri, perché si è considerata inaccettabile, in particolare, la presenza del PCI (cosa questa contraddittoria con l'elogio della solidarietà nazionale e con i riconoscimenti rivolti ai comunisti). A ciò non potevano che corrispondere incongruenze, come quella relativa alla «trasparenza».

Candiano Falaschi (Segue in penultima)

ROMA — Con un discorso tanto lungo (due ore) quanto piatto, Francesco Cossiga ha presentato ieri pomeriggio, prima al Senato e quindi alla Camera, il suo secondo governo che ottimisticamente ha voluto definire «una soluzione organica, di stabilità e di precisa prospettiva politica». Su che cosa si fondi tanta sicurezza le sue dichiarazioni programmatiche non hanno tuttavia spiegato. Si è trattato di una elencazione minuziosa di problemi ma priva di qualsiasi slancio impegnativo e collocata su indirizzi per lo più scontati. Di qualche rilievo solo la cautela adottata da Cossiga nell'analisi delle più drammatiche questioni internazionali. Ma, in questa cautela, c'è una eccezione: per la questione palestinese, sulla quale anzi si è avuto un passo indietro con un improvviso silenzio sul riconoscimento dell'OLP, di cui Cossiga aveva pu-

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

Merzagora conferma le accuse a Formica

Il senatore a vita avrebbe inviato una lettera ai capigruppo di Palazzo Madama

ROMA — Il senatore a vita Cesare Merzagora avrebbe inviato una lettera al capigruppo del Senato nella quale spiegherebbe le allusioni al neo ministro dei trasporti senatore Formica da lui fatte nel suo articolo di Repubblica del 9 aprile. Merzagora, infatti, non potrà intervenire nell'aula di Palazzo Madama nel corso del dibattito sulla fiducia perché costretto a letto da un malanno. Nella lettera vi sarebbe il racconto del suo primo in-

contro con il miliardario Ferruzzi (poi tragicamente scomparso) avvenuto a Palazzo Giustiniani il 19 giugno dello scorso anno. Nel corso del colloquio Ferruzzi raccontò di aver acquistato una grande fattoria (La Tor Viscosa), pagandola, a quanto sembra, quaranta miliardi di lire. Nel corso dell'affare — secondo quanto riferirebbe Merzagora — al Ferruzzi sarebbe stata richiesta la somma di un miliardo e mezzo di lire da agenti del partito socialista per la conclusione dell'acquisto. Al mercante di grano la cifra sembrò esorbitante per cui rifiutò di pagarla. Poi però finì per accedere alla richiesta ottenendo il corso della trattativa che si cifra, senza dimezzata (settecentocinquanta milioni di lire).

Le confidenze di Ferruzzi non finirebbero qui. Alla sorpresa mostrata dal senatore Merzagora, il grossista di granaglie avrebbe infatti dichiarato di non averlo rimosso perché l'entità della tangente era stata scalata dal prezzo d'acquisto della Tor Viscosa. Resterebbe ancora misterioso il nome dell'intermediario, che, invece, lo articolo del 9 aprile di Merzagora era sembrato identificare nel senatore Formica, neo ministro dei Trasporti, il quale all'epoca dell'incontro Ferruzzi-Merzagora ricopriva la carica di amministratore del Partito socialista. Ragion per cui — affermerebbe il parlamentare — era implicitamente responsabile dell'attività finanziaria del suo partito. Non mancherebbero, ovviamente, nella lettera i motivi che hanno spinto l'ex presidente del Senato a tirare fuori la storia e renderla pubblica. Lo avrebbe fatto per il profondo rispetto al presidente Pertini soprattutto dopo le sue raccomandazioni di moralità, competenza e trasparenza a Cossiga per la scelta dei ministri.

Quasi un ultimatum del presidente degli Stati Uniti agli alleati occidentali

Carter spinge l'Europa a un impegno militare

Perentorio invito a uniformarsi alle iniziative della Casa Bianca contro l'Iran - In caso contrario «saremo obbligati ad adottare misure che comprendano l'uso di mezzi militari» - Un passo alla NATO per provvedimenti che facilitino l'afflusso di forze USA nel Golfo Persico

I pericoli del fanatismo

Non conosco gli indici di ascolto, ma credo che siamo stati in molti a seguire domenica sera l'intervista televisiva con cui, nel quadro della sua campagna di pesanti pressioni sull'Europa, Carter ha deciso di rivolgersi direttamente al pubblico dei nostri paesi. Personalmente, ciò che mi ha colpito è stato il taglio insistente ideologico con cui il presidente americano ha risposto alle domande dei giornalisti: la stessa scelta del linguaggio, oltre che degli argomenti, ne risultava molto influenzata. Esempio eloquente il tema iraniano che ha occupato tutta la prima parte dell'intervista. Carter parlava agli alleati. Ma ciò che impressionava era appunto la concezione dell'alleanza che traspariva dalle sue parole. Non — come ancora di recente hanno ritenuto il presidente Giscard e il cancelliere Schmidt — un patto chiaramente

resi responsabili di un grave colpo alla distensione e al principio della interdipendenza dei popoli. Ma Carter non vede questo conflitto come un nodo di contraddizioni in cui la potenza dell'URSS si è avventatamente infilata (secondo l'analisi che pure fanno, specie in privato, molti degli esperti americani: lo ricordava assai bene Alfredo Pieroni sul Corriere della Sera di sabato). Il presidente americano preferisce parlarne in termini di sfida globale tra valori assoluti. Fa quindi di ogni erba un fascio. Mette insieme l'Afghanistan e l'Angola, dove pure non sarebbe male che gli americani riflettessero in termini autoritrici sulle responsabilità che si sono assunti in passato col prolungato appoggio ai portoghesi. In questo modo egli rende assai più

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

WASHINGTON — Il presidente Carter è sceso in campo personalmente per esercitare sugli alleati le più massicce pressioni cui l'America abbia mai fatto ricorso «nella storia dell'alleanza atlantica, allo scopo di ottenere un allineamento generale sulle proprie iniziative diplomatiche. In una intervista televisiva trasmessa contemporaneamente in Italia, Germania occidentale, Francia e Gran Bretagna domenica sera, il capo dell'amministrazione americana ha enunciato una sorta di ultimatum ai paesi amici europei: o gli alleati aderiranno alle sanzioni economiche e diplomatiche decise, o verranno unilateralmente, dagli Stati Uniti nei confronti dell'Iran, oppure l'America muoverà ulteriori passi che potrebbero culminare in vere e proprie iniziative militari. La gravità della mossa di Carter si desume facilmente dalla lettera stessa delle dichiarazioni che egli ha reso ai quattro giornalisti europei che lo intervistavano e dalle interpretazioni che subito dopo ne hanno dato i funzionari della Casa Bianca. «Noi abbiamo assolutamente bisogno — ha detto il presidente — del pieno e fermo sostegno dei nostri alleati. Ciò che in particolare chiediamo loro è che essi ora applichino due proposte fondamentali». La prima richiesta di Carter era già nota. Si tratta del ritiro degli ambasciatori e del blocco di tutte le esportazioni verso l'Iran, ad eccezione delle derrate alimentari e dei medicinali. Ma Carter ha aggiunto che, in caso di insuccesso delle iniziative per liberare gli ostaggi, gli alleati dovrebbero unirsi agli USA in «forti iniziative diplomatiche contro l'Iran per dimostrare che noi tutti siamo d'accordo in questa condanna del terrorismo». Le sanzioni europee contro l'Iran dovrebbero essere applicate entro aprile. E se risultassero inefficaci: «Noi — ha detto testualmente il presidente — saremo obbligati ad adottare misure aggiuntive che potrebbero anche comprendere l'uso di mezzi militari». A precisare il senso delle affermazioni di Carter, le più

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)

PARIGI — Irritazione nella capitale francese per l'ultimatum di Carter e per l'attacco alle iniziative meridionali di Giscard. BONN — Il governo federale tedesco giudica inopportuna una rottura con Teheran. LONDRA — Il primo ministro signora Thatcher ribadisce una linea di pieno sostegno agli Stati Uniti, sulla questione iraniana e sul boicottaggio alle Olimpiadi; ma il comitato olimpico britannico conferma che andrà ai giochi. MOSCA — La «Pravda» commenta duramente la decisione del Comitato olimpico americano parlando di «ritorno al peggior macchietismo». TEHERAN — Esponenti della Croce rossa internazionale hanno visitato gli ostaggi nell'ambasciata americana occupata. IN ULTIMA

Una dolorosa perdita per il movimento democratico e per la cultura italiana

E' morto Gianni Rodari, il poeta dell'infanzia

Giornalista e scrittore, era noto in tutto il mondo per i suoi libri che hanno formato più di una generazione - Comunista dal '44, aveva lavorato all'Unità - Il cordoglio del Partito comunista

ROMA — Gianni Rodari è morto. L'improvvisa notizia della scomparsa di un compagno di un amico come lui è giunta ieri verso le 18 in redazione, coprendo tutti i dolorosi misteri. Gianni Rodari era stato sottoposto venerdì scorso ad un intervento chirurgico nella clinica Valle Giulia, in via G. De Notaris a Roma. A giudizio dei medici l'aveva superata bene. Improvvisamente ieri un collasso cardiocircolatorio lo ha stroncato. Gianni Rodari, era nato a Omegna, sul lago d'Orta, provincia di Novara, il 23 ottobre del 1920. Lettore ingordo e disordinato, frequenta da ragazzo Dostoevskij e Novalis, Kant e Alfonso Gatto, Marx, i surrealisti e la linguistica comparata. Insegna durante la guerra in una scuola elementare di Varese. «Dovevo essere un pessimo maestro» scriverà: «mal preparato al suo lavoro, e atterro in mente di tutto: di tutto fuorché la scuola. Forse, però, non sono stato un maestro noioso». Raccontava ai bambini storie «senz'altro il minimo riferimento alla realtà né al buonsenso», divertendosi «soprattutto a inventare sistemi per inventare storie». Ha partecipato alla Resistenza nel Varesotto; nel 1944 si è iscritto al Partito comunista. Redattore dell'Unità di Milano

Rodari ci ha insegnato a sorridere. Milioni di bambini in tutto il mondo hanno riso, sognato, fantasticato leggendo le sue fiabe, i suoi romanzi, le sue poesie. Rodari, e tutto l'arcobaleno della sua fantasia, è loro, dei bambini di tutto il mondo. Ma Gianni è anche nostro, di chi si è ispirato a lui, di chi ha imparato da lui il mestiere di scrivere per i bambini e i ragazzi, di chi ha imparato da lui a sorridere. Questo soprattutto commuove in questo momento, il ricordo di un insegnamento. Il sorriso delle certezze faticosamente conquistate da un artista, delle certezze di un comuni-

sta, il compagno che ha diritto giornali da non dimenticare, che in redazione ci insegna il mestiere, che ci educa delicatamente alle forme, alle parole e alle fantasie per rivolgerci a quel pubblico che si chiama infanzia e adolescenza. Sorridendo, perché era così che viveva, almeno per noi e per il pubblico. Cosa aveva dentro era difficile capirlo, perché poche persone erano riuscite come lui. Ma quello che data era un senso gioioso, creativo, di essere, di comunicare, di cogliere

Marcello Argilli (Segue a pagina 4)



OGGI un trionfo di Gerardo Bianco

GERARDO è un nome melodrammatico, sentimentale e romantico, cui si contrappone, nel caso del presidente del Gruppo Democratico per il Lettorato, il cognome Bianco, quasi a mondanità, nel suo candore, d'ogni sospetto di inclinazione peccaminosa. Ne resta fuori un Gerardo Bianco che pare, nell'insieme, più il nome di un cavalluzzo domo che quello di un politico esperto. E che fa effettivamente non sia (intendiamo dire un politico autorevole e consumato) ha finito per consolarsi egli stesso, procurandosi persino una qualche affettuosa commovente, in una intervista rilasciata domenica al collega Francesco Damato sul «Geniale». L'on. Bianco si racconta i retroscena della crisi testé conclusasi e dice che il ministero fu formato in un'ora e mezzo. Lui non ne sapeva niente. Un'ora

e mezzo è pari a novanta minuti e ministri sono ventisette: ciò significa che essi furono letteralmente scaricati sul tavolo di Cossiga e forse ci si preoccupò soltanto di una cosa: che, per evitare confusioni, la lista non contenesse nomi che facessero rima. Alla scelta di ogni titolare di un dicastero furono dedicati poco più di tre minuti, il tempo largamente necessario per coprire, o più facilmente intendere, per decidere se uno è quale lo si voleva: competente e pulito. E l'on. Bianco, il capo dei deputati, col suo collega sen. Bartolomeo, capo dei senatori, do'era- no a dare consigli, a suggerire mutamenti, a indicare più adeguate soluzioni? Non c'erano. O se c'erano, li avevano appoggiati a un angolo come due ombrelli inutili. Quando poi venne il turno dei sottosegretari, la folla ruppe le transenne. «Si doveva votare e dare

quindi al governo indicazioni precise», dice Gerardo Bianco e invece non se ne fece nulla. Egli lasciò fare e mai, dieci mai, gli venne in mente che un uomo trattato così può (noi diremmo deve) dimettersi. Era stato eletto per superare le correnti. Le correnti non si sono neppure accorte di lui: un successore. Un amico ci ha raccontato (indicandoci località e nomi precisi, che noi taceremo anche per riguardo ai sopravvissuti) che nel cimitero di una cittadina dell'Alta Italia c'è una lapide che porta questa scritta: «Qui giace il senatore — X Y — votato in Cielo a cinque anni — prematuramente rapito — alla diplomazia. Pensate che l'on. Gerardo Bianco, essendo uomo che vivrà fino ad età tardissima, non sarà mai rapito alla politica, nella quale come si è visto è maestro. Fortebraccio

Renzo Foa (Segue in penultima)



«La sinistra europea nel secondo dopoguerra... è solo un tema da storici, oppure può assumere un interesse più generale...»

Le sinistre e l'Europa

E adesso il modello è da inventare

Il confronto sulle esperienze di governo nel secondo dopoguerra

terna alla legge del profitto. Bisogna aggiungere che lo scambio tra sindacato e partito comportava in realtà l'ingobbamento del conflitto...

opponendosi a sostanziose nazionalizzazioni. Tuttavia, cosa fu il piano Marshall se non il tentativo di rilanciare la domanda globale in un mercato capitalistico concepito ormai su scala transnazionale?

Non tutti, d'altronde, sono stati d'accordo con le tesi di Cafagna. Il professor Bovier, della Sorbona, ha sostenuto che le riforme avviate tra il '44 e il '47 sono andate solo nel senso della modernizzazione...

Proprio sul piano Marshall si è aperta al convegno una polemica. Molti hanno accusato la sinistra italiana (i comunisti in particolare) di eccessiva rigidità ideologica e di ritardo culturale...

Subito dopo il conflitto, in quasi tutta Europa, le forze di sinistra vanno al governo. Secondo Castronovo, le esperienze più avanzate si compiono in Gran Bretagna e in Francia...

Nel gran fervore che percorse l'Europa, quale ruolo ebbe l'Italia? Secondo Castronovo, la nostra è l'esperienza meno rilevante. Soprattutto a causa dei «limiti culturali» di comunisti e socialisti...

«Cultura italiana negli anni 1930-1945» che si svolgerà a Salerno dal 21 al 24 aprile. Organizzato dall'Università degli studi di Salerno il convegno dedicherà i primi due giorni a «Le forme della letteratura» con relazioni e comunicazioni di noti studiosi...

«Cultura italiana negli anni 1930-1945» che si svolgerà a Salerno dal 21 al 24 aprile. Organizzato dall'Università degli studi di Salerno il convegno dedicherà i primi due giorni a «Le forme della letteratura»...

Gli intellettuali negli anni del fascismo

Nasce come omaggio ad Alfonso Gatto il convegno sulla «Cultura italiana negli anni 1930-1945» che si svolgerà a Salerno dal 21 al 24 aprile. Organizzato dall'Università degli studi di Salerno il convegno dedicherà i primi due giorni a «Le forme della letteratura»...

Venezia: case e architetti in Europa

VENEZIA — Organizzato dall'IUAV di Venezia, in collaborazione con la Facoltà di architettura dell'Università di Amburgo e con l'Istituto di scienze sociali dell'Università di Parigi-Nanterre si svolgerà a Venezia, dal 21 al 23 aprile un convegno sull'architettura tra avanzata e restaurazione...

ste). Non commettiamo l'errore — lo ha sottolineato Spriano — di sottovalutare i risultati politico-istituzionali ottenuti, l'apertura del « caso italiano ». Su questo punto è stato d'accordo anche Furio Diaz. E Predieri ha mostrato il carattere avanzato della Costituzione che guarda a Weimar e non più al liberalismo ottocentesco e apre nuove potenzialità di trasformazione.

Un peccato e senza dubbio un limite, è che non sia stata analizzata l'esperienza jugoslava che pure molti stimoli può offrire. Così, ci si è fermati all'Europa del M.E.C. (Spriano) senza gettare uno sguardo alle democrazie popolari che presentano più di un motivo di interesse, nel bene e nel male.

Stefano Cingolani Nella foto: Gran Bretagna 1945, il premier laburista Clement Attlee nel primo comizio con il neo deputato del Partito comunista britannico, Phil Piratin

Ripubblicato l'importante saggio di Luporini

C'è un caso letterario si chiama Leopardi

Una interpretazione del poeta e del suo pensiero che segnò una svolta nella critica e acquista oggi il sapore di una rinnovata attualità. Un messaggio politico? - La questione del materialismo

Da tempo era attesa la ristampa del saggio di Cesare Luporini (Leopardi progressivo, Editori Riuniti, pp. 128, L. 3.000) che Sansoni pubblicò nel 1947 insieme ad altri riuniti sotto il titolo Filosofi vecchi e nuovi e collocati nella serie di una collana di Studi filosofici già diretta da Giovanni Gentile.

una sorta di «ultrailluminismo» — fu lui stesso a parlare di ultrafilosofia — che, consapevole della «delusione storica» cui aveva dato luogo il cadere del fervore intellettuale e rivoluzionario, mirava a conferire alla ragione, all'intelletto finito dell'uomo, una nuova capacità di costruire insieme alla coscienza del vero (l'apre vérité) una possibilità di solidarietà opposta all'ottimismo falsamente progressista.

spingeva ad udire con nuovo orecchio anche le voci più consuete. Luporini e Binni non furono i soli. Le bibliografie un po' intrizite e continuamente riciclate non registrano l'articolo che Franco Fortini scrisse nel '46 per «Il Politecnico»: La leggenda di Recanati. Anche da lì veniva fuori una protesta dura contro il Leopardi dei rondisti, maestro di bello scrivere e di pensiero meditati.



Un ritratto di Leopardi

Il Leopardi di Luporini, aggettivato come progressivo a ribattere polemicamente un giudizio, allora assai diffuso, di matrice crociana, ma anche a dare nuovo senso alla ferrea e lucida lotta leopardiana contro le magnifiche sorti e progressive, si presentava come un intellettuale, oltreché come un poeta grandissimo, in grado di parlare con forza al presente e aprire uno squarcio robusto su un'età che aveva troppo sofferto di un uso uniforme ed indiscriminato della categoria di romanticismo.

Certe acquisizioni di quel saggio, che per una di quelle coincidenze non infrequenti nella storia della critica apparve quasi simultaneamente a quello di Walter Binni sulla Nuova poetica leopardiana, al punto da configurare una svolta nella bibliografia massiccia dedicata al '47, è detto seccamente una « specie di biglietto lasciato sul tavolo ».

Prima d'allora non erano mancate riflessioni molto circostanziate sul pensiero di Leopardi, di maggiore o minor peso, ma comunque non incidentali: Giusto, Tilgher, Rousseau di segno vitalista in un certo senso, senza speranza, in un razionalismo «gelido», assiduo, un «illuminismo eroico» (Timpanaro) che si oppone alla natura-ordine, ignara dell'individuo e solo preoccupata dell'esistenza del tutto.

Da allora il « caso Leopardi » tuttora dura e non valgono a chiuderlo schematiche sentenze solo in apparenza nuove. Dura e s'intreccia con il dibattito contemporaneo senza per questo farsi banalmente attuale.

Luporini non fa i conti con la messe di interpretazioni e di polemiche che via via si sono sviluppate. Cita solo il nome di Sebastiano Timpanaro come quello dello studioso che più si è misurato con i temi da lui sollevati in accordo e in contrasto. Nelle tre sole correzioni che oggi propone per uno scritto di cui riconosce il carattere anche militante e quindi una certa «conseguenzialità», mostra di aver presenti ritorni che in parte almeno sono stati messi proprio da Timpanaro.

In primo luogo Luporini riconosce che l'insistenza di allora sull'assenza di dialettica nel pensiero leopardiano era fuori luogo e partecipava di una tematica corrente troppo sbrigativamente innestata nella ricorrenza di pagine così attiche.

Inoltre Luporini ammette che eccessiva è la presa di distanza dalle Operette morali, cui riconosce il valore di una fase autonoma nel mobile itinerario del pensiero di Leopardi.

Infine una revoca netta: il giudizio su A se stesso, che nel saggio del '47 è detto seccamente una « specie di biglietto lasciato sul tavolo ». Che la revoca di giudizio collocata al primo posto sia proprio riferita alla valutazione di una poesia la dice l'una sull'altro del discorso, forse tornando pe attenzione con cui Luporini ha continuato in questi anni a pensare Leopardi. Al punto che vien fatto di sperare che una sorta d'impegno, che Luporini accenna quasi di sfuggita (« Non dispero punto di riprendere abbastanza presto il filo del discorso »), forse tornando ancora una volta all'esperienza leopardiana nelle sue fasti e nella sua integralità, sia mantenuto davvero. E sta così possibile avere da lui non certo un nuovo Leopardi di più attuale, ma un Leopardi che, chiarito anche in base alle molte acquisizioni accumulate dopo la svolta del '47 o a inediti interrogativi, ad approfondimenti tuttora necessari, possa essere più robustamente collocato nella trama di rami e temi con cui si confrontò.

Roberto Barzanti

Raffaele Mattioli un banchiere nella cultura italiana



Raffaele Mattioli

VASTO (Chieti) — La figura e l'opera di Raffaele Mattioli, il banchiere umanista, (di cui tra l'altro, si ricorda, che salvò i Quaderni del carcere di Antonio Gramsci, nascondendoli dentro le cassaforte della Comit) sono state ricordate in un convegno di studi che sabato e domenica si è svolto a Vasto sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e col patrocinio della Regione Abruzzo, della Provincia di Chieti e del Comune di Vasto. Hanno svolto le relazioni, dopo un saluto dal sindaco, il professor Costantino Felice (Le ragioni del convegno ed alcuni tratti dell'abruzzità di Mattioli), il senatore Leo Valiani (Raffaele Mattioli nella vita e cultura economica nazionale), il professor Giorgio Rodano (La Commercialità di Mattioli nello sviluppo dell'economia italiana), l'avvocato Silvio Ciccarone (Vasto e Mattioli), il professor Natalino Saepeno (Mattioli unista ed editore) e il senatore Giovanni Malagodi (Mattioli banchiere). Per le precarie condizioni di salute non ha potuto partecipare l'onorevole Giorgio Amendola, il cui intervento era molto atteso come ha testimoniato il caloroso applauso che ha accolto la lettura del telegramma da lui inviato.

Il primo giorno il convegno è stato presieduto dal professor Saepeno e il secondo dal onorevole Marisa Rodano. La personalità di Mattioli, che nel 1885 nacque proprio qui a Vasto (una lapide commemorativa è stata scoperta nella casa natale), dove trascorre anche la fanciullezza e parte della giovinezza, è stata analizzata nelle sue componenti di uomo di cultura, banchiere, protagonista della vicenda economica e della vicinissima antifascista e democratica del paese.

Leo Valiani ne ha tratteggiato la biografia, così strettamente intrecciata con i principali avvenimenti storici. Nella sua relazione Rodano si è soffermato soprattutto sui rapporti tra Mattioli e l'IRI e tra la Comit e la nuova legge bancaria. Ampie e stimolanti anche le relazioni di Ciccarone, Saepeno e Malagodi.

Gli atti saranno pubblicati a cura della Banca Commerciale Italiana. Il convegno non ha voluto colmare tutti i vuoti di conoscenza che circondano la figura e l'opera di Mattioli, ma certamente ha dato, in tal senso, un contributo notevole ed originale. Il settore ricerche storico-sociali della Cooperativa culturale Agorà, che ha promosso l'iniziativa, si propone di approfondire il tema con ulteriori studi e ricerche nell'intento di recuperare questa personalità — certo non inferiore ad altri — e illustri abruzzesi a spesso chiassosamente commemorati — al patrimonio culturale e civile della regione.

Alberto Leiss

Costantino Felice

Perché non si può chiudere la discussione sul linguaggio del giornale

Ascoltate quel che dice il cronista

Avrà ragione Ducio Trombadori che sulle colonne del nostro giornale ci invitava mercoledì scorso a non occuparci più di Nello Ajello e delle sue opinioni sul linguaggio dell'Unità. Ma sarebbe veramente un peccato che non si coalesse l'occasione suscitata da questa polemica per continuare ad occuparci invece, più di quanto già non facciamo, di ciò che noi stessi pensiamo del linguaggio dell'Unità.

Lo dico dal punto di vista di un cronista dell'Unità che con l'arduo problema del linguaggio si confronta quotidianamente e forse senza nemmeno il tempo di pensarci quanto vorrebbe per riuscire ad affrontarlo in modo appena coerente. Penso inoltre che il concetto di « chiarezza » del linguaggio sia un argomento ineludibile anche all'interno dello stimolante dibattito avviato dall'Unità sulla realtà attuale dell'informazione e sulla battaglia, che qui i comunisti conducono. Perché dunque non raccogliere la sfida di una riflessione a detta cominciando proprio dal linguaggio dell'Unità?

E qui vorrei spiegare meglio. Seguendo la polemica tra l'Espresso e noi al centro al vivo interesse ha provato anche la sensazione di una sorta di storiatura, o mancanza di chiarezza nel dibattito che credo sia dovuta a questo: si è detto di volersi occupare del linguaggio dell'Unità e poi si è finito per occuparsi del linguaggio di alcuni intellettuali che scrivono sull'Unità,

cerchiamo di nascondere. Forse però è venuto il tempo di affrontarlo riuscendo a superare le dichiarazioni di principio e di intenti e passare ad una fase, come dire, operativa, che non può non riferirsi anche al profondo processo di ristrutturazione tecnologica che il giornale sta conoscendo in questi mesi. Si tratta innanzitutto di intendersi sul significato di « chiarezza » riferito al linguaggio usato da cronisti e giornalisti. Se ancora dobbiamo vincere sono ingombranti di oscurità non credo che ciò dipenda, come sembravano indicare i primi articoli di Pinter e Eco, da difetti di direzione politica che starebbero nel manico delle Botteghe Oscure, o dalla contemporanea presenza sull'Unità di due linguaggi, uno per la base e l'altro da stampa di opinione.

Esiste piuttosto un ritardo nel usare un'espressione un po' acquisitiva — nel grado di acquisizione culturale complessiva del corpo redazionale di fronte al problema della descrizione di una realtà sociale e politica in rapidissima trasformazione, di difficilissima lettura.

mentì di conoscenza della realtà che possono essere affermati e utilizzati per comprendere ciò che si trasforma e per intervenire meglio nel processo di trasformazione.

È il problema di dire con un linguaggio semplice ma rigoroso cose estremamente difficili. Ed è un problema di difficile soluzione. È possibile fare qualcosa di più della solitaria contemplazione del problema? Credo di sì, anche se in questo momento non saprei formulare proposte precise, tranne una, probabilmente assai banale. Rimando convinto che, come scrisse Marx (la citazione è stata sottile e destrutturata da Tullio De Mauro), la coscienza che noi abbiamo delle cose, del mondo, è il linguaggio: e allora perché non assumere iniziative per aumentare la consapevolezza delle cose? dei redattori dell'Unità?

i grandi libri Garzanti

Il piacere di leggere e di rileggere i classici di ogni tempo.

Credo che non dovremo vergognarci di ammettere la nostra ignoranza e di individuare strumenti meno casuali per superarla: per un comunista ciò significa studio, migliore rapporto con la realtà.

Difficoltose le procedure per i finanziamenti

Mutui per la casa: definiti i punteggi per la graduatoria

I parametri per acquistare o costruire l'alloggio - Le domande dal 2 maggio al 20 giugno alla Regione - L'impegno del PCI

ROMA — Si preannunciano difficoltose le procedure per ottenere il mutuo statale per l'acquisto o la costruzione di un alloggio in base alla legge 25 sulle misure di emergenza per la casa, che erano state sollecitate in Parlamento dal PCI per far fronte agli sfratti e alla grave crisi del mercato delle locazioni. I 120 miliardi stanziati per coprire parte degli interessi, permetteranno la spesa di 1.200 miliardi per un complesso di circa 40-42 mila mutui individuali che — secondo il giudizio di un esperto, l'architetto Enrico Manciarani dell'esecutivo del Comitato per l'edilizia residenziale — dovrebbero soddisfare non più del 6-7% delle richieste mentre i finanziamenti non arriveranno prima del 1981.

Avevano avuto ragione quanti avevano sostenuto che ottenere un mutuo agevolato sarebbe stato come una vincita alla lotteria, tante sono le difficoltà per poter accedere al finanziamento. Basta vedere i dati relativi ai criteri di priorità stabiliti dal CER, che ha anche definito la bozza di domanda da distribuire alle Regioni.

Comuni e energia: giornata di studio

ROMA — Qual è il ruolo dei comuni e delle loro aziende nella politica dell'energia? A questo interrogativo cercherà di rispondere una giornata di studio organizzata dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (Anci) e dalla Confederazione Italiana dei servizi pubblici degli enti locali (Cispel).

Nella graduatoria sono previsti: 6 punti per chi è sottoposto a procedimenti di sfratto; 4 per chi ha ricevuto disdetta; 1 punto per chi ha un reddito complessivo familiare inferiore a 9 milioni e 600 mila lire; un punto per chi ha o deve contrarre matrimonio entro il 31 gennaio e 1 dicembre '80. Non è finita. Per chi desidera acquistare l'alloggio vanno considerati altri parametri: 15 punti per chi acquista l'appartamento da esso stesso occupato con regolare contratto di locazione; 5 punti se l'immobile è ubicato nel Comune dove il richiedente trasferirà la propria abitazione; 3 punti se è situato nel comune attuale di residenza; da 1 a 3 punti secondo la tipologia dell'alloggio; 5 punti se l'appartamento ha una superficie, misurata al netto dei muri perimetrali e di quelli interni entro 70 mq.; 3 punti se tra 71 e 95 mq.; 1 se tra 96 e 120 mq.; 3 se è stato costruito prima del 1946; 2 se tra il 1946 e il 1960.

Inoltre, per gli alloggi da costruire si avranno: 5 punti se l'immobile è situato nel comune di residenza o in quello dove sarà trasferita; 4 punti se la costruzione è ubicata nei piani di zona (167) per l'edilizia economica e popolare; 3 se su altra area e se sarà realizzata sulla base di convenzioni stipulate con il Comune; 5 punti se si costruisce in base a licenza o concessione edilizia rilasciata dal Comune; infine, 3 punti se su area pervenuta al richiedente.

La graduatoria sarà formata sulla base di questi punteggi, unici per tutto il territorio nazionale, stabiliti dal Comitato per l'edilizia residenziale.

che ha anche definito il modello di domanda da presentare, tra il maggio e il 20 giugno, alla Regione e all'istituto o alla sezione di credito fondiario ed edilizio prescelti. Al fine di determinare la fascia di reddito e il tasso d'interesse del mutuo corrispondente — fino a 7 milioni e 200 mila lire al 4,5% — 9 milioni e 600 mila lire al 6,5%: fino a 12 milioni al 9% — è necessario indicare gli estremi della dichiarazione dei redditi da presentarsi per il 1979 (la denuncia annuale scade il 31 maggio prossimo). Tra tutti coloro che avranno presentato la domanda, la Regione, entro il 20 ottobre, dovranno pubblicare la graduatoria per la concessione del mutuo.

Una procedura, dunque, non semplice e abbastanza lunga. Da qui l'importanza della proposta di legge del PCI per il risparmio-cassa. I comunisti — ha detto il responsabile del settore casa della direzione sen. Lucio Libertini — agiranno con energia perché i mutui vengano concessi con celerità e con giustizia. Ma il provvedimento ha tutti i limiti già denunciati in Parlamento e che emergeranno nella pratica. Per questo la nostra proposta sul risparmio si colloca ad un livello superiore, anche per il carattere obbligatorio dei mutui per coloro che abbiano ultimato il piano di risparmio. Anche di questo si discuterà sabato prossimo, nel corso dell'incontro dei piccoli proprietari di case con il PCI all'EUR di Roma, cui parteciperanno i compagni Lucio Libertini e Gerardo Chiaromonte.

Claudio Notari

Le conseguenze in Sicilia di una fallimentare politica del territorio

A ottobre l'alluvione, ora la sete

Dopo Palagonia si estende nell'isola la mappa della siccità - Un assurdo: manca l'acqua potabile anche quando piove; gli acquedotti gestiti dai «carrozzi» dc non funzionano - A Palermo i pozzi abusivi della mafia hanno finito per facilitare l'inquinamento della falda



PALAGONIA — Un'immagine della protesta dei cittadini

Incontro sindacati scuola e ministro

ROMA — E', forse, con un po' di curiosità che i rappresentanti dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL incontreranno quest' mattina il ministro della Pubblica Istruzione. L'incontro è «particolare» nel senso che il primo che si svolge con il nuovo titolare del dicastero di viale Trastevere Adolfo Sarti. Ma, curiosità a parte, al centro della riunione ci sono alcuni temi piuttosto importanti: la definitiva trasformazione in legge dell'accordo (raggiunto a marzo con l'ex ministro Valtutti) sulla sistemazione del precariato e il reclutamento del personale.

A questo proposito i sindacati chiederanno un provvedimento di legge urgente che preveda la riconferma di tutto il personale incaricato: questo nel caso, assai probabile, che il disegno legislativo non venga approvato entro il 30 aprile. Rispetto all'insediamento a suo tempo con Valtutti — un tema che era stata già trattata in un disegno di legge — il ministro si è detto interessato con Sarti alcuni punti controversi. In particolare, quello riguardante la sistemazione dei supplenti abilitati che dovrebbero essere inseriti in una nuova graduatoria permanente.

PALERMO — Spenti i falò della rivolta popolare Palagonia (fieri una convulsiva riunione a Roma, alla ricerca di soluzioni tampone), altri punti rossi si accendono sulla mappa della grande sete siciliana. Marianopoli, Resuttano, S. Caterina Villermosa, Valledlunga, Castellana; qualcosa come 50 mila siciliani sono a secco da 15 giorni ai piedi di un grande serbatoio naturale d'acqua, la catena montuosa delle Madonie. Anche a Gela manca l'acqua potabile. A Caltanissetta solo qualche goccia nei quartieri degli Angeli e della Provvidenza, dove le piogge dei giorni scorsi imbevono e gonfiano, intanto, l'argilla del sottosuolo, minacciando altre frane.

Qui, in Sicilia, fino all'altro giorno pioveva a dirotto, quasi a dimostrare quanto poco «c'è» in questa siccità fuori stagione il fattore climatico. E proprio accanto a Palagonia, svetta l'Etna dalle cui falde si perdono a mare milioni e milioni di metri cubi. Cinquanta chilometri più in là, a Catania, nell'ottobre scorso, questa stessa acqua ha portato morte e distruzione in una disastrosa alluvione. Vicino, nelle campagne dell'interno, c'è, infine, una enorme diga — quella sull'Ogliastro — pronta da anni, costata miliardi, una delle tante abbandonate senza opere di canalizzazione.

Dietro la sete le alluvioni: nell'ultimo decennio 30 morti, mille miliardi di danni, a Trapani, Avola, Catania, Licata. Avanza pure l'emergenza ecologica: a Palermo i pozzi abusivi trivellati dalla mafia hanno fatto calare fino al limite la falda, inquinandola. Sulle rive del fiume Ciane, a Siracusa, il papiro che cresceva in un suggestivo spettacolo, sfruttato da un diffuso artigianato, rimasto senza acqua alle radici è diventato un arbusto sempre più rachitico. La petrolchimica, mungendo acqua dal sottosuolo, incontrollata, fa soffrire, oltre alle mitiche piantagioni, gli abitanti di Augusta: qui dai rubinetti l'acqua esce mista ad acido solforico.

È un scenario che parla da solo. Ma alcune cifre possono ancora meglio mostrare come in Sicilia il patrimonio idrico sia stato drammaticamente sottoutilizzato, disperdendosi in rivoli di mafia e di clientele, tramutandosi, da fonte di ricchezza, in minaccia di distruzione e, quando manca, in esca per la rabbia popolare.

In Sicilia l'acqua infatti c'è. E sarebbe sufficiente per i bisogni civili e per un organico piano di sviluppo economico diffuso. I tecnici censiscono nell'isola una disponibilità teorica annua di 2 miliardi di metri cubi. Cinque tra fiumi, laghi e sorgenti; uno, due nel sottosuolo. Un gran quantitativo di acqua, che, per la sua stessa irregolare distribuzione nel tempo e nello spazio (piove soprattutto da novembre e marzo e la zona orientale — proprio dove si trova Palagonia — è più ricca di questa risorsa) reclamerebbe con urgenza interventi programmati: un piano-acqua e una agenzia regionale, per sboracare — propone da tempo il PCI —, sotto la guida di un forte movimento di lotta — i carrozzoni clientelari che gestiscono le utenze idriche, in un quadro di riforma regionale che, proprio in questi giorni, viene pericolosamente minacciato dai veti e dall'arroganza dc.

Il caso Palagonia lo dimostra: anche qui la sete si può far risalire ad una serie di «sciccicati» tipici del vecchio sistema di potere regionale. La popolazione nei giorni scorsi è giunta a respingere con rabbia, per esempio, l'intervento di un'autobotte dell'Ente acquedotto siciliano (EAS). Mille dipendenti — la maggior parte dirigenti ed impiegati. Tre miliardi di deficit. Una gestione commissariale in mano ai repubblicani dopo lunga egemonia dc che il centro-sinistra regionale s'è ostinato a non rinnovare. Il carrozzone dovrebbe approvare ben 130 dei 380 comuni siciliani. Ma il 30 per cento dell'acqua si disperde in condutture disastrate. E, nei giorni della «rivolta», il presidente dell'EAS, il repubblicano Giovanni Grimaldi, ha pure candidamente confessato di non aver neanche cloro per disinfettare l'acqua. Sempre a Palagonia, l'acqua per le campagne viene gestita da un «consorzio di bonifica» — bardatura clientelare dell'assessorato regionale — presieduto da un dc che era stato nominato per sei mesi e che sta lì da sei anni.

Così, con la paralisi della spesa alla Regione, provocata dalla crisi, non vanno nemmeno avanti le opere già iniziate: invasi non completati, dighe realizzate solo a metà e che disperdono a mare il loro contenuto. Lo spreco è evidente. Ma i frutti della riforma possono anche essere esattamente quantificati. Si calcola che, sbarazzando — soprattutto nelle zone interne — i tronchi montani dei corsi d'acqua, realizzando nuovi serbatoi, sarebbe possibile racchiudere in invasi qualcosa come un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua: 500 milioni nelle dighe esistenti, 200 in quelle che lentissimamente si stanno costruendo, 800 nelle dighe in via di progettazione. Altri 600 milioni di metri cubi dal sottosuolo, 200 dal riciclaggio degli scarichi urbani. Un totale di 2 miliardi e 600 milioni di metri cubi l'anno, dunque, contro un fabbisogno isolano di poco più basso.

Sono, tutti questi, dati trattati da uno dei tanti studi preliminari che sin dal 1970 — per un accordo tra la Regione, l'ENI e la Cassa per il Mezzogiorno — dovrebbero offrire la linea di un piano acque per la Sicilia. Sono costati 3 miliardi. Molti schemi sono già stati consegnati. Ma la Regione, paralizzato dalla Dc, non ha mosso un dito per convertire questi studi in fatti concreti.

Vincenzo Vasile

Accolto il ricorso

Le donne di Chioggia vincono in Cassazione per il consultorio

ROMA — Le donne di Chioggia hanno vinto. La corte di Cassazione ha accolto ieri il ricorso («per difetto di motivazione») contro il processo che vede alcune di loro imputate di turbativa di pubblico servizio, e ha disposto che si svolga un altro dibattimento, questa volta a Treviso. Ci sarà quindi un'altra aula dove poter esporre le ragioni (e sono molte) di queste donne condannate perché rivendevano il diritto di avere un consultorio. Il ricorso sarà giudicato ai quali raccontare le vicende grottesche e gravi di quel 14 luglio 1978 nell'aula del consiglio comunale di Chioggia. È stata la prima volta che un gruppo di donne ha chiesto l'annullamento della sentenza della Cassazione, ed è anche un segno dei tempi — mentre il procuratore generale Montesano trattava il problema tentando di ridicolizzare la battaglia delle donne — i giudici di Cassazione hanno invece risposto positivamente a questa richiesta di giustizia.

Ieri mattina erano tante le donne, giunte da Venezia e da Chioggia, che affollavano l'angusta aula del percolante «Palazzaccio» di piazza Cavour. Erano molte di più di quel giorno in consiglio comunale quando con i loro «schiamazzi», secondo l'accusa, avrebbero causato l'interruzione della seduta. Sugli «schiamazzi» e sul «vociare», caratteristiche manifestazioni scomparse delle donne secondo alcuni giudici, si è a lungo soffermato il procuratore generale. Che importa che dal 1975 una legge imponga l'apertura del consultorio, a tutt'oggi, a Chioggia la giunta egemonizzata dalla Dc non l'abbia ancora aperto? Che importa se, prima degli «schiamazzi», le donne fossero state insultate in maniera triviale da alcuni consiglieri? Che importa un po' di «proprio dc» ha detto infastidito il procuratore, come dire «la solita speculazione dei comunisti».

Il collegio di difesa (Tarsitano, Lagostena Bassi, Battaini, Zaffaroni) è alle armi. «Non si può parlare di un atto di grande valore se il ricorso è stato accolto, hanno detto i giudici sul significato «politico» della sentenza di Chioggia e sul diritto delle donne a utilizzare gli strumenti democratici (il ricorso) e la presenza attiva in un'aula del consiglio comunale per imporre il rispetto di una legge dello Stato. Questo è il senso della battaglia di due anni fa, cui la Cassazione ha dato ieri implicito riconoscimento.

m. pa.

Denuncia di un collettivo femminista

Aborto: il dramma di un'americana a Roma

ROMA — Prima, in sala operatoria, quando è già operata anestretizzata la minacciano: poi, addormentata, le negano lo intervento e così com'è, rimpiangendo di valium, la respingono in corsia. Solo dopo alcune ore la donna riesce ad ottenere di essere operata. Si risveglia in un lago di sangue, e per 24 ore, fino a quando scenderà dall'ospedale, nessuno le cambierà le lenzuola, nessuno le darà un assorbente, e nemmeno un asciugamano, un pezzo di sapone per lavarsi. Per due giorni rimane digiuna.

Questo è l'epilogo, ma solo l'epilogo della vicenda denunciata ieri dal collettivo femminista di Monteverde. A raccontarla è la donna stessa che l'ha vissuta. Anne, 31 anni, americana. E' una storia drammatica, che può per molti versi apparire persino assurda. Ma in questa storia c'è tutto, proprio tutto: la mancanza di informazione della donna e le gravissime carenze dei servizi pubblici in tal senso («Ma dove stanno questi consultori? mi chiedevano sempre», dice Anne); il ricorso all'aborto clandestino, una industria ancora florida evidentemente se per lei è stato più facile arrivare ad un medico che le ha chiesto mezzo milione piuttosto che ad una struttura pubblica che la indirizzasse adeguatamente; l'arroganza dei sanitari («minacce, insulti, cattiverie, ingiurie»); le spaventose condizioni igieniche dell'ospedale («niente federe, niente sapone, niente carta igienica...»).

Una storia, dunque, che vale la pena raccontare per filo e per segno e che parla da sola. Anne approda all'ospedale tardi, quando è già avviata verso i tre mesi di gravidanza: ancora in tempo utile, comunque, per abortire. Ha perso settimane preziose. Prima, per sapere dove andare, a chi rivolgersi. Si presenta al San Camillo

A Milano la conferenza nazionale del PCI sui trasporti cittadini

La vita della città si cambia anche col tram

La relazione di Libertini — Il Piemonte prima regione a darsi un piano — L'esempio di Roma e del Lazio

MILANO — Si può cambiare il volto delle città, renderlo più umano, dar loro una dimensione nuova, di più elevata qualità di vita civile? Sono le domande che indirettamente si sono posti gli amministratori comunisti delle grandi aree metropolitane, riuniti da ieri a Milano, per un consulto sul lavoro svolto in direzione di una riforma dei trasporti e per definire gli obiettivi di corto e medio periodo di quel progetto degli anni Ottanta che il compagno Libertini nella relazione introduttiva ha indicato come uno dei temi centrali. E' la risposta venuta dal primo giorno di dibattito — che la riforma del sistema di trasporto nelle città e soprattutto nelle aree di grande concentrazione urbana, non può da sola risolvere tutti i problemi di un profondo cambiamento di civiltà e di vita, ma è, senza dubbio, uno dei fattori, se non il fattore principale di questo cambiamento.

Le ragioni che oggi impongono la necessità di una riforma del trasporto sono

placati come quello della pianificazione territoriale o dello sviluppo equilibrato della produzione, dal centro dello Stato. Alle Regioni devono — ha affermato Libertini — «essere trasferiti globalmente competenze e mezzi finanziari: bisogna però fare attenzione, «noi comunisti per primi» — ha detto Libertini — a pericoli come il «neoliberalismo delle Regioni», cioè la possibile tendenza a farsi «tutrici dei comuni». «Il livello esecutivo, operativo è il comune, l'associazione dei comuni» che debbono però evitare le tendenze al separatismo.

È il governo centrale però che deve mettere a punto un piano nazionale del settore raccordato con la logica dei piani regionali. Alcune regioni, amministrata dalle sinistre, si sono già date i rispettivi piani di trasporto, così come in diverse aree metropolitane (Milano, Firenze, Genova, ecc.) si sono cominciati ad attuare i primi interventi parziali. Prendiamo ad esempio il Piemonte e Torino. Qui si è redatto il primo piano regionale ed è nel capoluogo piemontese che ha preso avvio la riorganizzazione del sistema dei trasporti che dovrà nel giro di tre-quattro anni portare ad una integrazione fra ferrovia, tram, metropolitana leggera, bus, pulman di linea.

Alcune cifre: 160 tram rinnovati, immissione in servizio di 58 tram doppi e di 616 nuovi autobus e attualmente è in corso la gara di appalto per 100 vetture di metropolitana leggera. In quattro anni è raddoppiato il numero dei chilometri della rete di trasporto urbano e in cinque anni si è quasi raddoppiato anche il numero dei viaggiatori (l'80 per cento dei quali abbonati).

Anche l'esperienza di Roma e del Lazio è testimonianza delle novità positive e dei problemi nuovi che ogni iniziativa o realizzazione parziale porta con sé. L'entrata in funzione — dopo un paio di decenni di attesa — della linea «A» della metropolitana ha fatto sentire subito i suoi effetti sul traffico urbano e ha confermato che «ogni singolo intervento che si effettua ne interessa altri e determina cambiamenti nel modo di vivere, di lavorare, di spendere, di organizzare il territorio».

Le trasformazioni, i piani regionali, pongono problemi anche alle aziende di trasporto. C'è il grosso problema dei deficit (circa 1.400 miliardi a fine '79) e degli investimenti che l'approvazione della legge sul Fondo nazionale dei trasporti potrebbe risolvere. Ma c'è anche la necessità per le aziende — come ha detto il compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL — di avere nei piani — programma delle regioni un modello di riferimento che rappresenti un traguardo «in termini di efficienza e produttività» per le politiche aziendali. Una radicale riforma dei trasporti, la pressante domanda di mezzi nuovi significa lavoro per le industrie del settore. Naturalmente l'industria italiana — ha detto Libertini — «non deve vivere in modo parassitario all'ombra delle commesse pubbliche» ma deve diventare «altamente competitiva sul piano internazionale, anche sulla base di un retroterra importante costituito da blocchi organizzati di domanda».

Ilio Gioffredi

L'improvvisa scomparsa di Gianni Rodari

(Dalla prima pagina) dal '47 al '56 ha cominciato a scrivere, «quasi per caso», racconti bizzarri da inserire nella pagina domenicale «per famiglie», assecondando un'idea «che era venuta in testa al redattore capo». Chissà se altrimenti avrebbe mai pensato a metterle per iscritto, le sue «favole combinatorie». «Una favola è una favola — dirà —, cioè un modo di raccontare, non uno strumento per dire dell'altro. Non è un messaggio travestito con colori fantastici. Il suo contenuto è la sua forma. Le altre cose, cioè tutta la realtà, le idee, i ricordi, gli umori, la personalità di chi scrive, entrano nella favola indipendentemente dalla volontà di chi racconta, come materia prima con cui la fantasia costruisce i suoi oggetti».

lità della parola. «dall'incontro casuale di parole che fanno nascere un'immagine e la mettono in movimento, dalla scoperta di significati nuovi in parole consuete...». Nel 1970 ha vinto il premio internazionale Andersen, il «Nobel della letteratura per l'infanzia».

Nel frattempo la strumentazione antropologica, psicologica, linguistica di Rodari si è straordinariamente ampliata e organizzata (Jakobson e Propp, Piaget, Keényi, De Martino...) senza però mai fargli smarrire nella elaborazione dottrinale il gusto raffinatissimo della semplicità, la gentilezza del concreto, e senza appannare mai la loro generosità morale e la severità dell'impegno politico.

Poeta dell'infanzia

(Dalla prima pagina) re i significati più riposti delle immense possibilità della fantasia.

Il sorriso di un poeta. Perché Rodari ha scritto per tutti: per i bambini, per i colleghi, per ogni adulto. Ogni suo testo è infatti per tutti, parla ad ogni età, come quelli di ogni grande artista.

Il cordoglio della Segreteria del PCI

A Maria Teresa e Paola Rodari la Segreteria del PCI ha inviato il seguente messaggio di cordoglio: «I comunisti italiani sono profondamente colpiti e immensamente trististi per l'improvvisa scomparsa del caro compagno Gianni Rodari. Di lui il partito ricorda la lunga, fedele e appassionata militanza politica, la bontà d'animo e il rigore morale, la stima e la popolarità che si era guadagnato con la sua intelligente opera di giornalista, scrittore, di polemista, raffetto e la compattezza di cui godeva fra bambini, gli educatori, i genitori per la sua fantasia, allegria e modernità di poeta, di favolista, di novelliere. La morte di Gianni Rodari è una grave perdita del giornalismo democratico e della cultura italiana. Vi preghiamo di accogliere i sentimenti di cordoglio e di sincera partecipazione del Partito comunista al vostro lutto e al vostro dolore».

L'amicizia che ci legava a GIANNI RODARI ci lascia nel più profondo dolore. La Libreria del Ragazzi di Milano lo ricorda per tutto quello che ha fatto e scritto perché i bambini crescano liberi in una società migliore. Milano, 15 aprile 1980

A Monterosso Almo, in Sicilia

Un boato: tre operai uccisi da lastroni

Stavano costruendo alcune grandi stalle per conto di una ditta. Ci sono volute oltre tre ore per estrarre i corpi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un fragoroso e improvvisamente boato. E tre lavoratori vengono letteralmente sommersi da una valanga di detriti, pietre e blocchi di cemento armato. Muoiono sul colpo.

Luigi Migliore Destro, di 47 anni, Antonio Plunichino, 52 anni, Salvatore Floridi, 56 anni, le tre vittime, tutte di Modica, stavano lavorando ieri mattina, come di consueto, alla costruzione di tre grandi stalle. In aperta campagna, a cinque chilometri da Monterosso Almo, popoloso centro della provincia di Ragusa, c'è un cantiere allestito per la realizzazione di una grande azienda di allevamento di proprietà di Pasquale Di Benedetto, di Monterosso Almo. Qui, verso le 11, la tragedia. La larga base che sostiene alcuni lastroni di cemento armato precompresso, dell'altezza di circa 4 metri, per cause che sono in via di accertamento, crolla rovinosamente al suolo con il suo pesante e micidiale carico. I vigili del fuoco di Modica e di Ragusa si trovano di fronte ad una impresa ardua. Occorreranno infatti addirittura tre ore per rimuovere la collina del materiale franato ed estrarre i corpi ormai senza vita dei tre lavoratori. Fin qui la ricostruzione del dramma.

Ma già dal primo momento è apparsa chiara l'assoluta mancanza di norme di sicurezza all'interno del cantiere appartenente ad una impresa di costruzione di Modica di proprietà di Pietro Verluccio.

Contemporaneamente ai tentativi di soccorso, si metteva in moto la macchina delle indagini. Il primo a recarsi sul luogo della sciagura è stato il pretore di Ragusa, Antonio Berretta. Ha fatto sequestrare il progetto del prefabbricato (i tre capannoni che stavano per essere ormai ultimati) e ha disposto che i carabinieri ricercassero immediatamente il progettista e il direttore dei lavori.

Analoga iniziativa dell'ispettorato provinciale del lavoro che dopo il sopralluogo di alcuni dei suoi tecnici sta accertando le condizioni di sicurezza. Le tre morti «bianche» di Monterosso Almo non sono che l'ultimo anello di una lunghissima catena che in Sicilia negli ultimi tempi ha fatto molto vittime. Basti ricordare, infatti, la «strage» fatta a Priolo da «mostro-Montedison» nel novembre scorso quando per una spaventosa esplosione morirono tre operai, o tutti gli altri innumerevoli incidenti sul lavoro, mortali e no, che si sono susseguiti in questi ultimi mesi.

Genova: alla sbarra i «fiancheggiatori»

Una serie di eccezioni apre il processo a 14 imputati Br

La Corte ne ha accolta una soltanto: quella che annulla le intercettazioni eseguite dai carabinieri senza autorizzazione - Il dibattimento rinviato a martedì



L'on. Mancini difenderà l'autonomo Nino Russo amico di Piperno

Dopo l'arresto di 4 padovani sono saliti a 12 i mandati di cattura

GENOVA — Una nutrita serie di eccezioni di nullità, avanzate dal collegio di difesa e parzialmente accolte dai giudici della corte d'assise di Genova, è stata al centro, ieri mattina, della prima udienza del processo a carico di quattordici imputati di partecipazione a banda armata, arrestati nel maggio scorso dai carabinieri del generale Dalla Chiesa nell'ambito delle indagini sull'assassinio del compagno Guido Rossa.

Tutti presenti, meno una, i presunti brigatisti che non si sono mai dichiarati «prigionieri politici» e respingono l'accusa di aver fatto parte della colonna genovese del partito armato: Enrico Fenzi, 41 anni, docente universitario di letteratura italiana, con un passato politico, irrequieto, tra la sinistra extraparlamentare e una «punta» del PSI; Luigi Grassi, 33 anni, assistente a suo tempo di Gianfranco Faiva, il docente genovese in carcere quale presunto leader di «Azione rivoluzionaria», sedicente «comunista anarchico»; Massimo Selis, 32 anni, operaio, sorpreso sei anni fa in un'azione di sabotaggio alla «Stoppini» di Cogoleto, ricoverato in seguito in manicomio giudiziario; Claudio Bonanini, 58 anni, ex muratore, membro del circolo anarchico Ferrer di Marassi; Isabella Ravazzi, 27 anni, titolare di una borsa di studio presso l'Italsider di Genova per una tesi sulla programmazione computerizzata; Giorgio Moroni, 29 anni, dipendente di una società di assicurazioni, militante di «Azione operaia»; Paolo Lapaglia, di 31 anni, e il fratello ventiduenne Lorenzo, infermiere e il primo presso l'ospedale di San Martino, l'altro operaio all'Italcantieri, ex militante di Lotta continua; Antonio De Muro, 29 anni, insegnante di scuola elementare, animatore di un circolo culturale-ricreativo nel centro storico, ex militante di Lotta continua; Mauro Binieri, 31 anni, insegnante di scuola media, iscritto alla federazione anarchica italiana; Massimo Marconini, 22 anni, e Walter

Pezzoli, 23 anni, arrestati a Firenze nel corso delle indagini su «Azione rivoluzionaria». Angelo Rivanera, 45 anni, delegato di fabbrica all'Italsider, sospeso dal Pci, cui era iscritto, dopo la notizia dell'arresto, in libertà provvisoria per motivi di salute.

Accanto a loro, a piede libero, Pasqualina Matzeu, 32 anni, e Rachele Monaco, 26 anni, infermiere a San Martino, accusate di falsa testimonianza, per aver negato qualunque rapporto con Pezzoli e Marconini. Unico assente Silvio Jenaro, 30 anni, ferroviere, iscritto al Partito comunista d'Italia marxista-leninista, in libertà provvisoria, come Rivanera, per motivi di salute. Gli altri hanno risposto ordinatamente all'appello del presidente della Corte, citando i propri avvocati, che hanno immediatamente aperto il dibattimento con le eccezioni preliminari. Al primo posto, fra i punti contestati, gran parte delle intercettazioni telefoniche, effettuate senza la prescritta autorizzazione del magistrato; poi la trascrizione completa delle stesse telefonate intercettate, eseguita e messa a disposizione degli avvocati pochi giorni prima del processo, troppo pochi per consentire alla difesa gli opportuni approfondimenti.

Una sola delle eccezioni sollevate dalla difesa, quella relativa alle intercettazioni telefoniche, sulla quale si è pronunciato favorevolmente anche il pubblico ministero, è stata accolta dalla corte: delle trascrizioni saranno salvate solo quelle di alcune telefonate di Angelo Rivanera, controllate dai carabinieri con regolare autorizzazione e dopo che all'imputato era stata notificata la comunicazione giudiziaria. Al termine della prima udienza uno degli imputati ha letto una lettera aperta in cui si afferma che nessuno degli accusati fa parte delle Br. Il processo riprenderà martedì prossimo.

r. m.

NELLE FOTO: Gli imputati in aula

Sospeso il processo per il delitto Cocco dopo le confessioni del brigatista torinese

Peci testimonierà contro Naria?

Il PM ha chiesto il rinvio per avere il tempo di «produrre nuovi elementi di accusa, ora coperti dal segreto istruttorio» - Comunicazione giudiziaria anche a Rocco Micaletto per la strage di Genova?

Dal nostro inviato

TORINO — La prima conferenza ufficiale che Patrizio Peci ha parlato, si è avuta alla Corte d'Assise di Torino che sta celebrando il processo per l'uccisione del Procuratore generale di Genova Francesco Cocco e degli uomini della sua scorta. La conferenza è riacchiusa nella richiesta di rinvio del dibattimento avanzata dal PM Natarbotta, non contrastata dalla difesa, e accolta dal presidente. Naturalmente il rappresentante della pubblica accusa non ha indicato né nomi né fatti, ma è stato sufficientemente esplicito. «In un altro procedimento in sede istruttorio», egli ha detto — sono emersi nuovi gravi elementi che non posso produrre né pubblicizzare per via del segreto istruttorio. Si tratta di una istruttoria, nel corso della quale ci sono stati numerosi arresti. I nuovi elementi di accusa li potrà far conoscere fra una quindicina di giorni. Chiedo, perciò, il rinvio del dibattimento per avere il tempo di produrli».

La prosa del PM, dunque, è chiarissima. Conferma in pieno tutto ciò che è stato scritto nei giorni scorsi: il capo della colonna Br di Torino Patrizio Peci ha parlato e ha lanciato accuse al solo imputato di questo processo, Giuliano Naria. Quando conosceremo fra due settimane

(l'udienza è stata aggiornata al 29 aprile) il contenuto delle accuse sarà anche possibile capire meglio quale potrà essere il destino di questo dibattimento. La domanda, che per ora non ha risposta, è questa: il brigatista Peci accusa Naria perché anche lui ha partecipato direttamente al delitto, oppure riferisce discorsi ascoltati da altri? La epoca dell'omicidio (8 giugno 1975) farebbe propendere per la seconda ipotesi, giacché a quella data non risulta che il Peci fosse già entrato nella clandestinità. Se le cose stanno così il dibattimento potrebbe essere «salvato». Il Peci, infatti, potrebbe essere ascoltato in un interrogatorio libero, in veste di coimputato. C'è però un'altra domanda alla quale deve essere data una risposta. Il Peci ha accusato soltanto Naria oppure, come appare più presumibile, ha fatto anche i nomi degli altri killer di Cocco (anche Rocco Micaletto avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziaria per la strage di Genova)? In questo secondo caso, si imporrà una nuova istruttoria su quel delitto.

Questo processo potrebbe, comunque, trovare una sua autonomia conclusiva. La difesa, ad esempio, sosterrà che, prodotti nuovi elementi di accusa, si proceda egualmente nel giudizio, stabilendo, intanto, se l'imputato c'entra o no con l'assassinio di

Cocco. In altre parole: vi sono anche altri imputati? Se ne conoscono i nomi? Benissimo. Si faccia un'istruttoria e si rinvii a giudizio, se gli elementi sono consistenti. Ma intanto, senza aspettare l'esito di quella istruttoria, si definisca la posizione di Naria, stabilendo con una sentenza la sua innocenza o la sua colpevolezza.

Tutto dipende, insomma, dalla natura degli elementi d'accusa. Se essi non sono legati alla necessità di atti preparatori che non possono essere resi pubblici, il processo potrà proseguire con l'audizione dei teste di accusa e, magari, con un confronto fra il teste e l'imputato, a quanto ci è parso di capire? La difesa sarebbe favorevole a questo «faccia a faccia». Il PM nell'udienza di ieri, che è durata soltanto dieci minuti, ha chiesto anche l'acquisizione agli atti dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Asola per banda armata nei confronti di Naria. La richiesta è stata accolta.

Terminata l'udienza ci siamo recati in procura per avere maggiori lumi. Anche qui le conferme ci sono state. Dai colloqui che abbiamo avuto si è potuto apprendere: 1) Peci e gli altri, tutti ne hanno parlato. Le notizie possono essere confermate. 2) Elementi gravi di prova contro Naria. Peci conferma. I recenti

avvenimenti torinesi hanno consentito la individuazione di nuovi elementi tali da determinare una situazione processuale nuova. 3) Riferimenti specifici e loro attendibilità. Su questo aspetto, negli ambienti della Procura si preferisce ricorrere ad un esempio. Questo: se vengono fornite una ventina d'indicazioni e le prime cinque o sei si rivelano esatte, viene spontaneo pensare che anche le altre siano vere. Se qualcuno dice: andate in un giardino e troverete delle armi, e poi si trovano; cercate nel tal armadio perché ci sono dei documenti e si trovano, che cosa si vuole ancora? Se, per di più, viene detto che nel tale appartamento di Genova c'è una sede delle Br e questo risulta vero, è del tutto evidente che ci si trova di fronte a prove di fatto incontestabili. 4) Valore della testimonianza contro Naria. Non è vaga. I riferimenti sono a nomi e fatti precisi. Negli stessi ambienti, inoltre, si è appreso che dagli interrogatori in corso dei nuovi arrestati sono già emerse ammissioni e conferme. Torniamo al processo.

La difesa ha già anticipato che una volta conosciuti i nuovi elementi di accusa, chiederà, a sua volta, un rinvio di una o due settimane del dibattimento per avere il tempo di predisporre un'adeguata linea difensiva. Il Peci, a quanto ci è stato detto dai suoi legali, respinge nettamente ogni sorta di accusa. Il processo, in ogni caso, ha subito ieri una svolta importante. Il parere dell'accusa è che i nuovi elementi di prova difficilmente potranno essere superati dalla difesa.

Ibbo Paolucci

Patrizio Peci interrogato dai giudici del caso Moro

ROMA — I giudici che dirigono a Roma le inchieste sul terrorismo e sul caso Moro hanno interrogato il brigatista Patrizio Peci, dal quale avrebbero ottenuto una lunga e circostanziata deposizione, con notizie di estremo interesse per le indagini. L'interrogatorio — al quale hanno partecipato il consigliere istruttore Calucci, i giudici Imposimato e Amato

e il sostituto procuratore generale Ciampini — si è svolto nei giorni scorsi nel carcere di Pescara. Successivamente i magistrati avrebbero ascoltato altri tre presunti terroristi in carcere: i loro nomi non sono stati rivelati; si è appreso soltanto che vi sarebbe un altro «grosso casellario» delle Br, disposto a collaborare con i giudici.

Spagnuolo ex PG radiato per sempre



ROMA — E' ufficiale e definitiva la radiazione dalla magistratura dell'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo. L'ultima decisione è toccata alla Corte di Cassazione che, dopo giorni fa, al termine di una lunga camera di consiglio, ha ratificato la delibera di espulsione.

Si conclude così una carriera segnata, nel corso degli ultimi anni, di inquietanti vicende. Il CSM fu costretto, prima di radiarlo, a trasferire nel '74 il magistrato. Carmelo Spagnuolo si fece, a partire dal '71 quando divenne PG alla Corte d'Appello di Roma, la fama di «grande insabbiatore», accentrando e mai conducendo seriamente in porto alcune delle inchieste più scottanti come quelle dell'Anas, dei bilanci Rai, delle intercettazioni telefoniche.

Infine Spagnuolo prese stancamente le difese del bancarottiere Michele Sindona, allo stesso che, nel '74, fu costretto a fuggire negli Stati Uniti dopo il clamoroso crack della sua banca.

Le nomine avranno luogo il 23

Nuovo rinvio (il 6°) per il consiglio RAI

Lo spostamento dovuto al dibattito sul nuovo governo e ad alcune sostituzioni

ROMA — Tutto come previsto: la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI convocata per domani 18, è stata rinviata (a la sesta volta) al 23 prossimo; all'ordine del giorno sempre la nomina dei 10 consiglieri del consiglio di amministrazione. I TRI dovranno amministrare l'azienda nei prossimi anni. Due le ragioni dell'ennesimo rinvio: la coincidenza con il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo; la necessità che DC e PSI sostituissero i tre commissari (rispettivamente Signorelli e Bianco, Zito) assunti al rango di sottosegretari.

Potrebbero sembrare ostacoli insormontabili quanto legittimi: ma non si può fare a meno di osservare — dice il compagno Bernardini, capogruppo del PCI in commissione — che si è arrivati a questa situazione, ormai intollerabile, perché in questi tre mesi altri 5 rinvii sono stati imposti esclusivamente per i problemi (e le convenienze) di altri partiti alle prese con questioni interne.

Ieri si sono sparse voci anche di un rinvio dell'assemblea dell'IRI fissata per oggi. Questa eventualità appare ancora più incomprensibile perché i comunisti di sinistra potrebbero impedire le 6 nomine di spetanza dell'Istituto.

Eboli: 10 pistole e un mitra trovati a un noto fascista

EROLI (Salerno) — Roberto Masello, 27enne ex paracadutista della divisione «Folgore» e noto picchiatore del MSI è stato arrestato l'altra mattina dai carabinieri. Nel suo appartamento sono stati trovati, tra gli altri, 10 pistole e un mitra. Il nome dell'arrestato figura anche in un libro curato dalla consulta antifascista regionale e dalla Regione Campania sulle violenze fasciste.

L'ennesimo rinvio ha provocato severe reazioni anche da parte del PDUP. La segreteria nazionale di questo partito afferma in un comunicato che a questo punto la pratica del rinvio si spiega soltanto con il disegno di certe forze politiche di riproporre la strada della spartizione. Il PDUP ha anche risposto positivamente alla proposta comunista — formalizzata nella lettera del capigruppo comunisti Di Giulio e Perna — perché alla RAI sia data al più presto una guida autorevole e prestigiosa. Anche dal PSI sono venuti segnali di disponibilità che dovrebbero essere formalizzati oggi, dopo l'elezione del nuovo capogruppo alla Camera (dovrebbe essere Silvano Labriola). Sintomatiche, invece, le reazioni all'iniziativa comunista in casa DC: i capigruppo sarebbero tagliati fuori da ogni confronto per la semplice ragione che in materia radiotelevisiva (quindi di nomine) il segretario Piccoli e Bubbico, presidente della Commissione parlamentare, non vogliono intrusioni.

Ieri sera si è riunito, infine, il consiglio di amministrazione RAI per gli ultimi ritocchi al consiglio del '73: i conti dovrebbero chiudersi con un deficit minimo: 11 miliardi all'incirca.



Mezzo chilo di cocaina in una scarpa

GENOVA — Pensava che lo scarponcino che vediamo nella foto potesse essere un buon nascondiglio. Ma la «mobile» genovese che da tempo aveva dei sospetti non ci ha messo molto tempo a scovare dove Antonio Brancaloni, 27 anni, nascondesse il mezzo chilogrammo di cocaina pura che l'uomo aveva importato recentemente dal Perù. Dopo alcuni giorni di pedinamento l'altra notte il giovane è stato bloccato e arrestato mentre stava entrando nel box di sua proprietà nei pressi di Nervi.

La vicenda di quest'ultimo arresto è singolare. L'abitazione di Brancaloni, situata nella frazione Colma di Biella, era stata perquisita dai carabinieri nelle prime ore del mattino di giovedì scorso. I militi, non trovando nessuno a casa, se ne erano andati: ma l'operazione aveva fatto nascere la voce della cattura

Nel corso di una operazione

Era stato arrestato per errore l'insegnante Arlorio di Biella

Il ricercato era in realtà Babuder, preso poi insieme con Peverati - Un comunicato del partito socialista

Dal nostro corrispondente BIELLA — Con l'incarcerazione di Gian Paolo Babuder, 30 anni, insegnante, e di Alessandro Peverati, 28 anni, ferroviere, salgono a 14 gli arresti operati nel Biellese nel corso dell'operazione antiterrorismo. Sono già stati rilasciati invece Anna Piddello, 23 anni, di Sordevolo (arrestata a Torino insieme a Claudio Toffolo, 27 anni, di Ponderano) e il professor Piero Arlorio, 40 anni, di Pettinengo.

La vicenda di quest'ultimo arresto è singolare. L'abitazione di Arlorio, situata nella frazione Colma di Biella, era stata perquisita dai carabinieri nelle prime ore del mattino di giovedì scorso. I militi, non trovando nessuno a casa, se ne erano andati: ma l'operazione aveva fatto nascere la voce della cattura

di Arlorio, che era stata raccolta dai giornali. Proprio da essi l'ha appresa lo stesso interessato, che si è immediatamente presentato alla stazione dei carabinieri di Biella per avere delucidazioni. Dopo un sommario accertamento, gli è stato messo un paio di manette ai polsi ed è stato condotto a Torino. Nella giornata di domenica Arlorio è stato ad ogni modo scarcerato e pare che all'origine della vicenda, vi sia stato un scambio di persone. Il vero ricercato era un altro insegnante, il professor Gianpaolo Babuder, 30 anni, il quale dopo aver militato successivamente nel PSIUP, Potere Operaio, nel PSI non svolgeva attualmente nessuna attività politica conosciuta. Babuder, di origine triestina, insegna, in qualità di supplente, italiano e storia al Liceo Scientifico e all'Istituto

Tecnico di Biella, abita con i genitori in via Arnolfo, 2. Peverati, che non nascondeva le sue simpatie per l'ultrasinistra (aveva militato anche in alcune organizzazioni di ispirazione sindacale di categoria della CGIL. Subito dopo il suo arresto la CGIL ne ha decretato la sospensione cautelativa. In merito a tutta l'operazione la segreteria del PSI biellese ha diramato ieri un comunicato in cui, dopo aver espresso la solidarietà alle forze dell'ordine impegnate nella difesa delle istituzioni democratiche, denuncia all'opinione pubblica «tutti coloro che cercano, in modo equivoco, di additare il Partito della sinistra e le organizzazioni sindacali quali responsabili della nascita del massimismo».

Sempre ieri mattina l'Ufficio istruttore del tribunale di Catanzaro, per la precisione: magistrati Ledone e Baudi, hanno inviato tutto il carteggio della vicenda, Ieri Tonorevole Mancini, come primo atto in qualità di legale, ha inviato un telegramma al Procuratore generale della Corte di Appello di Catanzaro in cui si protesta per il fatto che a 48 ore dall'arresto non si conosca ancora — così scrive Mancini — il carcere in cui si rinchiuso Russo. Il parlamentare socialista definisce «incredibile» la vicenda e chiede l'intervento — come difensore del Russo — dell'alto magistrato.

Gli ordini di cattura sono intanto saliti a 12, di cui 11 eseguiti: domenica si è costituito a Catanzaro il procuratore legale Giancarlo Mattia. 30 anni, figlio dell'ex vice prefetto di Catanzaro, mentre ieri è stato fatto il nome dell'ultimo (almeno per ora) ricercato, un quarantenne nativo di Siderno, abitante a Reggio Calabria, Carlo Tommaso Macri.

Un giornale di ieri ha pubblicato la notizia che in casa del Magno sarebbe stata rinvenuta addirittura una lettera della Pirri, piena di suggerimenti e di consigli agli autonomi, i quali — sempre secondo le scarse informazioni — avrebbero organizzato un gruppo molto vicino a «Prima linea» con diramazioni in tutta la Calabria. Ieri Tonorevole Mancini, come primo atto in qualità di legale, ha inviato un telegramma al Procuratore generale della Corte di Appello di Catanzaro in cui si protesta per il fatto che a 48 ore dall'arresto non si conosca ancora — così scrive Mancini — il carcere in cui si rinchiuso Russo. Il parlamentare socialista definisce «incredibile» la vicenda e chiede l'intervento — come difensore del Russo — dell'alto magistrato.

Filippo Veltri

Il tribunale amministrativo respinge la richiesta di sospensione

Telefoni: gli aumenti restano in vigore

ROMA — Il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto ieri la richiesta di sospensione dei recenti aumenti telefonici. La decisione è stata presa nella tarda serata al termine di una lunghissima seduta: il Tar, si è appreso, non è entrato nel merito della richiesta ma si è riservato di riesaminare in profondità la questione nelle prossime settimane.

La richiesta di sospensione degli ultimi contestatissimi aumenti telefonici, presentata nei giorni scorsi da alcuni legali dei comitati di difesa degli utenti, prendeva spunto dalle ultime vicende parlamentari e giudiziarie che hanno coinvolto la Sip. Alla commissione bilancio del Senato, come è noto, è in corso un'indagine sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda telefonica promossa dal gruppo comunista.

Di qualche giorno fa è, inoltre, la sentenza del Tribunale di Roma che ha condannato l'ex direttore generale della Sip Vittorio Delle Molle in relazione agli aumenti tariffari del '75. L'accusa, in questo caso, è di «falso in comunicazioni sociali». In particolare l'alto dirigente dell'azienda è stato giudicato responsabile della compilazione di un «bilancio-tipo» fittizio che, tuttavia, fu l'unico documento in base al quale il Cip e il Cipe avallarono le richieste di sostanziosi ritocchi alle bollette del '75. La motivazione di questa sentenza, che contiene gravi accuse nei confronti dei

gli organi ministeriali di controllo sui prezzi, è stata acquisita, su proposta comunista, dalla commissione bilancio per la sua indagine. Gli stessi senatori comunisti hanno presentato nei giorni scorsi ai ministri delle Poste e delle PPSPP un'interpellanza in cui si chiede l'apertura di un'indagine sull'operato del Cip e del Cipe nella vicenda degli aumenti del '75. Il gruppo del Pci ha chiesto anche che l'indagine venga allargata alla vicenda degli ultimi pesanti aumenti delle bollette, varati dal governo precipitosamente e nonostante le contestazioni sui bilanci Sip avanzate in primo luogo dal Pci.

La vicenda, comunque, tornerà alla ribalta nei prossimi giorni: il Tar, come detto, dovrà entrare nel merito della questione. Ieri si è limitato a verificare la legittimità formale della richiesta di sospensione. Per ora, quindi, rimangono in vigore le ultime tariffe.

Le decisioni della segreteria unitaria

Il sindacato risponde oggi al «nuovo» Cossiga

Sul tavolo dei segretari, una lettera di 300 quadri e dirigenti CGIL, CISL, UIL di «autoconvocazione» di una assemblea a Firenze - Una sommatoria accusa ai vertici confederali - I primi giudizi di Benvenuto, Colombo e Garavini

ROMA - Oggi la risposta del sindacato al governo. Un gruppo ristretto di segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil si riunirà questa mattina per valutare le dichiarazioni programmatiche rese al Senato dal presidente del Consiglio e redigere la lettera sui punti fermi del dialogo che Cossiga ha la responsabilità di aver interrotto ma che ora torna ad auspicare. Già ieri la segreteria unitaria ha confermato la priorità della piattaforma su fisco, pensioni, casa, punti di crisi e Mezzogiorno, sottolineando come i primi risultati possano essere acquisiti con la legge finanziaria ancora in discussione in Parlamento.

tutte le categorie e le strutture territoriali sulle politiche rivendicative; la programmazione nell'industria; il 5 maggio si riunirà il direttivo dedicato ai problemi dell'energia; sempre a maggio avrà luogo il convegno sui grandi gruppi industriali; subito dopo le elezioni amministrative, infine, i tre consigli generali discuteranno dell'intera strategia del sindacato.

Un calendario, come si vede, fitto di impegni, con i quali la segreteria unitaria intende aprire una riflessione di ampia portata sullo stato del sindacato e, soprattutto, sui segni di malessere espressi dal movimento. Che se ne sia bisogno è confermato dalla lettera firmata da 300 dirigenti e quadri delle organizzazioni sindacali che la segreteria ha trovato sul tavolo all'inizio della riunione. La lettera annuncia la



Sergio Garavini

«autoconvocazione» di un convegno a Firenze (per venerdì e sabato) su «autonomia, ruolo e unità del sindacato negli anni '80». La firma, tra gli altri: Giovanni segretario confederale della Cgil; Lettieri, Murese, Veronesi, Louto e Puppo della Fim; Scelvi dei chimici; Celata dei tessili; Libero e Varanini degli edili; Buffardi e Mazza della scuola; Pelos degli alimentari; Avotto della Cisl di Torino; Pensi della Camera del lavoro di Roma; Chetzel della Cgil campana; Torri della Cisl lombarda; Morelli della Cisl emiliana che, pare, terrà la relazione introduttiva.

Quale il senso di questa iniziativa? Sin dalle prime righe si parla della «necessità di una grande fase di



Giorgio Benvenuto



Elio Giovannini

discussione sul ruolo e sulle prospettive del sindacato. Una esigenza obiettiva, solo che i firmatari la vivono come un limite interno del sindacato, visto che si scrive che la Federazione unitaria «oltre a garantire un reale comportamento unitario delle confederazioni, ha sempre più evidenziato una direzione accentratrice e autoritaria». Un giudizio sicuramente sommario. Nessuno disconosce i problemi di burocratizzazione del sindacato, noi per primi. Ma stupisce che dirigenti sindacali che fanno capo a tutte e tre le organizzazioni non abbiano manifestato le proprie riserve negli organismi sindacali di cui pure fanno parte: l'assemblea dei quadri della Cgil; la manifestazione per il trentennale della Uil; i congressi della Cgil; l'ultimo direttivo unitario della Federazione. Eppure proprio in queste occasioni si è parlato esplicitamente di difficoltà del sindacato e si sono poste le basi per rilanciare il movimento.

I promotori, comunque, escludono l'intenzione «di costituire una aggregazione costruttiva nel sindacato o di praticare nuovi collateralsimi», sostenendo di voler porre in discussione 4 temi. Questi: il sindacato come soggetto attivo di lotte e di cambiamento sul terreno eco-

nomico, sociale e politico; il diritto al lavoro e il cambio della qualità del lavoro; obiettivi e scelte politiche capaci di riconquistare i giovani all'impegno attivo contro il terrorismo e la violenza; la ripertura del dibattito sull'unità sindacale la cui prospettiva si è affievolita fino quasi a scomparire.

Gastone Scelvi ci ha parlato di un «tentativo per influire positivamente sulla vicenda politica italiana rilanciando dall'interno del sindacato il problema dell'evoluzione della sinistra».

Ma quali reazioni ha provocato l'iniziativa? A parte l'ovvio dissenso sull'avvenuto giudizio di «autoritarismo» i maggiori esponenti sindacali non hanno messo in discussione le volontà dichiarate. «Tutte le cose che servono a far discutere sono da considerarsi positive», ha detto Benvenuto. E Colombo ha incalzato: «Certe critiche non possono sicuramente essere definite infondate». Si tratta ora di vedere se il convegno esprimerà un momento di riflessione sui problemi della prospettiva. «Se sarà una discussione politica nella chiarezza e dialetticamente unitaria», dice Garavini - «potrà esprimere uno stimolo».

P. C.

Casmez: le Regioni meridionali respingono il programma '80

ROMA - Il Comitato delle regioni meridionali, riunito ieri presso il ministro per il Mezzogiorno, ha respinto il programma '80 della Cassa. Il programma annuale - questo è il dato politico di rilievo - è stato respinto all'unanimità. Le Regioni si sono trovate infatti di fronte a una proposta addirittura incredibile.

Il gruppo dirigente della Cassa, travolto in questi giorni da una serie di scandali - dalle «dighe d'oro» agli appalti truccati del progetto per il disinquinamento del Golfo di Napoli - si è presentato ieri con un bilancio rivolto praticamente all'indietro: proposte per circa 3.000 miliardi, già contenute nel programma '79, mentre per l'anno in corso solo 1.000 miliardi. Una cifra giudicata incredibilmente esigua dalle Regioni.

L'esame analitico del programma annuale ha consentito inoltre di metter in luce altre «perle» dell'attuale gestione dell'intervento straordinario. Eccone alcune: regioni come la Puglia, la Calabria, la Sardegna e la Basilicata - cioè gran parte del Mezzogiorno - compaiono nel 1980 con impegni di bilancio di qualche decina di miliardi. Addirittura nulla è stato previsto per le zone interne. I nuovi progetti per l'irrigazione hanno invece una voce di bilancio che si aggira intorno ai 43 miliardi.

Lo scandalo Cassa, quindi, continua. La Cassa continua ad essere sempre di più la sede di elaborazione di politiche e di iniziative «contro» il Mezzogiorno. Tuttavia l'ex ministro Ferrar Aggradi - quasi responsabile economico della Dc parlando di politica a Campobasso in tandem con il sen. Fanfani, ha voluto rassicurare i dirigenti della periferia del suo partito. «La Cassa non si tocca», ha detto Ferrar Aggradi.

Quello che Ferrar Aggradi non vuole toccare è un sistema di potere che continua indisturbato a distribuire investimenti a pioggia, a garantire una riproduzione di privilegi per dirigenti dell'istituto e a mantenere in vita un reticolato di interessi su cui di recente ha cominciato a indagare la magistratura.

E' per queste ragioni che la notizia che il governo si appresterebbe a sostituire la Cassa, alla scadenza del dicembre '80, con una non meglio precisata agenzia, convince poco. Il tema di fondo, reso evidente dall'atteggiamento unitario delle regioni meridionali, è un altro: questo strumento e quest'idea dell'intervento straordinario vanno definitivamente cancellati dalla storia del Sud.

COMUNE DI GEMMANO PROVINCIA DI FORLI'

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 Febbraio 1973 n. 14, i lavori di: Costruzione fognature ed impianto di depurazione Biologica nel capoluogo e frazioni». Impegno lavori a base d'asta L. 85.000.000. Gli interessati potranno richiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al Sindaco presso la residenza Municipale entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

IL SINDACO, Casadèl geom Emanuele

COMUNE DI ORTONOVO PROVINCIA DI LA SPEZIA

Avviso di gara

E' aperta gara di licitazione privata per appalto lavori costruzione 1° lotto fognatura nelle frazioni di Ortonovo/Paese e Nicola. Impegno base L. 382.000.000.

Eventuali domande di partecipazione in bollo, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno inviarsi al Comune entro gg. 15 data pubblicazione presente avviso.

Ortonovo, li 8 aprile 1980

IL SINDACO: Sauro Castagna

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA

Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE Via Mameli 97 - 09100 CAGLIARI Tel. 070/668522 - Telex 790134

Insieme per la riforma dello Stato

Aperto a Rimini il congresso costitutivo della federazione CGIL della «funzione pubblica» - Esigenza di saldare in un progetto le rivendicazioni di statali, parastatali e dipendenti degli enti locali

Il nostro servizio RIMINI - La costituzione della federazione della funzione pubblica (in essa confluiscono i lavoratori dei vecchi sindacati di categoria di CGIL, stati parastatali, dipendenti degli enti locali, ospedalieri, che hanno appena sancito il loro autoscioglimento) risponde fondamentalmente alla esigenza di riaccettare, consolidare, costruire un più solido rapporto di partecipazione con i lavoratori e di intervenire con maggior forza sui grandi problemi di riforma, per affermare la centralità della riforma dello Stato ai suoi vari livelli e, infine, attraverso una ricomposizione contrattuale, di arrivare al recupero delle lacerazioni che si sono verificate nel settore del lavoro pubblico.

La costituzione della nuova organizzazione sindacale «verticale» della CGIL non esaurisce, quindi, il processo avviato nel vivo di una fase contrattuale turbolenta, in una situazione di scollamento visto e preoccupante fra sindacato e lavoratori. La fase vissuta dal '78 ad oggi è stata di risultati innegabili, è stata «un periodo di profonda riflessione» sulle coerenze nell'azione del sindacato, di sforzo e di iniziativa per «ristabilire un rapporto di credibilità nei confronti dei lavoratori e organizzati». E' una «riflessione» - ha detto Lampis - «che deve continuare anche per quanto riguarda il rapporto, metodo di lavoro e confronto» con la CGIL, avendo «reciproca coscienza» che la «formazione della struttura contrattuale deve essere definita congiuntamente» per evitare «incomprensioni» e qualche volta anche «pericoli di contrapposizione».

Programmi e riforma dello Stato per poterla attuare, sono due degli obiettivi di fondo della funzione pubblica. Un apparato dello Stato burocratico e sclerotizzato, inefficiente, finisce, infatti, con il bloccare, impedire

qualsiasi iniziativa di riforma. E' di freno e non di propulsione allo sviluppo economico e sociale del paese. Si tratta quindi di mettere mano, e subito, alla riorganizzazione della pubblica amministrazione, tenendo sempre presente quella che Lampis ha definito la «moltiplicità».

E' un processo, quello del decentramento, che va completato sia attraverso la riforma delle autonomie locali, sia intervenendo decisamente sulla «struttura stessa del governo e dello stato centrale».

Alla promozione e all'attuazione di questi processi di riforma il sindacato intende partecipare con lo strumento che gli è proprio l'iniziativa contrattuale. E' per questo che fra i suoi obiettivi prioritari mette la sollecita approvazione della «legge-quadro» che dà al sindacato «la possibilità di intervenire in maniera adeguata nella organizzazione del lavoro nelle strutture pubbliche» anche attraverso una «contrattazione articolata per branche e per livelli territoriali diversi».

Ciò comporta però, nella formazione delle «piattaforme», anche «togliere il primato» agli «aspetti puramente monetari e retributivi», realizzare una riforma della struttura della retribuzione.

M. T.

Accordo Fiat-Fim per produrre più trattori nel Mezzogiorno

MODENA - La Fim ha siglato un importante accordo con la FIAT-trattori, che prevede per i prossimi 3 anni oltre 500 nuovi posti di lavoro dislocati nel centro-sud. Viene fissato, da parte della FIAT, un «tetto» occupazionale negli stabilimenti di Modena e di Ferrara, con un impegno a spostare gli investimenti nel Mezzogiorno.

Nella fabbrica di Jesi, nella Marche, il sindacato intende partecipare con lo strumento che gli è proprio l'iniziativa contrattuale. E' per questo che fra i suoi obiettivi prioritari mette la sollecita approvazione della «legge-quadro» che dà al sindacato «la possibilità di intervenire in maniera adeguata nella organizzazione del lavoro nelle strutture pubbliche» anche attraverso una «contrattazione articolata per branche e per livelli territoriali diversi».

Ciò comporta però, nella formazione delle «piattaforme», anche «togliere il primato» agli «aspetti puramente monetari e retributivi», realizzare una riforma della struttura della retribuzione.

La FLC discute sulla contrattazione articolata

ROMA - E' cominciata con un'autocritica la relazione al comitato esecutivo della Federazione lavoratori della contrattazione articolata. Il dibattito e il confronto - ha detto Cesare Regenzi, segretario nazionale - non sono stati di tutto sufficienti. Questa riunione, dunque, diventa un momento di riflessione unitaria su indicazioni da approfondire ulteriormente all'interno del movimento.

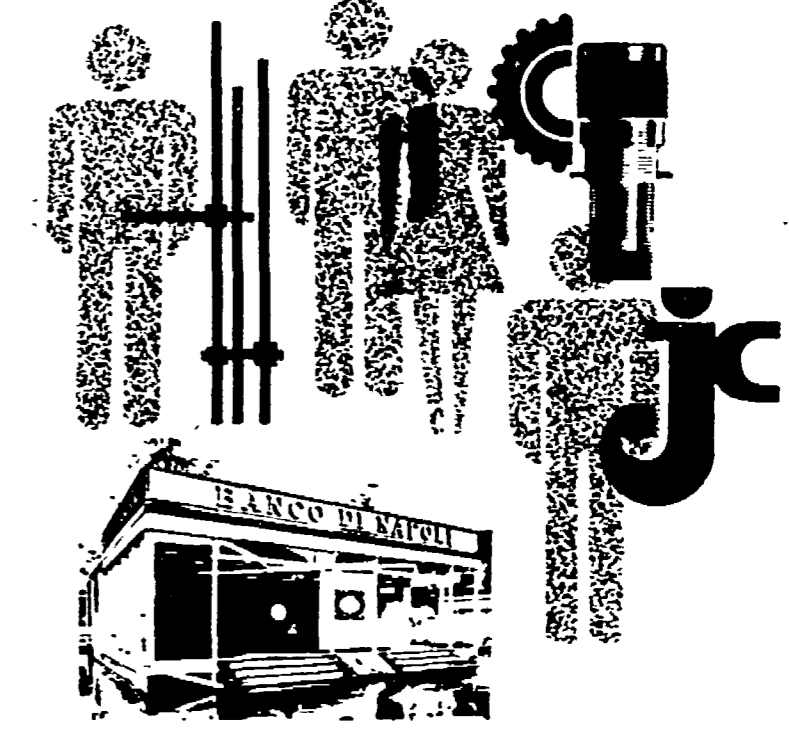
Quali le scelte? Regenzi ha parlato di aumenti salariali pari a 35-40 mila lire mensili, di modifiche dell'organizzazione del lavoro che consentano di sviluppare una nuova professionalità, di maggiore controllo negoziale sul sub-appalto, di piena partecipazione dei diritti di informazione acquisiti con i contratti. Confermata la scelta di una contrattazione integrativa sia a livello provinciale che aziendale (da condurre in modo coordinato), il segretario della FLC ha parlato di confronti a tutti i livelli con la controparte sui diritti di informazione per conquistare inteso che «definiscono un ruolo specifico dell'imprenditoria privata all'interno della programmazione del settore».

Industrie alimentari: oggi sciopero di 8 ore per 450.000 lavoratori

MILANO - I primi contatti che i sindacati hanno avuto con i industriali per la contrattazione, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, sono stati subito interpretati dal sindacato come dei preoccupanti segnali negativi. A nome delle diciannove associazioni di settore i tanti i comitati che compongono l'industria alimentare ha parlato solo il rappresentante della Confindustria per dire una serie di «no» significativi: «NO» alle informazioni (livello regionale) sulle prospettive del settore, «NO» alla richiesta di un tavolo di confronto molto i sindacati per poter avere un riferimento preciso nella programmazione dell'agro-industria, «NO» ancora, a fare del consiglio di fabbrica un vero interlocutore in azienda su tutti i temi dell'organizzazione del lavoro e del regime degli orari; «NO» in generale, alle richieste economiche.

Dietro il paravento di un rinnovo contrattuale che sarebbe troppo oneroso, questa, in sintesi, la tesi padronale - di fatto la Confindustria respinge quanto di nuovo c'è nella piattaforma che è stata presentata dalla FILIA e nome dei 450 mila lavoratori della categoria. Con lo sciopero di oggi, il secondo nazionale, gli alimentari si preparano a rispondere ad una posizione di chiusura che il sindacato giudica ostile e ingiustificata. Quattro le manifestazioni previste stamani: a Milano dalle 9.30 un corteo partirà da piazza Castello, analoghe iniziative sono state organizzate a Bologna, Napoli e nel Veneto. I sindacati dell'industria alimentare hanno detto ieri mattina in una conferenza stampa i segretari regionali della FILIA Lombarda che il fine di questo contratto uno strumento per avviare una seria programmazione in questo settore. Nel '78 abbiamo avviato un'opera di pulizia conclusa nel '79, con la stipula di un unico contratto per gli alimentari. Oggi che l'unità della categoria è costituita, occorre dare ai lavoratori uno strumento valido per affrontare i problemi nuovi del settore.

Vediamo cosa significa questo nel concreto. Per rispondere alla necessità di riconoscere nei fatti la professionalità, ad esempio, il sindacato ha puntato in questo rinnovo contrattuale alla ricostruzione del rapporto 100-200 fra il livello più basso di qualifica e quello più alto, contro l'attuale appiattito valore di 100-140. La richiesta di trentamila lire di aumento uguale per tutti, diventa così uno «zoccolo» su cui costruire un ventaglio di salari più strettamente rispondente alle figure professionali esistenti e a quelle che si andranno creando con nuove forme di organizzazione del lavoro. E, ancora, un esempio, per calare il contratto nella realtà di questo comparto produttivo, i diritti di informazione vengono estesi a dati sulla qualità del prodotto e sulla formazione dei costi di produzione.



Al Vostro servizio sul luogo delle Vostre scelte; per l'esame delle Vostre esigenze finanziarie in Italia e all'estero; per consentirvi di fruire dei vantaggi di una moderna assistenza con la garanzia di un'antica e solida esperienza

BANCO DI NAPOLI

alla LVIII Fiera Campionaria di Milano 14/23 aprile 1980

Sportello al Viale Industria Stand al C.I.S.

BANCO LARIANO

Società per Azioni

Sede in Como - Piazza Cavour, 15 Capitale Sociale L. 40.000.000.000 i.v.

Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Il 12 aprile 1980 si è svolta, sotto la presidenza del cav. lav. dottor Mario Rubatto, l'Assemblea ordinaria del Banco Lariano che ha deliberato:

- l'approvazione del bilancio d'esercizio 1979 che chiude con un utile netto di L. 12.420.833.870;
- la distribuzione di un dividendo di L. 90 per ognuna delle n. 80.000.000 di azioni del valore nominale di L. 500 costituenti il capitale sociale;
- l'assegnazione di L. 5.000.000.000 alla Riserva ordinaria che aumenta così a L. 11.000.000.000;
- la nomina ad Amministratore dell'avv. Giovanni Comoglio.

Gli ammortamenti, gli accantonamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio - al netto degli utilizzi dei relativi fondi - sono ammontati a circa L. 22,3 miliardi.

Il dividendo è pagabile presso le casse delle Filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino a partire dal 17 aprile 1980, contro presentazione dei certificati azionari muniti della cedola n. 10.

La Sicilia ha ricordato Rossitto

Dal nostro inviato RAGUSA - «Terra amara» è stato scritto della Sicilia. Lo è ancora, ma non qui, tra le conche che presentano la provincia iblea. Grandi distese agricole rigogliose; masserie di pietra bianca che continuano a vivere; oltre i monti, una striscia di mare e una interminabile distesa di serre che parlano di lavoro e di ricchezza. Qui - a vista d'occhio - l'economia non è chiusa, inerte.

Ragusa rende omaggio a Feliciano Rossitto, il dirigente sindacale scomparso il 1 marzo. «Omaggio non commemorazione», dice Todi Piazza, segretario della Camera del lavoro. La differenza è tutta nella realtà di questa terra. E' una Sicilia altra? Oggi Ragusa può vantare il più alto aumento di reddito dell'isola, perché ha saputo unire le energie e mobilitare le risorse in un'opera di riscatto che ancora non conosce soste. Un impegno costruito da uomini democratici e progressisti tra i mille ostacoli frapposti da un sistema di potere compromesso. Tra questi nomi, Feliciano Rossitto è stato «maestro e discepolo». Fin dal primo momento. Si era all'indomani della Li-

berazione - ricorda il capoluogo Salvatore La Cognata - e per i braccianti Rossitto era soprattutto, alla presenza di una «brigata» che praticava l'aiuto a brigare le pratiche dell'ufficio di collocamento. Fu difficile, per diffidenza antiche, accogliere a il dottore come dirigente del movimento; eppure seppe conquistarsi la fiducia e il consenso. Erano anni difficili, tumultuosi, segnati dal bisogno e dall'espansione. «Venivano venduti in piazza insieme agli animali», arguzza La Cognata. La contrapposizione di classe, il settarismo, le divisioni non lasciavano spazio alle necessarie alleanze. Recuperare il primo compito, visto nel vivo dello scontro sull'imponibile di manodopera. Non c'erano solo le terre degli agrari che potevano dare il lavoro, ma anche quelle degli assegnatari; ma si riuscì, passo dopo passo, a distinguere tra chi aveva tutto e chi coltivava la terra al limite della sopravvivenza, rompendo così un fronte eterogeneo in cui la rendita si mischiava al reddito precario. E quando i piccoli coltivatori si videro arrivare le cartelle dei profitti di guerra (si erano arricchiti i padroni e loro avrebbero dovuto pagare) seppero a chi rivolgersi: al sindacato.

Iniziò una battaglia comune che doveva portare lontano: non soltanto al lavoro ma, soprattutto, alla progressiva trasformazione delle aziende e dell'economia. Così, nelle miniere, un'altra risorsa in pericolo: furono discese con cave e notti all'addiaccio nelle cave; anche lì si lottò per la trasformazione produttiva, e ora ci sono industrie in piena attività.

Lo sviluppo, qui, ha avuto queste radici e l'impronta di uomini come Feliciano Rossitto. «Fa comunista militante, dirigente pienamente artefice della sua scelta ideologica, ma soprattutto, partecipante di un grande movimento di giustizia e di riscatto», dice ora un suo avversario politico (a aveva avversari, non nemici), il segretario della Dc siciliana, Rosario Nicoletti. Da Ragusa, Rossitto iniziò un «lungo cammino», continuando ad alimentare il nuovo lavoro da quelle prime esperienze. Dirigente siciliano del Pci e della Cgil, si batté - ricorda il compagno Epifanio La Posta - per una Regione nuova, capace di proporre come centro di aggregazione di un nuovo mercantilismo. Infine, a Roma, come segretario generale della Federbraccianti prima, segre-

ario confederale della CGIL poi. La linea delle alleanze sociali riviveva nell'impegno per l'unità del movimento. «Una unità sindacale - afferma Rinaldo Scheda - vissuta non come rinuncia, bensì come processo dinamico». Si trovò nuovamente a lottare contro il settarismo, non più quello «comprensibile» dei vecchi braccianti, ma quello «più sottile di un certo sinistrismo di maniera che finiva - spiega Scheda - con il sollecitare e mitizzare la rabbia operaista provocando non pochi guasti nell'orientamento». L'ultimo impegno di Rossitto è ancora sul Mezzogiorno, sul rapporto con le strutture dello Stato, sugli strumenti con cui consolidare il cambiamento. «Aveva vissuto - ricorda Pietro Ancona, segretario della CGIL siciliana - la recrudescenza mafiosa che stroncava le vite del mezzogiorno. Era una lotta che continuava a vivere nell'impegno collettivo. Pasquale Casella

PACE E GUERRA

Diretta da Luciano Castellani, Claudio Napoleoni, Stefano Rodotà

In questo numero Indietro verso il centro sinistra Codignola, Lombardi, Salvati

La produttività può essere una trincea operaia? Antoniazzi, Bertinotti, Giusti e Pregnotto, Trentin, Vaccarone

E' demagogia la parola d'ordine: la sinistra e al governo o all'opposizione? faccia a faccia Magri e Napoleoni

Se nella cittadella armoniosa della regione irrompono Heidegger e altri mosrai dialogo tra Cacciari e Napoleoni

E in edicola il secondo numero

JUGOSLAVIA soggiornare al mare

WITA VACANZE

Disavanzo commerciale di 2389 miliardi in due mesi: in testa l'alimentazione

Si aggrava l'incapacità di importanti settori a rifornire il mercato interno - Duemila miliardi di petrolio risparmiabili - Uno strano rapporto CEE - Intanto il Tesoro chiede 10.500 miliardi

ROMA — In soli due mesi, gennaio e febbraio, gli scambi con l'estero hanno dato un disavanzo di 2.389 miliardi di lire. Le importazioni, 12.035 miliardi, sono aumentate del 48,4 per cento in valore; le esportazioni, 9.646 miliardi, sono aumentate del 18,5 per cento. A determinare un disavanzo di questa ampiezza contribuiscono certo fattori monetari: prezzi internazionali, variazioni dei cambi. Tuttavia non è il petrolio, ad esempio, a fornire la maggiore sorpresa. Sono gli alimentari dove, per il gioco di una riduzione del 6 per cento nelle esportazioni e dell'aumento delle importazioni, si ha un disavanzo aumentato in misura altrettanto forte di quello dei combustibili. Altrettanto per la chimica.

Tutti i settori deficitari in passato risultano, all'inizio di quest'anno, ancora più in deficit: i pochi settori in attivo lo restano ma in misura modesta, con l'eccezione del tessile-abbigliamento che continua ad ottenere ottimi risultati.

Le difficoltà economiche

Dove cresce il disavanzo

gennaio-febbraio - miliardi di lire

| | 1979 | 1980 |
|--------------------------|---------|---------|
| Alimentari | - 621 | - 1.043 |
| Combustibili e minerali | - 1.282 | - 2.182 |
| Metallurgici | - 38 | - 382 |
| Chimici | - 280 | - 587 |
| Prodotti vari | - 25 | - 513 |
| SETTORI IN ATTIVO | | |
| Tessile-abbigliamento | + 1.164 | + 1.259 |
| Meccanica | + 811 | + 893 |
| Mezzi di trasporto | + 295 | + 167 |

italiane tornano evidenti nei settori dove sono sempre state: in quelli portanti, dove, da anni vi è necessità di un forte impulso imprenditoriale e di nuovi investimenti. Il risparmio di petrolio, che potrebbe alleggerire la bilancia di duemila miliardi secondo le valutazioni tecniche, non è ri-

cercato con i mezzi disponibili. Così il rinnovamento imprenditoriale dell'agro-alimentare non solo viene trascurato ma la rissa attorno ai fondi della Comunità europea continua ad annebbiare l'iniziativa delle forze organizzate del settore. Il sovvenzionamento alla cieca distorce

gli sforzi dei produttori agro-alimentari rispetto alla domanda dei consumatori interni ed esteri.

Un esempio di ottimismo gratuito (pronto a trasformarsi in minacce terroristiche, quando si tratta di redarguire i lavoratori) è lo stato dell'economia italiana che offre il rapporto trimestrale della Comunità europea reso noto ieri. Si rivela che nella seconda metà del 1979 le banche italiane hanno esportato fondi a breve senza rilevare il contrasto col grande bisogno di investimenti delle strutture produttive principali. Si rivela che gli introiti correnti (prelievi fiscali) dello Stato sono in Italia i più bassi d'Europa: 35 per cento contro il 55 per cento che si raggiunge in Olanda e Danimarca. Poiché il comune lavoratore paga in Italia imposte pesanti, le conclusioni — sulla natura delle evasioni e gli effetti del debito pubblico — sono evidenti ma ignorate dal documento, anche nella parte che riguarda il sostegno che l'evasione fiscale riceve dalla mancanza di collaborazione dei paesi dove si esportano i

profitti fatti in Italia.

Il rapporto CEE conclude prevedono un aumento delle esportazioni italiane e la bilancia dei pagamenti nuovamente attiva a fine 1980. Poco più di un augurio.

Il Tesoro ha annunciato intanto che il 30 aprile metterà all'asta BOT per 10.500 miliardi, dei quali 7.500 miliardi in scadenza e 4.000 di nuova emissione. I Buoni del Tesoro, i quali hanno scadenze brevi, hanno assunto così il compito di incamerare la liquidità delle banche e pagare elevati interessi ai detentori di depositi. Gli investimenti restano rallentati da un duplice freno: gli alti tassi d'interesse e l'assenza di iniziativa innovativa persino in quella parte delle imprese che riceve direttive dal governo.

Il miglioramento della situazione di bilancio, dovuta alla facilità con cui il Tesoro trova denaro e alla entrata fiscale, non si traduce in adeguata alimentazione degli investimenti in settori specifici. I disavanzi commerciali cronici, in alcuni settori, sono la conseguenza.

Energia, il nuovo volto della Fiera di Milano

La 58ª edizione, inaugurata ieri, sembra aver trovato quella identità che da tempo ricercava - Interesse di grandi e piccoli espositori per l'attuale tema



di commercio, di produzione industriale e di economia, ma di linee e scelte di sviluppo. La Fiera quest'anno punta tutte le sue carte sull'escalation di questo nuovo ruolo e attorno al discorso sull'energia ha impostato la sua breve vita di dieci giorni. La Fiera, del resto, da tempo cerca una diversa identità, esaurita in qualche modo, l'immagine tradizionale di mostra-mercato che nel tempo è stata soppiantata dal moltiplicarsi di ben più redditizie e interessanti rassegne di settore (se ne contano ormai una sessantina che si svolgono negli altri 350 giorni dell'anno e che hanno finito col trasformare profondamente il senso stesso della Fiera). La scelta di un argomento conduttore sottolinea quindi la funzione nuova di questo incontro annuale come momento di verifica e di proposizione di tecnologie, di studi, di esperienze attorno a un tema come questo, dell'energia, che diventa sempre più vitale per qualsiasi discorso economico.

Le grandi aziende, dicevamo, dalla FIAT, alla Montedison, al gruppo IRI, fino alle piccole e medie imprese hanno allestito i loro padiglioni su questo tema, ma non si parla soltanto di grandi progetti per l'utilizzazione dell'energia solare, non si parla solo di pannelli da produrre su grande scala, ma più concretamente di vetrare termiche, di isolanti, di prefabbricati alla portata di tutti, di impianti già realizzati, di esperimenti in corso in Italia e all'estero.

Nel suo discorso inaugurale il presidente della Fiera, Michele Franci ha sottolineato questo aspetto di novità chiedendo attenzione per quello che da questa edizione potrà uscire. Ieri, all'inau-

MILANO — La facciata di quello che una volta, qui alla Campionaria, era il Palazzo delle Nazioni, ancora ieri, all'inaugurazione ufficiale di questa 58ª edizione della Fiera più importante dell'anno, era coperta da impalcature. Ma non si tratta però dei soliti lavori di magliatura dell'ultimo momento, piuttosto, quasi a simbolo dei contenuti di questa rassegna, proprio sul palazzo che offre tradizionalmente l'immagine di questa manifestazione si sta allestendo una copertura in speciali materiali di vetro e plastica per il recupero di energia solare.

La Fiera campionaria di quest'anno ha infatti, forse per la prima volta nella sua storia, un unico filo conduttore che lega i diversi momenti esplosivi fra di loro, le mostre di sempre, le tavole rotonde e i convegni

che per dieci giorni si susseguono a ritmo incessante a un denominatore comune che è dato dall'impegno ad affrontare i problemi dell'energia (petrolio, fonti alternative, sistemi di risparmio, impianti di recupero, ecc.).

Energia come tema centrale della presenza della grande industria privata e di Stato, tema dominante delle mostre di piccole e medie aziende, tema della partecipazione straniera. Sono a confronto teorie, esperienze, impianti, macchine.

La Fiera campionaria trova in questa sua 58ª edizione una ragione nuova di affermazione, una ragione di più per dichiarare il proprio ruolo di insostituibilità sui mercati internazionali come momento eccezionale di incontro e di confronto non solo

Credito e cambi come strumento di spoliazione

cano giorno per giorno gli interessi dei popoli, cambiano i rapporti fra le monete e quindi i prezzi (ed i soldi nelle tasche di ciascuno) si ritengono dei «privati» quando si riuniscono a Basilea. E come privati possono non far sapere le loro conclusioni, certo.

Intanto, il mercato delle valute è — come dice efficacemente in linguaggio tecnico — volatile. Cosa vola?

Metti una società che ha preso un prestito estero di 100 milioni di dollari dieci giorni fa, quando un dollaro quotava 870 lire. Sette giorni dopo lo ha «ceduto» al volenteroso banchiere centrale che, priticamente, lo ha acquistato a 910 lire. Quindi, passati altre tre o quattro giorni, la stessa società ricompra i 100 milioni di dollari a 870 lire (il prezzo d'ieri) pronta a rivender-

li, fra dieci giorni, a 900 lire...

Questa società può essere una impresa dell'acciaio, di telecomunicazioni, di macchine da scrivere ecc. ed ha trovato il sistema di perdere quattromila sull'acciaio o le macchine da scrivere ma di guadagnare al tavolo verde gestito dal banchiere centrale. Questo vuol dire cambio rotante, in parole povere. Vuol dire affari in cui il guadagno viene dall'arbitrio.

L'orchestra viene diretta da Washington. Fino a ieri il Tesoro USA e la Riserva Federale non avevano che una parola: tassi d'interesse al rialzo. Ieri il Tesoro pagava tassi del 13,54% rispetto al 16,50% di pochi giorni prima. L'americano medio, il famoso campione

della libera impresa, però pagava ieri il 20% come lo pagava la settimana scorsa. I tassi interbancari statunitensi sono pure scesi del 1,5-2%. Non così i tassi al consumatore. La spiegazione? C'è ancora domanda di credito... Ebbene, il 75% della domanda di credito la settimana scorsa veniva dallo Stato di New York in coincidenza... col pagamento delle imposte.

Il credito che non viene piazzato in USA, lo sarà come eurodollaro. Tasso oltre il 18,5%. Ci sono sempre tanti poveri assetati di prestiti, dentro e fuori gli USA. Che lo strozzinaggio funziona sempre. All'ingustizia dell'inflazione si aggiunge la spoliazione dello strozzinaggio.

BASILEA — Ospiti della Banca dei Regolamenti internazionali i governatori delle banche centrali, presieduti da un banchiere divenuto ministro del Tesoro USA, William Miller, hanno fatto sapere di essere incerti se far sapere le proprie decisioni sui controlli sul credito internazionale.

Obbligano le banche internazionali a pubblicare i dati sui propri debiti e crediti oppure (o insieme?) obbligarli a versare una percentuale dei depositi che ricevano come riserva? Le operazioni di deposito nazionali sono sottoposte ad ambedue gli obblighi, quelle fuori frontiera (eurodollari, euromarchi ecc...) no.

Bel dilemma: questi banchieri centrali, i quali giuo-

Se il discorso di Bisaglia vuole una segnalazione, ecco, è per non aver perso tempo e occasione per fornire una nuova interpretazione riduttiva degli accordi di governo. La Fiera per fortuna, vive e vivrà al di là delle parole del ministro e delle sue chiacchiere; la folta grande di espositori esteri, la presenza di tante delegazioni straniere lo conferma.

Alessandro Caporali

NELLA FOTO: un viale della Fiera Campionaria

I detersivi diventano «atomici» (e aumentano di nuovo i prezzi)

Nella guerra del bianco hanno vinto poche multinazionali? - La massaia preferisce il «liquido», ma per i grandi produttori solo imperativo è la concorrenza

ROMA — Il borsellino della massaia «esigente» peserà un po' meno: ha cominciato la Henkel ai primi di aprile, e certo seguiranno a ruota le sue «tre sorelle», la Lever, la Palmolive e la Procter e Gamble. La «guerra del bianco», come si sa, nasconde uno dei mercati più succosi per le multinazionali, e gli aumenti dei prezzi dei detersivi che si annunciano in questo mese fi-

dano, nei lusinghieri risultati dell'anon scorso. I 4 maggiori produttori multinazionali del nostro fosfato quotidiano — si deve a lui all'intelligenza fosfora, la qualità azurrina del bianco che conquista, la ragione del successo di una marca sull'altra, l'inquinamento «biologico» all'alga rossa dei nostri mari — benché praticamente padroni del «parco detersivi» della nostra spesa, non sono contenti.

Hanno in mente — dopo averci costrette a rincorrere granelli di vario colore e ad attendere improbabili supermen dal fustino facile — di fare piazza pulita della residua concorrenza, aziende medie o piccole, con padroni più alla portata di qualsiasi borsa, ma non in grado di seguire le grandi nella rincorsa tecnologica. Ecco spuntare le polveri atomizzate, di cui già qualche pubblicità fa fede. Detersivi come gli altri, quindi al risultato. Ma di sofi-

sticata fattura, impossibile fabbricarli senza investire miliardi.

Intanto, sul campo c'è già una vittima: i detersivi «cipizzati», a prezzo controllato per decisione ministeriale (ormai di sei anni fa), una vera cenerentola quanto a promozione pubblicitaria, ma per il resto (pallini e profumi a parte) identici agli altri. Il «cipizzato», piano piano e senza clamore, sta scomparendo dal mercato. I negozianti non lo rimpiangono — hanno sempre avuto sulle «polveri CIP» un guadagno minore, e non si capisce perché, o meglio si capisce benissimo — le massate bombardate dal «confronto» dei più brava» rischiano di non accorgersene neanche.

Ed è un peccato. La fine dell'esperimento, insieme all'invasione prossima ventura di atomizzati e nebulizzati di esclusura delle quattro «grandi» (che, perché sia

tutto chiaro, sono da tempo riunite in un «cartello», alla faccia delle leggi anti-trust della CEE), apre la strada ad aumenti di prezzo incontrollabili. I costi della pubblicità sono già da vertigine. E se la illegale «promozione» del consumo di sigarette ha scelto anche la strada di un ciondolo immerso in una polvere per lavatrici, il mercato è di certo considerato proficuo. E suscettibile di sviluppi.

Per avere un'idea del «giro» basta pensare che la rete di distribuzione della COOP (tre per cento dell'acquisto totale ha registrato un fatturato annuo intorno ai 16-17 miliardi di lire... a voi calcolate il restante 97 per cento. In questo giro di centinaia di miliardi all'anno, si scatenano la caccia al punto debole della «massaia italiana». Se il desiderio di purezza che il bianco rappresenta non basta s'invoca la fedeltà, l'efficienza, l'aiuto inaspettato che viene dal cielo in una bella blu.

Assediata da tanti messaggi, la massaia-tipo ha già regalato nel '79 ai quattro «giganti» del bianco-che-t'abbaglia un buon 71 per cento (Lever), 46 per cento (Palmolive), 38 per cento (Procter e Gamble), 61 per cento (Henkel) di vendite in più (è sempre un rinvigorimento della COOP). Certo ignora di colpire anche le proprie scelte di consumo.

I prodotti che hanno «tirato» di più, infatti, nello stesso anno, sono stati i detersivi liquidi: costi più bassi dei polveri, maggiore praticità nell'uso soprattutto per le stoviglie. Ma le «grandi marche» hanno deciso diversamente: il «liquido» lo può fabbricare anche la media o piccola azienda italiana, troppa concorrenza. E Mazinga entra in lavatrici spartiti i pallini, gli aghetti, i termoregolatori. La polvere del futuro è, giustamente, atomizzata. Il nostro bucato sarà per questo più pulito (più aereo, micronizzato)? No di certo. L'atomo c'entra solo come procedimento di lavorazione. Per il resto, sempre polvere è.

Secondo convegno sull'interscambio in Fiera organizzato dal Credito Italiano

Oggi alle ore 16, organizzato dal Credito Italiano, nell'ambito della 58ª Fiera Campionaria Internazionale di Milano, si terrà, nella Sala dei Congressi «Luigi Bizzozzi» il Convegno «L'interscambio». Relatore sarà il Prof. Innocenzo Gasparini, Rettore dell'Università Bicconi, che parlerà sul tema: «Il contributo delle economie meno avanzate all'espansione del commercio mondiale».

Il Convegno, il secondo organizzato dal Credito Italiano, oltre ad offrire una opportunità di dibattito su argomenti di attualità, favorirà l'incontro degli operatori economici italiani con delegazioni straniere che si annunciano particolarmente numerose e qualificate.

Il Credito Italiano è presente, nell'ambito della Fiera, anche con uno sportello sul Viale della Meccanica Manifatturiera e con un Ufficio al Centro Internazionale Scambi per fornire informazioni e chiarimenti in materia di scambi con l'estero.

Saluteranno gli ospiti l'Avvocato Alberto Boyer, Presidente del Credito Italiano e il Dott. Mario Rivosecchi, Amministratore Delegato.

Alla riforma mancano 100.000 paramedici

ROMA — Avremo forse un medico per ogni stanza a quattro letti, ma rischiamo di avere carenze e sale operatorie vuote di infermieri, gabinetti radiologici chiusi per mancanza di personale tecnico? Per attuare la riforma sanitaria, cioè per avviare il servizio sanitario nazionale, mancano centomila tra infermieri e tecnici, nel paese che ha indotto molte migliaia di giovani a scegliere la professione medica, con sempre meno prospettive. La denuncia è della FLO, la federazione dei lavoratori ospedalieri, che dice anche come al Nord sempre più spesso vadano deserti i concorsi per il personale paramedico.

Saluteranno gli ospiti l'Avvocato Alberto Boyer, Presidente del Credito Italiano e il Dott. Mario Rivosecchi, Amministratore Delegato.

si sciolgono per le elezioni) per farlo.

Si tratta di responsabilità precise, come pure non sarà per caso che il nostro personale paramedico non ha avuto alcuna possibilità «pubblica» di riqualificarsi professionalmente, come pure vorrebbero le direttive CEE. Inutile aggiungere, a favore della speculazione privata sulla salute.

Oggi, intanto, a palazzo Vidoni a Roma, trattative in «sede tecnica» per il contratto di 600 mila ospedalieri. Il confronto proseguirà fino al 17 aprile, per consentire l'inizio della trattativa «politica», prevista per il 18 e 19, con idee più chiare sui molti «profilo professionali» del personale medico e paramedico. Un'ipotesi di accordo potrebbe quindi venire dalla seduta plenaria di sabato, cui parteciperanno per il governo i ministri Giannini, Pandolfi e Foschi, i sindacati e gli assessori regionali alla Sanità.

Nadia Tarantini

15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano
2.000 sifoni seltz cinesi e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.

Partecipare è facile.
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca

Grande Concorso ZUCCA

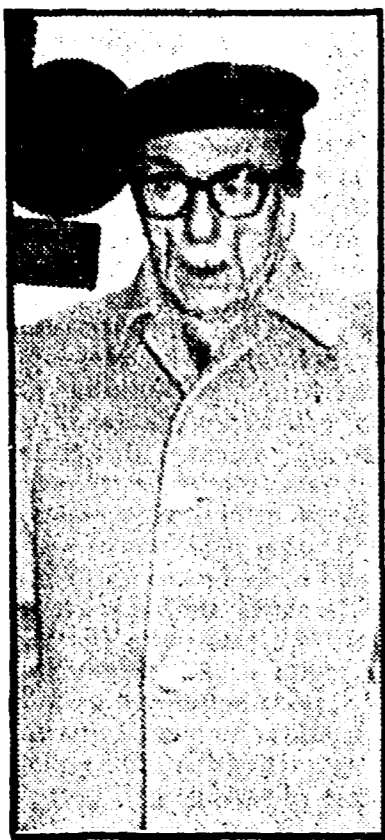
"Vinci la Cina"

Per tutto maggio, con tre suoi testi

Eduardo ritorna in forze a Milano

I perché di una lunga assenza, le ragioni del nuovo incontro con la città illustrati dal grande uomo di teatro

ROMA — «Guarda che l'influenza mi è passata, puoi sederti anche vicino a me». Con questa battuta scherzosa e affettuosa, rivolta a un critico amico, Eduardo De Filippo apre la sua conferenza stampa, nella tarda mattinata di ieri, nel foyer del Quirino.



Il gran vecchio del teatro italiano appare in ottime condizioni. Ha qualche problema, ancora, dice, con i «toni bassi» della voce, necessari al suo tipo di recitazione. Ma è affare da poco giacché gli impegni incalzano. Il 29 aprile Eduardo e la sua compagnia saranno a Milano, il 2 maggio esordiranno al Manzoni, con lo spettacolo composto di tre atti unici — Gennarelli, *Dolore sotto chiave*, *Sik Sik l'artefice magico* — che solo il pubblico fiorentino ha potuto finora conoscere, nella sua interezza. E a Milano resteranno, Eduardo e i suoi attori (per il figlio Luca si tratterà del primo contatto diretto con le platee lombarde), sino al 31 del prossimo mese.

Il ritorno nella metropoli del Nord, già annunciato per marzo, dunque si avrà. Ventiquattro giorni di clinica, quanti ne ha richiesti la cura dell'influenza e della bronchite (con successive complicazioni polmonari) da cui era stato colpito (la sera del 24 febbraio, ultima replica del *Berretto a sonagli* di Pirandello, al Giulio Cesare, recito con la febbre alta), e un breve periodo di convalescenza hanno costretto Eduardo a rinviare e quindi a Napoli, bisognerà aspettare gli inizi del 1981, essendo in progetto, fra ETI, Regione e Comune, l'ampliamento del San Ferdinando (dagli scarsi 700 posti attuali dovrebbe allargarsi a mille).

Perché la lunga assenza da Milano? (Eduardo ne manca, come regista, da un decennio, da quando

ciò allestiti per il Piccolo *Ogni anno punto e a capo*, basato sui suoi testi «storici», e come attore da un tre lustri). Se non ci si rifugia nel mito del suo «brutto carattere», bisogna andare un po' indietro: all'immediato dopoguerra, che vide Eduardo rimettere piede sulle ribalte milanesi, con i suoi capolavori postbellici, ma dover scegliere, per non sottostare alle esose imposizioni dei maggiori impresari, un locale modesto come il Mediolanum. Intanto, la rivista dava l'assalto alle sale di prosa, e un Ruggero Ruggeri era obbligato a farsi dare il cambio da un Macario, da un Dappporto, da un Walter Chiari (con tutto il rispetto per quei bravi comici). Né le cose sarebbero migliorate di molto, in epoca successiva. Eduardo ha, per un certo genere di padronato teatrale, toni duri, sferzanti, che non risparmiavano né vivi, né morti. Ma esprime pure stima e considerazione, così come per i dirigenti dell'ETI, per quei «privati», cioè la ditta «Garini e Giovanni» (Pietro Garini è presente alla conferenza stampa), che lo ospiteranno nella loro sede milanese, il Manzoni, appunto.

È tuttavia, nonostante l'asprezza del giudizio, che coinvolge enti e persone, c'è, in Eduardo, il senso d'un debito di gratitudine verso la città, una fra le pedane di lancio delle sue prime affermazioni, all'epoca del Teatro Umoreistico «I De Filippo»: un pensiero corre a Renato Simoni (col quale, pure, i rapporti non furono sempre idilliaci); e ci sono poi i milanesi di oggi, che da troppo tempo aspettano d'incontrarsi di persona con Eduardo.

E inoltre: «A Milano mi sembrerà di ritrovarmi con Titina, con Peppino, come allora, all'inizio dei nostri successi». Sulla figura di Peppino, Eduardo si sofferma un po', con pacato distacco, appena venuto di commovente. Lo ricorda come uno dei «tanti compagni» perduti in questo 1980 (Romolo Valli, Bice Valerio...) o gli scorsi anni, e tra questi alcuni formidabili interpreti napoletani, da Nino Formicola a Ugo D'Alessio, a Gennarino Palumbo.

«Peppino è stato un grandissimo attore, e non era un uomo cattivo. I mercanti gli saltarono addosso, lo assediavano, lo sfruttavano: lui si adattò a far da spalla ad altri, avendo avuto, da protagonista, me come spalla. In verità, forse, non mi è mancato, da quando i nostri destini si sono divisi. Mi manca molto adesso. Non come un fratello, ma come un compagno, un amico».

La conferenza stampa finisce, nella sua forma già scarsamente rituale; prosegue in una conversazione spicciola, animata di ricordi di libri o tristi, fiorita di arguzie. Si sente di nuovo vibrare. In Eduardo, un inteso fervore creativo. Abbiamo conferma che, a lavorare a più di un tema di commedia, pur preso com'è, dopo l'interruzione della malattia, dalle responsabilità di attore, regista, capocomico. D'altronde, tutto il suo teatro è nato in stretta connessione con l'esperienza concreta. E ci rimane in mente un'antica illustre sentenza, da lui rinverita ieri: «Quattro tavole e un arcoscenico fanno teatro».

Aggeo Savioli

Stasera a «Gulliver» inediti del «Luce»

Immagini ridicole (ma non tanto) del fascismo

Il cartone animato su Hitler avviato alla conquista dell'Europa mai proiettato. Trasmissione ispirata alla ricerca di Argentieri sulla propaganda del regime

Maglione nero giro-collo con una svastica maldisegnata sul petto, gambali e pantaloni da cavallo, ciuffetto di traverso e sorriso patibolare sotto baffetti da gigolo, l'Adolfo intona con la Marianna (una Francia un po' rurale e un po' piagnotta) un sinistro couplet sull'aria di *Parigi, o cara*, che si chiude a due «col verso»: «Tutta l'Europa — ci servirà...»; nel frattempo la femminuccia s'è nascosto nello scollo di un colletto da cucina, e lui, l'Adolfo, ha messo furtivamente il colpo in canna a un suo enorme revolver; dall'albero sotto cui la coppia turpe e sgangherata flirta duettando, pendono granate, occhieggiano bocche di cannone.

Disegnatori lenti

Chi ha visto questo cartone animato prodotto nel 1934 dall'Istituto Luce su direttiva del duce del fascismo? Nessuno, spiega Luciano Onder curatore del servizio di *Gulliver* in programma stasera (Rete 2, ore 20,40), che prende le mosse dal dotto e meticoloso volume di Mino Argentieri sulla storia ventennale del famosissimo Istituto adibito dal fascismo alla propaganda cinematografica (L'occhio del regime, Vallecchi, 1980): nessuno, perché impiegarono più tempo i pur solerti disegnatori e i pur alacri animatori a realizzare il cartone, di quanto ne impiegarono Benito Mussolini a ritirare le divisioni spedite al Brennero in seguito all'assassinio del cancelliere

autriaco Dollfuss ed a cambiare definitivamente rotta in politica estera, avviando il catastrofico gemellaggio con il Terzo Reich. Per questo ed altri spazzoni mai proiettati in sale pubbliche (straordinarie, ad esempio, le sequenze «ad uso domestico» di Guazzo piano Parigi, o cara, che si chiude a due «col verso»: «Tutta l'Europa — ci servirà...»; nel frattempo la femminuccia s'è nascosto nello scollo di un colletto da cucina, e lui, l'Adolfo, ha messo furtivamente il colpo in canna a un suo enorme revolver; dall'albero sotto cui la coppia turpe e sgangherata flirta duettando, pendono granate, occhieggiano bocche di cannone).

La realtà non è una calza: se la falsificazione la rivolta, non basta rivoltare la falsificazione per riottenere la realtà. La falsificazione la imbeve. La realtà del ventennio fascista, come ricorda chiunque la visse, era contaminata in profondo, intimamente orrida d'irreale. Così che il film Luce, falsificandola, in certa misura la riproducevano. Una immagine «reale» dell'Italia fascista è forse improponibile: certo, non è documentabile. Non basta denunciare il carattere infido e ricattatorio delle immagini «apparentemente obiettive» che celebra-

vano i fasti di una lunga disfatta per esercitarlo. E la voce dello speaker fascista, la sua metallica ironia, inquina e debilita l'ironia speculare con cui le fa eco il documentarista democratico.

Il fascismo — ricordiamolo — fu un affare molto più serio, ambiguo e tragico non solo dell'immagine di sé che sbandierava, ma anche del potenziale autoprodotto che quelle sbandierature contenevano, che il regime tollerava e i generchi decantavano con miserabile impudenza. Lo è, temo, ancora.

Riso amaro

Ragioni di più per vedere questo servizio di *Gulliver*, oltretutto organizzato e montato — come si diceva — con una correttezza e perfino con una discrezione intellettuale assolutamente lodevoli. C'è da sperare solo che i più giovani difendano del riso a cui dovesse indurli (e, in qualche modo, è giusto che si induriscano).

La terza pagina di TG2 di stasera include anche un servizio su Napoli (il sorriso del coraggio), spiritoso e gentile; ed un pezzo di presentazione dell'ultimo romanzo di Giovanni Arpino (*Il fratello italiano*). Fin d'ora l'autore ci invita a rinunciare, nel giudicarlo, alle vete categorie del «bello» e del «brutto». E noi ci rinunciamo.

Vittorio Sermonti

L'apocalisse del western



Fango, sudore e polvere da sparo è un titolo che rende bene l'idea. L'idea è quella di un far west nudo e crudo, popolato di uomini disposti a tutto, regoimentato da una violenza rigorosa e inesorabile.

Siamo piuttosto lontani dalle frontiere del classicismo sulla Rete due, nell'ambito del «Crepuscolo del West» allestito da Tullio Kezich. *Fango, sudore e polvere da sparo* (1972) è l'opera prima di un regista (il suo nome è Dick Richards, e molti già lo ricordano per un successivo remake di *Adido*, mia amata da Raymond Chandler, intitolato in Italia *Marlowe, poliziotto privato*, e interpretato dall'ideale Robert Mitchum) che ha deciso, programmaticamente, di far polpetta della retorica del western, in maniera alquanto clamorosa.

L'equilibrio ecologico del «grande paese» visto da Richards è, appunto, fango, sudore e polvere da sparo. A quest'apocalisse non si può sfuggire. Alla fine, soltanto il numero dei cadaveri può spiegare come si viveva laggiù, all'epoca dei cow boys. Il paradosso è affascinante, ben al di là di un preteso condizionamento del «western all'italiana», che secondo alcuni avrebbe suggerito a Hollywood una simile crescendo di violenza. Ci vuol poco a dimostrare che l'ecosistema è gratuito. Infatti, in una stagione (gli anni '70) che ha visto trionfare nel cinema americano l'iperrealismo, perché mai si sarebbero dovuti confezionare i western come una volta?

Come nel *Cowboys* di Mark Rydell, il film visto la scorsa settimana in questo stesso ciclo, stupisce inoltre la determinazione quasi didattica di Richards, che al pari di Rydell ha deciso di vedere *Fango, sudore e polvere da sparo* con gli occhi di un ragazzino.

d. g.

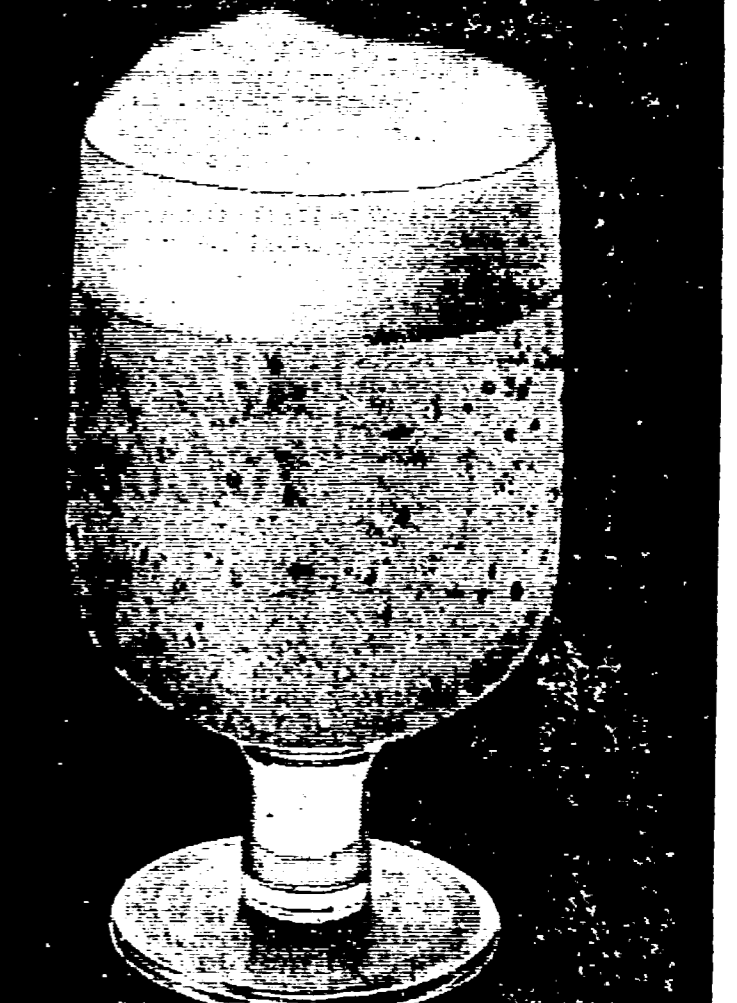
FAI SAPERE ALLE BUONE FORCHETTE QUANT'E BUONA LA BIRRA CON LE POLPETTE



A CHI HA FAME SPIEGA TOSTO QUANT'E BUONA LA BIRRA CON L'ARROSTO



FAI SAPERE A CHI VIVE NELL'IGNORANZA QUANT'E BUONA LA BIRRA CON OGNI PIETANZA



Birra

...e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

«Il crepuscolo degli dei» a Roma

Nello stupore del sogno svanisce la vita di Sigfrido



Una scena del «Crepuscolo degli Dei»

ROMA — Incantamento dalla fine: si leva, dall'orchestra, a spirale, la famosa linea di canto, che ricomponesse sulla morte di Sigfrido e sul crollo del Waihalla, la imperturbabilità della natura. Le acque del Reno, sconvolte dalla tragedia, riprendono il flusso normale, riportando il mistero alla sua più remota segretezza. Si levano queste magiche sonorità, mentre il palcoscenico — a mano a mano che il caos meteorologico si dissolva — si riempie di gente.

Diciamo del finale del *Crepuscolo degli dei*, ultima opera del ciclo nibelungico (precedono *L'oro del Reno*, *Waihalla* e *Sigfrido*). Riproposta domenica dal Teatro dell'Opera, in un clima di grande civiltà.

La gente che affolla il palcoscenico è la stessa che ha partecipato alle vicende dell'opera, ma ha avuto modo di mettersi in borghese, indossando gli abiti di tutti i

giorni, mentre Brunilde, disperata e sublime, canta il suo amore all'eroe trucidato. Sembra una gente che abbia «visto» e «udito» qualcosa venuta dall'aria e che poi sia scomparsa. Si guarda intorno, e non c'è più nulla che ricordi Brunilde e Sigfrido. È tutto sparito, disegnato come in un sogno.

È una splendida idea di finale per un'opera come questa: l'idea del regista Paul Immach, per cui le ore e ore della rappresentazione si dissolvono come in un attimo fuggente. E i personaggi, nella memoria della gente che invade il palcoscenico, assumono già dimensioni favolose e incerte. C'è chi ha visto Sigfrido come un «buon selvaggio», spada al fianco e il corno pieno di messaggi fonici; c'è chi ha visto Hagen (il perfido) e Gunther («stranamente», abbagliati in un'armata di pelle, attoniti, camicia e cravatta (avrebbero potuto impugnare il mitra e

apparecchi radiotrasmettenti, ma usano la lancia e il corno anch'essi per lanciare segnali nello spazio); c'è chi ha visto Brunilde — era il momento fa — come una sacerdotessa troppo accendentesca agli inganni della vita; c'è chi ha visto Gutruna come una ragazzina frivola, e via di seguito.

Lo stupore della gente in palcoscenico — mentre incombono le ultime note — ha già avvolto nel dubbio l'identikit di questo e di quel personaggio. Poi, anche la musica ritorna nel silenzio di un segno che diresti graffiato nello spazio. È merito dell'anziano Lovro von Matacic, che ha saputo dare a questa grande musica di Wagner la capacità di puro suono, di «timbro» del tutto sottratti, si direbbe, all'ingombro degli strumenti.

Il significato di questa ripresa wagneriana sta tutto qui: nella verifica, cioè, di una presenza musicale, capace di conservare la sua inedita genialità. Non c'è nulla, prima, che suoni e canti allo stesso modo: non c'è nulla, dopo, che assomigli a questa musica: un'«Iliade» della musica, con un autore, però, non così leggendario quanto Omero.

L'orchestra ha fatto meraviglie, affermando un fitto spessore sinfonico; i cantanti, con Jean Cox alla testa (Sigfrido) e Roberta Knie (Brunilde) di rincalzo — due voci di acciaio, flessibili e vibranti — hanno dato smalto all'esecuzione. Diciamo di Malcolm Smith (Hagen) e Franz Ferdinand (Wentwig (Gunther) e il aggressor di un «terzo mondo», rappresentato da Sigfrido —, di Ruzza, Baldani (eccellenti nel doppio ruolo di Waihalla e di Prima Norma), di Jeannine Altmeyer, doppiamente brava anche lei, nei panni di Gutruna e di Terza Norma, e via via di Ingrid Karrasch, Herman Becht, Silvia Silveri, Maria Luisa Carboni, Ambra Vespasiani.

Il coro, nel secondo atto, ha sfoggiato una veemente vocalità, bene inserita anche nel gioco scenico (protezioni di passeri astrali).

Lovro von Matacic, che ha saputo accendere vampe di suono e stemperarle nel sospiro di un'aria, è stato al centro, alla fine, di una prolungata ovazione.

Erasmus Valente

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12.30 CINEFICA-STORIA: la vita quotidiana della ricostruzione.
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG2
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.10 ONER PASCHIA: Il processo
 - 17.00 CONTATTO
 - 18.00 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Giuliano Toraldo
 - 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
 - 19.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'Accesso
 - 19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 IL TRENO PER ISTANBUL - Dal romanzo di Graham Greene regia di G. Mingozzi. Attori: William Berger, Mimsy Farmer, Lea Padovani, Alfredo Pea
 - 21.45 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO
 - 22.55 ELTON JOHN IN RUSSIA 2 parte
 - 23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- Rete 2**
 - 12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
 - 13.00-14.00 SCHEDE GEOGRAFICHE - I Paesi Bassi: «Territorio e agricoltura»
 - 14.00 SERENO VARIABILE - Turismo e tempo libero
 - 17.00 L'APENNA - Disegni animati dai racconti di W. Bonsels: «Una gine in bottiglia»
 - 17.30 TRENTA MINUTI GIOVANI
 - 18.00 INFANZIA OGGI - «Iniziazione al ritmo»
 - 18.50 BUNASERA CON IL WEST - Alla conquista del West, nel cast: Cameron Mitchell, Ricardo Montalban, F. Finagan, Mel Ferrer, Christopher Lee, Horst Buchholz, regia di B. E. V. Mac Evvety
 - 19.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 STUDIO APERTO
 - 20.40 TG2 GULLIVER - «Terza pagina del TG2»
 - 21.30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - «Fango sudore e polvere da sparo», regia di Dick Richards. Nel cast: Gary Grimes, Billy Green Bush, L. Ashew, B. Hopkins
 - 23.05 TG2 STANOTTE
- Rete 3**
 - 18.30 PROGETTO TURISMO - Un patrimonio da Conservare. prospettive professionali per i giovani. «Il legno»

- 19.00 TG3
- 19.30 TG3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume, (programmi a diffusione regionale)
- 20.00 TEATRINO
- 20.05 REGIONI, PROBLEMA APERTO - Benessere: ma a che prezzo? Toscana
- 21.05 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza»
- 21.50 TG2
- 22.20 TEATRINO
- 17.00 TRAI SCUOLA E LAVORO - Friuli-Venezia Giulia
- 17.30 L'ITALIA CHE TIENE - La Campania
- 18.30 PROGETTO TURISMO - «Il legno»
- 19.00 TG3
- 19.30 MUSICA GALANTE

- TV Svizzera**
 - 09.10-10.35: Telescuola: 19. Per i più piccoli: 19.05. Per i bambini: 19.15. Per i ragazzi: 19.50. Telegiornale: 20.05. Commesi: 20.35. Il mondo in cui viviamo - Popoli e tradizioni asiatiche: 21.30. Telegiornale: 21.45. Scena svizzera - I fisici: 22.45. Tattica pagine: Erich Fromm: il coraggio di essere: 23.55-0.05: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - 09.20.50: Punto d'incontro: 21.05: Cartoni animati 21.30: Telegiornale: 21.45: Tiro: via non c'è papà - Film, con Arlette Pottier, Saturnin Fabre, Jacques Morel. Regia di Marcel Aebouker: 23.15: Temi d'attualità: 23.45: Musica popolare - Il quintetto di Bied.
- TV Francia**
 - 09.10.30: A 2 Antipode: 12.05: Venite a trovarmi: 12.29: La vita degli altri: 12.45: A 2: 16: Gioventù: 17.20: Finestra su... 13.30: Telegiornale: 18.50: Gioco dei numeri e lettere: 19.20: Attualità regionali: 19.45: Top club: 20: Telegiornale: 20.40: La talpa. Film di John Irvin: 23.30: Telegiornale.
- TV Montecarlo**
 - 09.16.30: Montecarlo news: 16.45: Telefilm: 17.30: Paroliamo e contiamo: 18: Cartoni animati: 18.15: Un peu d'amour... 19.10: Astrozoo: 19.50: Notizie: 20: Gli intoccabili: Il caso di Joey Decker jr. 21: Mario e Mollie - Film. Regia di Eduardo De Filippo, con Eduardo De Filippo e Titina De Filippo: 22.35: Cinema: Cinema: 23.10: Notiziario.
- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.15, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6: Segnale orario - Treore, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete; Buon giorno Italia: 6.30-6.40; Ieri al Parlamento e le commissioni parlamentari; 7.35: Il medico in casa; 8.30: Controvocce; 9.03: Ruggero Orlando in radio archivio '80; 11.03 Louis Armstrong e le canzoni di Hag Carmichael; 11.25: La più bella del mondo; Lina Cavalieri (10); 11.40: Ricordo di Ermil-
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.08, 6.36, 7.06, 7.56, 8.46:
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 23.55. Quotidiana radiote: 6: Preudio: 6.55, 8.30, 10.45: Concerto del mattino: 7.20: Prima pagina: 9.45: Succede in Italia; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale 15.15: GR3-cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Scheda; 17.30: (fisica): DSE (Vita di una galassia); 17.30-19: Spazio tre; 21: Da Firenze: appuntamento con la scienza.

A Conegliano Veneto la rassegna su «Cinema della televisione»

Il regista dipingerà sul nastro magnetico?

Una nuova tecnica elettronica sull'uso del colore per sostituire la pellicola - Futuro ciclo in TV su Wajda e Peter Watkins - Una «biografia» di Edward Munch

CONEGLIANO VENETO - Nell'atrio del cinema parrocchiale sono stati disposti tre ologrammi (o si dice olograf?)... Non chiedeteci il loro segreto tecnico: sappiamo solo che è bellissimo. Si direbbero cilindri di plastica contenitori che non contengono niente: all'interno di essi c'è effettivamente il vuoto. Eppure, c'è anche, ben visibile, un'immagine a colori e in rilievo; e a seconda di come vi ponete a guardarla, di fianco o di fronte, l'immagine si muove. L'effetto è allucinante.



Michelangelo Antonioni, autore del «Mistero di Oberwald», il suo primo film su nastro magnetico per la TV

Una di queste immagini è la faccia familiare di Marcello Mastroianni, ripresa durante una sua visita negli Stati Uniti. Davanti al volto la sua mano destra tiene una sigaretta. Se vi spostate di un passo la mano si avvicina alla bocca e l'attore si mette a fumare. Dicono che potrebbe essere il cinema tridimensionale dell'avvenire, senza bisogno di occhiali polarizzati da parte degli spettatori, i suoi costi però, almeno allo stato attuale delle ricerche, salirebbero alle stelle. I tre esemplari esposti nel cinema di Conegliano sono, per ora, modelli fantascientifici di quelli che fanno anche un po' paura.

Michelangelo Antonioni non è potuto venire, come l'anno scorso, agli incontri sul «Cinema della televisione» ormai tradizionali nella cittadina veneta: era in partenza per Los Angeles, ad accompagnare il suo ultimo film, il «Mistero di Oberwald».

Ha tuttavia mandato un suo intervento, che è stato letto al convegno da Carlo Di Carlo, coordinatore della manifestazione con Giorgio Gosetti.

Antonioni ha sempre dipinto per hobby personale. Ora l'esperienza fatta, quasi per caso, con le telecamere e con le apparecchiature elettroniche, lo ha convinto che questo è il cinema del futuro, soprattutto perché offre e un modo nuovo di usare finalmente il colore quale mezzo narrativo e poetico. Manovrando, come in un gioco, le manopole a disposizione, il cineasta viene a trovarsi nella condizione di un pittore davanti al cavalletto: può aggiungere, togliere e gradare il colore secondo le sue esigenze artistiche, senza limitazioni. Insomma, soltanto con l'avvento e il trionfo della televisione sarebbe definitivamente tramontata, per il cinema, l'era del bianco e nero.

Una limitazione tuttavia c'è. Teoricamente il problema di un nastro magnetico sempre più ricco, e in grado ormai di sostituire la normale pellicola con enormi possibilità inedite, sarebbe risolto. Non lo è nella pratica, perché, dice Antonioni, «evidentemente l'immissione di tale prodotto sul mercato provocherebbe scompensi di natura industriale e commerciale tali, da indurre per ora a lasciare le cose come stanno». Il regista italiano conclude: «Non vorrei sconfinare nella fantapolitica, ma ho l'impressione (e anche qualcosa in più di un'impressione) che un certo boicottaggio sia in atto ai danni del nastro».

Del resto la fantascienza se non proprio la fantapolitica

è un campo che trova sempre nuovi adepti nei cineasti che lavorano per la televisione.

Una delle ipotesi ricorrenti è quella dei robot di fabbricazione terrestre o extraterrestre, del mostro elettronico, del simulacro programmato a immagine e somiglianza dell'uomo reale. Ma qual è l'uomo reale? A un certo punto i termini si confondono e la crisi di identità si fa dramma individuale e collettivo. Ciò accade sia nel film di Fassbinder, «Il mondo sul filo», sia in quello dei fratelli Andrea e Antonio Frazzi, «L'impostore». Non si sa più, cioè, se il protagonista è un uomo in carne e ossa, o un meccanismo destinato a esplodere, si direbbe, per sovraccarico, per confusione di sentimenti.

Ma non tutti i film della televisione sono, per fortuna, così catastrofici. Alcuni sono rivolti al passato e ne ricavano una lezione di forza morale. In collaborazione con la TV britannica, il regista polacco Wajda, nel 1976, è riuscito con «La linea d'ombra» a fare quanto non era e non sarebbe riuscito ad altri: a trasferire in cinema un racconto dello scrittore anglo-polacco Joseph Conrad. Anzi Wajda arriva al punto di riunire in una sola persona, di nome Conrad-Korzeniowski, l'autore

del suo personaggio principale.

Si tratta della prova di maturità per un capitano di prima nomina alle prese con un velleo maledetto e un equipaggio fabbricante, in un mare terribilmente calmo. Per giorni e settimane non c'è un alito di vento, manca il chinino a bordo, e l'ufficiale in seconda, vecchio navigatore, delirava attribuendo la colpa all'ex comandante morto e sepolto proprio in quel posto, il più in gamba di tutti: è il cuoco, malato di cuore.

La cosa più sorprendente e affascinante del film, è che Wajda fa del cinema con una situazione statica e apparentemente così poco cinematografica, e senza quasi ricorrere al testo di Conrad, ma rendendolo con immagini, musiche e parole di una sobrietà estrema. Tutto il contrario, insomma, di Coppola in «Apocalypse Now», dove pure il testo-base era il rimando conradiano «Cuore di tenebra». Si sa che la Rete uno sta preparando (finalmente!) un ciclo dedicato al grande regista polacco, in cui sarà inserito «La linea d'ombra» con altri titoli sconosciuti al nostro pubblico e appostamente doppiati per l'occasione. Ma anche l'inglese Peter Watkins andrà i favori del piccolo schermo. Non è certo, tutta-

via, se nella sua «personale» figurerà, a causa della sua lunghezza che supera abbondantemente le tre ore, il film biografico Edward Munch, realizzato nel 1975 con attori prevalentemente norvegesi, per un gruppo produttivo misto tra le televisioni di Norvegia e di Svezia, e col solo testo fuori-campo parlato in inglese. Il tutto già doppiato in italiano.

Noi lo abbiamo visto in una sala piena di studenti assai giovani, che sono rimasti fino alla fine ad eccezione di alcuni che dovevano prendere il treno o raggiungere in bicicletta altre località, eppure il protagonista è un pittore norvegese operante tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, e nel cui diario, frequentemente citato da Watkins, si legge: «La malattia, la follia e la morte sono gli angeli neri che hanno vegliato sulla mia culla e mi hanno accompagnato per tutta la vita». Non importa: Edward Munch è stato, in pittura, un rivoluzionario, violentemente osteggiato dagli ambienti accademici e dalla stampa conservatrice in Norvegia, in Svezia, in Danimarca e in Germania. Anticipò l'espressionismo tedesco e fu molto a lungo un artista maledetto, in un'epoca in cui il suo nome solo nel 1974 (era morto trent'anni prima) attraverso una grande esposizione al museo d'arte moderna.

E siccome, a modo suo, anche Peter Watkins è un inquieto della cinepresa, che gira (quando può) in divisa da nostra televisione, e si capisce come abbia incontrato in Edward Munch un personaggio a lui congeniale. Per cui la sua biografia non si limita ad essere, come lo è in modo magistrale, una introduzione psicologica dell'«uomo», e tecnica della sua pittura ma ambisce anche al quadro sociale di un'epoca.

Nonostante insistenze e reiterate, in parte giustificate dalla necessità di distendere in puntate televisive il suo studio, Watkins restituisce l'opera e la sofferenza del suo protagonista con una precisione didattica eccezionale, ma insieme si immedesima nella драма della sua vita e nella comprensione dei suoi contemporanei con una rabbia antiborghese, che costituisce il sale del film e che ha tenuto avvinta quella platea giovanile.

In sostanza è la stessa passione, con la quale Wajda si identificava in Conrad, specie nel momento in cui, mentre sullo sfondo suona una inattesa, meravigliosa orchestra, fa dire a un vecchio capitano ironico e saggio, che si accende voluttosamente la pipa: «È proprio vero che, in questa vita, non c'è mai riposo». E il regista polacco, infaticabile lavoratore del cinema, del teatro e della televisione, lo deve sapere meglio d'ogni altro.

Ugo Casiraghi

Da oggi a Salsomaggiore gli incontri sul cinema

PARMA - Si apre a Salsomaggiore Terme la 3. edizione degli incontri cinematografici. Il programma comprende un ampio settore dedicato al grande cineasta statunitense David Wark Griffith (1875-1948), un omaggio al regista italiano Alberto Lattuada, una personale del regista statunitense Emile De Antonio, una rassegna sul documentario, una serie di antepremiere e una retrospettiva storica oltre a numerose iniziative collaterali.

In particolare a David Wark Griffith verranno dedicati: un convegno internazionale, presieduto da Davide Turconi (tra i relatori figurano gli statunitensi William Everson e Robert Sklar, e il sovietico Leonid Trauberg, del quale sarà anche proiettato un lungometraggio); una personale dell'attrice griffithiana Blanche Sweet, che sarà presente agli incontri di Salsomaggiore; una retrospettiva di lungometraggi; l'antepremiera del lungometraggio «America» in versione integrale. Inoltre verrà presentato, in antepremiera italiana, un documentario su Griffith realizzato da John Boorman.

Il via alla rassegna dei Teatri Stabili a Firenze

FIRENZE - Si apre stasera al Pergola, il XIII Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, intitolata al secondo l'iniziale impostazione monotelegrafica, ripresa già lo scorso anno - a «Teatro e vita quotidiana, ieri e oggi». Spettacolo inaugurale, alla Pergola, la prima parte della «Kermesse» in due serate: «Victims», allestita dal Teatro Nazionale di Strasburgo per la regia di Jean-Pierre Vincent, su testi di autori diversi. Quelli in scena oggi sono stati composti da Michel Deutsch, e riuniti sotto l'intestazione «Contagio» con «Kermesse», abbracciando un arco di tempo storico che va dal 1940 al 1945.

Domani sera, intanto, all'Affratellamento (da qui al 19 maggio, cinque differenti spazi teatrali) si darà il primo dei due spettacoli polacchi in cartellone, per la regia di Andrzej Wajda, «Gli emigranti» di Sławomir Mrożek. Un Convegno internazionale di studi, sul tema proposto dalla rassegna, si terrà da giovedì pomeriggio a domenica.

Per protesta Victoria Chaplin lascia l'Italia

ROMA - Victoria Chaplin e Jean Baptiste Rihierre, con il loro Circo immaginario, torneranno in Italia: a causa di una vertenza con la Rete uno TV della Rai i due artisti francesi hanno infatti deciso di annullare polemicamente tutti i loro impegni italiani già previsti per i mesi primavera.

Un comunicato dell'organizzazione di André Neumann - che attribuisce e sponsorizza - la tournée «in darne notizia, si sofferma sui termini della polemica, informando che tutto è cominciato a Roma, nell'ottobre scorso, durante una rappresentazione dello spettacolo quando il TG 1 ha effettuato clandestinamente alcune riprese dello spettacolo stesso».

«Ci auguriamo - commenta l'organizzazione - che questo increscioso episodio possa per quanto prima essere superato per consentire ai nostri artisti di ritornare sui palcoscenici italiani».

Uno stato e una cultura in lotta contro un flagello secolare

Jacopo Tintoretto e la peste dominata

Le epidemie a Venezia tra il 1348 e il 1797. Le teorie mediche e i lazzaretti



Incisione di un bubbone della peste e, a destra, il «San Sebastiano» di Andrea Mantegna

VENEZIA - Della peste e delle terribili pandemie che colpirono tra il 1348 e il 1797 i grandi centri d'Europa come Venezia, Lione, Montpellier, Milano, Londra e tanti altri si sapeva, e del terrore immane e dei miti e delle leggende. Ma dopo questa mostra su «Venezia e la peste 1348-1797» allestita in alcune sale del Palazzo Ducale, straordinaria per la qualità, la quantità e la varietà dei documenti studiati e presentati per sezioni sempre in relazioni folgoranti per i visitatori - e sono stati tantissimi - e per gli studiosi, si sognerà modificare più di un punto di vista sulla società e sulla cultura veneziana.

La peste a Venezia non ha avuto uno scrittore come il Boccaccio e il Manzoni; ma ora la peste a Venezia ha il suo racconto moderno nel prezioso catalogo costruito con una ricerca interdisciplinare che resterà nella cultura di questi anni. Alla mostra hanno lavorato in molti: Stefania Mason Rinaldi, Paolo Morachiello, Reinhold Mueller, Antonio Niero, Paolo Preto, Gianmario Pizzani, Gianmario Dreino, Zitielli del comitato scientifico; e contributi al catalogo sono venuti anche da Henri H. Mollaret, Richard J. Palmer, Giovanni Caniato. L'allestimento è di Daniela Ferretti, Umberto Franzoi, Vittorio Gregolin, Franco Sestini, Nani Valle. L'ambientazione musicale di questa «discesa all'inferno» è stata curata da Luigi Nono.

Dalla cultura e dall'arte di Venezia attraverso i secoli si insinuava attraverso lo sguardo del visitatore, e si rafforzava ad ogni nuovo approdo, una luce costante, incommutabile, fissata in modo metafisico in una enigmatica stagione radiosa ed esaltante sensualmente, dopo il passaggio di Antonello da Messina, i corpi e le ragioni di una Venezia sana, in un'epoca in cui, nel 1423 viene fondato l'ospedale per gli appestati, il Lazzaretto Vecchio nell'isola di S. Maria di Nazareth (e anche nazaretto a lungo sarà chiamato il luogo) che, nel 1424, contava ventisette persone e, nel 1429, già ottanta stanze con personale scelto e fisso. Per l'occasione di una nuova pestilenza nel 1468 fu ordinata la costruzione del Lazzaretto Nuovo in un'isola al largo di S. Erasmo e che fu pronto nel 1471. I lazzaretti furono un aspetto importante della difesa di Venezia e sono estremamente significativi i documenti architettonici e urbanistici presentati per capire la funzione che essi ebbero per la città e la sua vita «normale» quanto più la morte falciava. Nel 1575-77 più di cinquantamila cadaveri furono rimossi e seppelliti al lido. Un inferno. E la povertà era considerata predisponente alla peste.

Fu una forte impressione leggere, proprio per le due grandi pestilenze del 1575-77

ne sanitaria con la magistratura dei Savi della Sanità e la creazione dei lazzaretti. Dal 1420 si vieta l'accesso alle navi appestate e si rafforzava ad ogni nuovo approdo, una luce costante, incommutabile, fissata in modo metafisico in una enigmatica stagione radiosa ed esaltante sensualmente, dopo il passaggio di Antonello da Messina, i corpi e le ragioni di una Venezia sana, in un'epoca in cui, nel 1423 viene fondato l'ospedale per gli appestati, il Lazzaretto Vecchio nell'isola di S. Maria di Nazareth (e anche nazaretto a lungo sarà chiamato il luogo) che, nel 1424, contava ventisette persone e, nel 1429, già ottanta stanze con personale scelto e fisso. Per l'occasione di una nuova pestilenza nel 1468 fu ordinata la costruzione del Lazzaretto Nuovo in un'isola al largo di S. Erasmo e che fu pronto nel 1471. I lazzaretti furono un aspetto importante della difesa di Venezia e sono estremamente significativi i documenti architettonici e urbanistici presentati per capire la funzione che essi ebbero per la città e la sua vita «normale» quanto più la morte falciava. Nel 1575-77 più di cinquantamila cadaveri furono rimossi e seppelliti al lido. Un inferno. E la povertà era considerata predisponente alla peste.

Fu una forte impressione leggere, proprio per le due grandi pestilenze del 1575-77

diverse pestilenze una grande fioritura d'immagini dipinte e scolpite che rispondono tutte, a diversi livelli poetici, a quella visione razionalizzante del fenomeno che era la linea d'azione dello Stato. Stefania Mason Rinaldi ne ha messe insieme molte e tra esse hanno spiccato quelle del Tiziano, dello Zanchi, di J. Bassano, di C. Vecellio, di B. de Pitati, del Buonconsiglio, di Maffei, di P. Bordone, di D. Tintoretto, di Palma il Giovane, di P. Vecchia, di Peranda, di V. Rotari, di Gerolamo da Libri, di Andrea da Murano. Ma due immagini sopra a tutte vogliamo segnalare: quella del «San Sebastiano» di Mantegna (Sebastiano è il santo patrono della peste simboleggiata, come in tempi antichissimi, dalle frecce) e quella del «San Rocco» di Jacopo Tintoretto (Rocco è il santo del periodo del contagio).

Trattato dalle frecce secondo tutte le direzioni prospettiche, Sebastiano, che di un male che si può vincere con l'amore, con la solidarietà umana.

Di Jacopo Tintoretto, che di un male che si può vincere con l'amore, con la solidarietà umana.



Il «San Sebastiano» di Andrea Mantegna

Campagna e vita contadina nei quadri di Antonio Giorgi

Espressionismo e realismo - Tragiche immagini della prima guerra mondiale - Natura e lavoro nel Mantovano

BOLOGNA - Nella sala del Trecento del palazzo di Enzo è stata allestita una antologica, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura, dedicata all'opera di Antonio Ruggiero Giorgi il pittore di San Benedetto Po che ha da poco compiuto 90 anni e al quale il comune di Reggio ha nel 1975 intitolato un museo. Una ricchezza di lavoro nascosta nella provincia; e il caso di Giorgi, uno degli artisti d'area mantovana della generazione degli anni ottanta che rappresentarono a dire anche di Sofici che dedicò loro nel '18 uno dei suoi ultimi articoli di critica d'arte, un esempio tra i più interessanti di vivacità culturale e di apertura dell'arte italiana alle correnti artistiche che vive tra Monaco, Vienna e Parigi. A Monaco Giorgi frequentò l'Accademia di Belle Arti nel 1911. Di cultura, trasse gli insegnamenti che lo portarono da un clima genericamente secessionista al deciso espressionismo degli anni della prima guerra mondiale.

Una delle prime opere in cui Giorgi si rivela artista

mature e informate delle nuove acquisizioni culturali che interessano il giovane è «Macchia della mia caserma», dipinto nel 1908 quando il pittore si trovava a fare il militare a Messina. È una testimonianza dei giorni del terremoto, ancora di sapore naturalistico ma già intrisa di quei colori violenti ma tonalmente trattenuti che sono la caratteristica del pittore. Altre opere, come «La madre e la figlia», data da Marzio Dall'Acqua al periodo 1909 e 1910, precedono la «Macchia».

Monaco, quindi a Parigi dove frequentò l'Accademia di Belle Arti, trasse gli insegnamenti che lo portarono da un clima genericamente secessionista al deciso espressionismo degli anni della prima guerra mondiale.

Una delle prime opere in cui Giorgi si rivela artista

stico, fra quante se ne siano dipinte in Italia in quel periodo. Sebastiano, che di un male che si può vincere con l'amore, con la solidarietà umana.

Di Jacopo Tintoretto, che di un male che si può vincere con l'amore, con la solidarietà umana.



Antonio Giorgi

trasforma il linguaggio espressionistico in pittura atmosferica e tonale. Dopo la seconda guerra mondiale Giorgi ritorna più sereni motivi del lavoro dei campi, il che gli vale l'assegnazione del Premio Suzzara alla sua prima edizione. La vicenda di Antonio Ruggiero Giorgi continua a San Benedetto Po, il paesino della bassa che, come la natia Reggio, gli ha dedicato un museo.

Franco Solmi

Armenia Georgia

PARTENZA 23 MAGGIO
TRASPORTO VOLI DI LINEA
DURATA 10 GIORNI
ITINERARIO MILANO, MOSCA, EREVAN, TBILISI, MOSCA, MILANO

Qualcuno ha detto: l'Armenia e la Georgia musei all'aperto, terra dei miracoli. Ovunque passi l'occhio troverà molte tracce del passato: tempi pagani e rovine di fortezze del regno di Urartu, monasteri scavati nelle grotte e castelli nascosti tra le montagne.

Il programma prevede la visita delle città con guide interpreti locali. Escursioni a Echmiadzin, Mtskheta, Gori. Spettacolo teatrale a Mosca. Trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75
Telefono (02) 642.33.37
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono (06) 495.81.41
Organizz. tecnica ITALURIST

Percorso di Lucio Fontana dal 19 a Palazzo Pitti

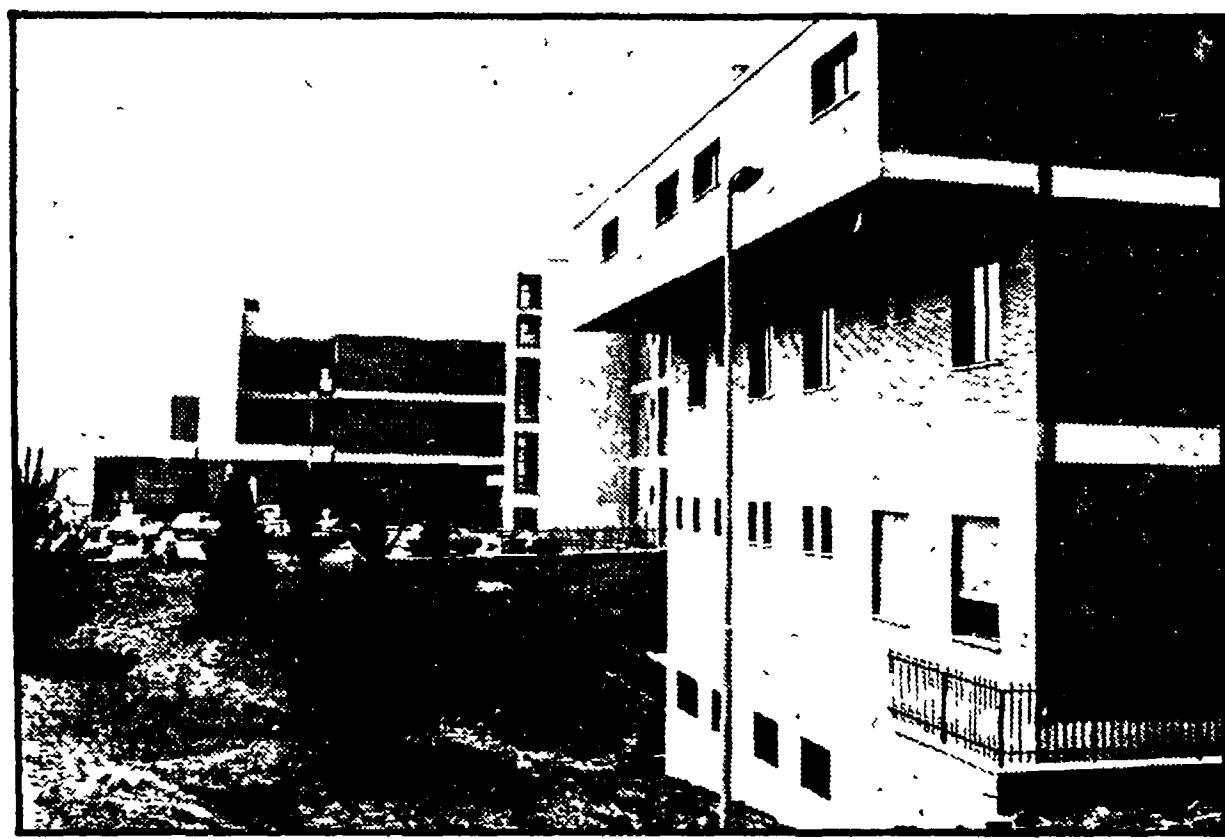
FIRENZE - Con l'antologica dedicata a Lucio Fontana (Palazzo Pitti, Sala Bianca, 19 aprile-giugno 1980) prende il via a Firenze il ciclo «Aspetti dell'arte italiana nella seconda metà del Novecento» e proseguirà con le mostre di Alberto Burri (Orsanmichele, prossimo autunno) e di Fausto Melotti (Fortè Belvedere, primavera del 1980). La rassegna, promossa dal Comitato Mantegna, di una mostra di opere di Lucio Fontana curata da Gianni Bramanti, risulta complessiva dell'intera carriera di Fontana. Le opere, provenienti in gran parte dall'Archivio Fontana di Milano e da collezionisti privati, si dispongono

lungo un arco cronologico che prende le mosse dalle «tavollette graffite» dei primi anni Trenta e dalle sculture astratte presentate nel 1936 alla mostra del Milione. Successivamente la mostra presenta la ricostruzione dell'ambiente spaziale del '49 e i primi «buchi», per poi continuare con un gruppo di quadri che documentano le varie tipologie fontaniane («pietre», «barocchi», «gessi», «inchiostri»), fino ai «tagli», le cosiddette «Attese» del '58. Questi sono inoltre gli anni di un ritorno di Fontana alla scultura, sia negli esempi allungati e vagamente fitomorfi di alcuni «concetti spaziali» sia, tra il 1959 e il '60, con le forme primarie delle «Nature». Successivamente a queste testimonianze, la mostra presenta alcuni documenti della serie dedicate a Venezia ed a New York (questo ultimo in rame) e tre «Pne di un 1963». Infine, i «testrini» (1965-66), il grande tritico «Unità» (1968) e due quadri ad olio con lacerazioni eseguiti nel corso del 1969, anno della morte dell'artista.

Sul fronte della sanità, oltre le difficoltà, opere concrete, non «prime pietre»

Con quello di Genzano sono 8 i nuovi ospedali

Tutto il paese «inaugura» il complesso finanziato dalla Regione (5 miliardi) - Un lungo elenco dei reparti - 150 posti letto, 300 dipendenti - Entro l'anno prossimo costruita un'altra ala



Il nuovo ospedale di Genzano

Con quello di Genzano, sono 8 i nuovi ospedali aperti in soli 4 anni dalla giunta regionale di sinistra: Bracciano, Palombara, Anzio, Albano, Subiaco, Gaeta e l'oncologico di Latina. In tutto sono 1.230 posti letto e 2.094 operatori sanitari in più. Sono stati spesi 31 miliardi nell'edilizia, 8,5 per attrezzature. Per ristrutturare vecchi ospedali la Regione ha speso altri 85 miliardi, 52 per il ricambio delle apparecchiature. In questi anni le scuole professionali sono passate da 49 a 105 (costo 15 miliardi). A giugno al dipartimento 650 nuovi infermieri professionali. Ai giovani che hanno frequentato i corsi è stata corrisposta una indennità di studio. L'attività della Regione sarà ora soprattutto rivolta a investire risorse per i centri diurni polivalenti

E' stata proprio una festa. A inaugurare il nuovo ospedale civile di Genzano c'era l'intero paese. Molti anche dai centri vicini: Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Lanuvio, Nemi, che insieme formano l'unità sanitaria locale «Roma 34», quasi ottantamila abitanti. I più sono arrivati a piedi. Hanno camminato per meno di un chilometro sulla strada che porta fino a Cecchina o hanno preso possesso del «loro» ospedale nuovo, costruito dal Comune col finanziamento della Regione. Spesa edilizia 3 miliardi e 300 milioni più 2 miliardi di attrezzature. Costo globale, 5 miliardi circa.

C'erano davvero tutti. I giovani, i bambini delle elementari in grembiule, tante coppie di anziani, gli operai e tecnici che hanno lavorato dal 1970. Sono arrivati, hanno ascoltato i brevi discorsi del sindaco, Cesaroni, dell'assessore alla sanità, Ranalli e del vescovo, presenti il presidente, Santarelli, e il vicepresidente della giunta regionale, Ciolfi, l'assessore provinciale, Agostinelli, il commissario del governo, Ancora, e i sindaci del comprensorio.

Poi, finita la cerimonia ufficiale, la gente ha sciamato per ore dentro l'ospedale. Ed è stata questa la vera inaugurazione. In lungo e in largo, tutti hanno voluto vedere tutto. Una visita allegra, soddisfatta. In piena libertà hanno girato per i corridoi, per le camere, per le sale operatorie. Per entrare, certi momenti, bisognava anche mettersi in fila, ma senza rissa, con ordine. E molta curiosità. Alla fine, non c'era un lenzuolo, un cuscino che fosse fuori posto. I locali lucidi e puliti, come coi cancelli chiusi.

L'edificio dell'ospedale, quarantamila metri cubi, è alto tre piani sul livello dell'ingresso, cinque dal lato sud, quello che guarda sulla bella vallata di Ariccia. Dentro c'è tutto: da

chirurgia a cardiologia, da medicina a endoscopia, da radiologia al polihospital. E ancora ostetricia, ginecologia, pediatria e scuola di parto. E naturalmente gli uffici, i servizi tecnici e una grandissima cucina dotata delle attrezzature più moderne: il lavaggio automatico, il forno inceneritore, tre celle frigorifere, le dispense.

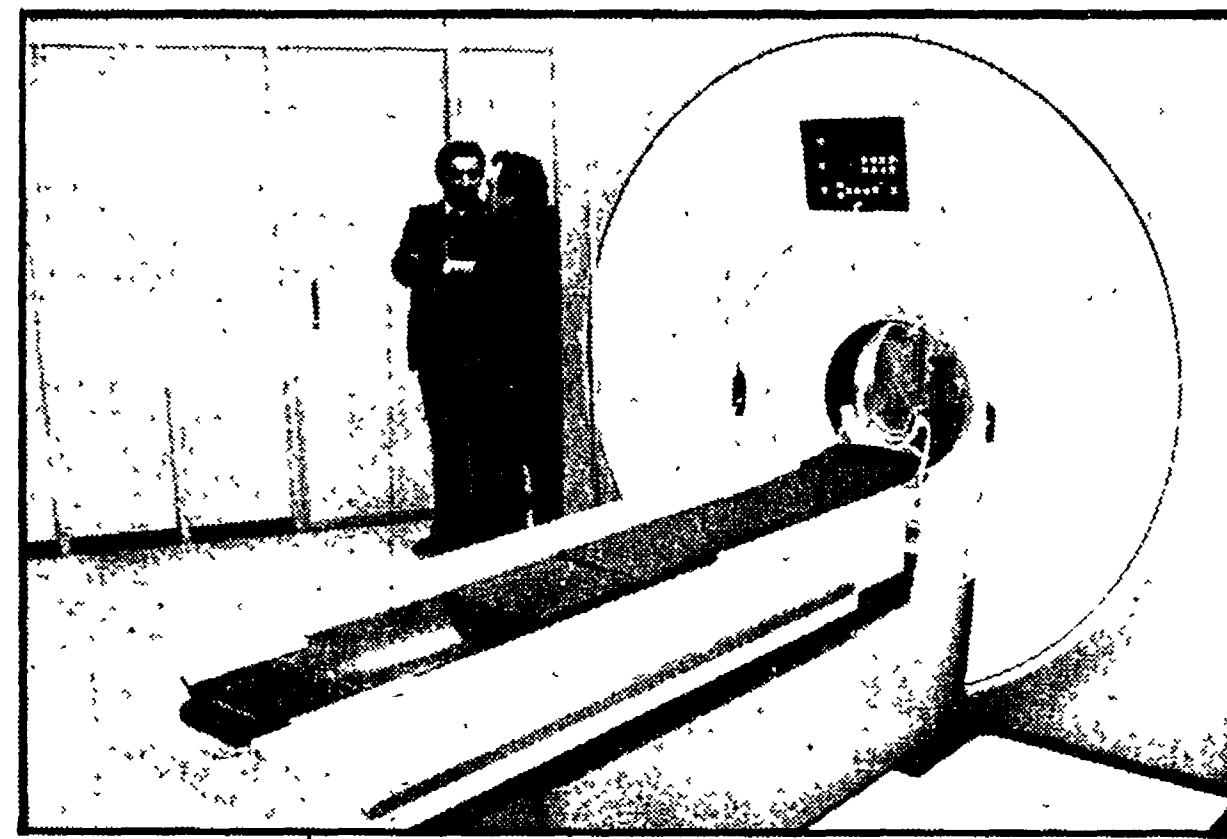
I posti letto sono 150. Tanti ne prevedeva il progetto, e tanti sono. Anche se, in alcune stanze, si sta un po' stretti. Ma sarà per poco. Un'altra ala dell'ospedale è stata infatti finanziata dalla Regione, con 450 milioni. Entro quest'anno daranno il via ai lavori, scadenza nell'81. Troveranno così posto la mensa per il personale, il «day hospital», i reparti di fisioterapia ed emodialisi.

Ogni camera, comunque, ha già i suoi servizi igienici e ogni reparto la sua sala-soggiorno per i degenzi. Nella nuova struttura sanitaria e lavoreranno 294 dipendenti. L'ospedale inizierà a funzionare a pieno ritmo domenica prossima. Dal vecchio ricovero proprio al centro di Genzano — aperto nel lontano 1845 e ampliato nel 1961, fino a venti posti letto — arriveranno malati, infermieri e medici. La vecchia struttura resterà come ambulatorio, CIM e centro di assistenza sociale.

«Questa giornata di festa popolare qui a Genzano — ha detto l'assessore Ranalli — è un'occasione per riflettere anche sui risultati raggiunti nella sanità dalla Regione. Il Lazio ha concluso tutti gli adempimenti di sua competenza e lo dimostrano, fra l'altro, le Usl costituite. Questo nuovo ospedale di Genzano è concepito (come gli altri 7) in modo diverso dal tradizionale: si dà il primo posto agli ambulatori, ai reparti di giorno, ai laboratori di analisi e radiologia, agli strumenti diagnostici. In sostanza, vengono ridotte le lunghe liste di attesa e di degenza. Un ospedale per starci di meno, insomma.

La macchina che vede dentro adesso in funzione anche al Cto della Garbatella

Il quarto TAC inaugurato ieri - Una lettiga, un tunnel ed escono fuori le «foto» di tutto il corpo - Come si localizza il morbo



Il «TAC» installato ieri al CTO

La «grande macchina», sistemata dentro una stanzetta, si lascia guardare da tutti. Il TAC (che significa tomografia assiale computerizzata) è una «bestia» strana, complicatissima, ma affascinante: una specie di lettiga, un archetto che fa le foto collegato con numerosi cervelli elettronici che stanno dentro una sala comandi, con tanto di monitor e tastiera tipo-macchina-per scrivere, dove si ricevono le informazioni. Basta premere un pulsante per sapere di tutto. L'apparecchiatura è — come dicono i tecnici — «total body», cioè può analizzare tutto il corpo e dare informazioni su qualsiasi parte. Entri il dentro, insomma, ed esci con un dossier di analisi, di dati. Il corpo viene sezionato «come una mela tagliata a fette», dice un operatore e ogni pezzo analizzato completamente. Poi c'è l'archivio: le «foto» restano e se dopo un po' un malato si ripresenta, basta inserire il «disco», premere un tasto ed avere l'esatta situazione. L'apparecchiatura costa 700 milioni.

E' il quarto TAC e ha cominciato a funzionare ieri. E' stato installato dalla Regione al CTO della Garbatella e, dopo quelli del San Camillo (che ne ha due) e del Policlinico, è un altro grande servizio offerto alla città. Ma non è tutto. Sempre ieri hanno aperto i battenti, al Centro traumatologico, una sezione trasfusionale e il nuovo reparto di chirurgia generale. Una triplice inaugurazione, dunque, cui hanno partecipato l'assessore alla sanità della Regione Giovanni Ranalli, il presidente della giunta Santarelli, il sindaco Luigi Petroselli, il vice-sindaco Benozzi, l'assessore alla sanità del Co-

mune Argiuna Mazzotti e poi altre autorità, medici, infermieri, lavoratori, cittadini.

L'apertura del nuovo reparto di chirurgia generale fa del CTO — come dice l'assessore Ranalli — un ospedale «polspecialistico». La divisione conta trenta posti letto che vogliono dire tanto per quella circoscrizione. Erna, racconta gli infermieri, i degenzi venivano collocati nell'astanteria. Una sezione importantissima, dunque, specialmente per un nosocomio che finora non ne aveva nessuna. La gente visita le corsie, guarda, si rende conto di come sono fatte. E' tutto nuovo, «lucicante»; mancano solo i degenzi, ma presto ci saranno. L'ultima «perla» è il CTO, il centro trasfusionale. E' uno dei più moderni d'Italia, con apparecchiature e macchinari da far invidia. La sezione si estende su un'area di 335 metri quadrati e comprende il settore di raccolta di sangue per i donatori, il settore distribuzione con un laboratorio di immunoelettrolitica e sierologia, un settore per la preparazione di emoderivati. «Il centro», dice Ranalli — può dare un grosso contributo alla cura dei malati del sangue di coloro che hanno bisogno quotidiano di assistenza e di ricambi continui». La sezione sarà aperta 24 ore su 24. Prima dice un infermiere, bisognava andare all'isola Tiberina o al S. Eugenio. E' stato istituito anche un servizio gratuito di trasfusioni ambulatoriali, per le quali è necessaria solo la prescrizione del medico. Il CTO, quindi, per merito del lavoro della Regione diventa un piccolo «gioiello». Da conservare con cura.

L'aggressore è un tossicodipendente

Accoltella la moglie in una corsia del San Giovanni davanti ai figli

Era ricoverata per una frattura

Prima l'ha riempita di calci e di pugni, poi, non contento, di fronte a una folla impaurita di degenzi e ai suoi tre bambini, ha accoltellato la moglie in una corsia dell'ospedale. Ora Paola Zorzi, 35 anni, è nella sala di rianimazione del San Giovanni. I medici le hanno dovuto medicare numerose ferite da taglio. Una più violenta delle altre le ha quasi reciso la carotide. Anche se le sue condizioni sono gravi, secondo i sanitari se la caverà.

Tutto è avvenuto ieri pomeriggio in una corsia del San Giovanni. Qui, nel reparto accettazione, era ricoverata da ventiquattro ore Paola Zorzi, sposata all'aggressore e madre di tre bambini, Alessandro, Veronica e Patrizio, rispettivamente di 8, 5 e 3 anni. In ospedale c'era entrata per farsi curare la frattura del setto nasale. Frattura che le aveva procurato sempre il marito, durante una delle liti che accadevano sempre più spesso nella loro povera abitazione all'Appio.

I motivi dei contrasti? La polizia sembra non avere dubbi: l'uomo, Francesco Nardoni, di 36 anni, è conosciuto in questura come tossicodipendente. Più volte ha tentato di smettere, ma non c'è mai riuscito. Così, sempre più spesso, durante le crisi d'astinenza se la prendeva con la moglie e con i figli. L'ultima volta si era scagliato contro la donna, senza che ci fosse nessun pretesto.

Ieri mattina, accompagnato dai tre piccoli, Francesco Nardoni è andato al San Giovanni a trovare la moglie. Si è accostato al letto dove giaceva la donna (che aveva il viso ancora tumefatto dalle botte ricevute), si è informato sulle sue condizioni di salute e le ha chiesto quando sarebbe tornata a casa. La donna ha risposto che ancora non si sentiva bene, che aveva ancora bisogno di cure e che avrebbe preferito restare al San Giovanni. A

Francesco Nardoni è bastato questo per perdere la calma. Ha afferrato i piccoli per mano, li ha spinti verso la donna e ha urlato: «Non puoi più stare qui dentro, i bambini hanno bisogno di te». A nulla è valso il tentativo della moglie di calmarlo. Come impazzito, l'uomo ha estratto di tasca un coltello e si è scagliato contro la donna. Ha cominciato a menare colpi all'impazzata, mentre i pazienti dei letti vicini, impauriti sono usciti dalla corsia cercando aiuto.

Paola Zorzi, nonostante le sue condizioni ha tentato di sfuggire alla furia del marito. Ma questi, l'ha afferrata per un braccio e l'ha scaraventato un'altra volta sul letto e ha continuato a colpirla con il coltello. Gli infermieri, richiamati dalle urla, sono accorsi in massa. L'aggressore ha tentato di scagliarsi anche contro di loro. Fortunatamente, dopo una breve colluttazione ha avuto la peggio ed è stato immobilizzato. Il personale dell'ospedale ha affidato l'uomo agli agenti del posto di polizia, che lo hanno accompagnato in Questura. Da qui è stato accompagnato in carcere. Ora dovrà rispondere di tentato omicidio.

Paola Zorzi, nel frattempo, è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico alla gola. Dopo un'operazione durata più di un'ora i sanitari sono riusciti a bloccare l'emorragia. Anche se ancora non è stata sciolta la prognosi, tutto fa sperare che la donna se la possa cavare.

«Oggi sarebbe dovuta terminare l'agitazione dei medici aiuti e assistenti del Policlinico, aderenzi all'Anaso. Si usa il condizionamento, l'agitazione, che già troppi disegni ha provocato ai degenzi, sembra voglia essere prolungata ancora per qualche giorno. L'Associazione di categoria infatti per stamane ha convocato un'assemblea del CTO, quindi, per merito del lavoro della Regione diventa un piccolo «gioiello». Da conservare con cura.

Grave provocazione delle forze dell'ordine che in via Frattina picchiano anche una donna e una bambina

La polizia carica una manifestazione di commessi

I lavoratori di Gucci e di altri negozi del centro protestavano per i cambiamenti di orario nell'apertura degli esercizi commerciali. Il vicequestore Pompò ha «motivato» l'operazione perché il corteo non era autorizzato - Fermati due dirigenti del Partito radicale

Trovati volantini Br all'OMI. Immediata reazione operaia

Dopo la Voxson, l'OMI, un'altra tra le più grandi fabbriche metalmeccaniche della città. Le Brigate Rosse anche qui hanno fatto ritrovare, ieri, un pacco di volantini. Nei documenti i terroristi inneggiano alla lotta armata, alla eversione. I volantini sono stati ritrovati da un gruppo di operai all'interno del parcheggio (segno evidente quindi che sono stati gettati dall'esterno, attraverso l'inferriata) e subito consegnati alla direzione aziendale che ha sporto denuncia. Subito, al 4 è anche riunito il consiglio di fabbrica che di una nota ribadisce «la totale estraneità del movimento operaio alla teoria e alla prassi della lotta armata e della violenza». Il consiglio dei delegati invita anche «tutti i lavoratori alla vigilanza respingendo la strumentalizzazione di chi vorrebbe far passare l'ipotesi che il terrorismo nasce e si sviluppa nelle fabbriche, mentre tutti sanno che l'inversione nasce in contrapposizione proprio ai lavoratori, al loro progetto di cambiamento della società attraverso lotte unitarie e democratiche».

Il vice-questore, il dottor Pompò, ci riprova ancora. Questa volta le «vittime» delle sue cariche sono stati i commessi di Gucci — il noto negozio di via Condotti — e degli altri esercizi di via Frattina, che protestavano per alcuni cambiamenti nel loro orario di lavoro. I dipendenti si sono presentati a Gucci (come deciso sabato) alle 15.30 per riprendere servizio. Ma hanno trovato le saracinesche chiuse. Secondo una precisazione del Comune, infatti, dopo le polemiche dei giorni scorsi, la riapertura degli esercizi commerciali era stata spostata alle 16. I lavoratori, di fronte a questo ennesimo cambiamento, preso — hanno detto — sulla loro testa, senza preavviso, hanno deciso di non entrare, e di organizzare una protesta per le vie del centro. A loro si sono uniti

altri commessi delle vie adiacenti e in via Frattina tutti hanno iniziato a gridare, pacificamente, «orario unico». La richiesta dei commessi, infatti, è quella che l'orario dei negozi sia di tipo europeo, dalle 9 alle 17, per poter avere più tempo per la vita privata e per la famiglia. E' stata presa alle spalle da un manganello, è caduta per terra, mentre un altro poliziotto tratteneva la bimba e la madre. Le proteste della donna il dottor Pompò, sempre lui, ha tentato di dividerla dalla figlia e di caricarla a terra. Sono state fermate e accompagnate in Questura anche quattro persone fra cui Francesco Rutelli e Angelo Tempestini, dirigenti del partito radicale che stavano presso il tavolo allestito in via Frattina per la raccolta delle firme al referendum.

Su tutta la vicenda, nel frattempo, la direzione della ditta Gucci non ha voluto rilasciare dichiarazioni, troppo impegnata a concludere affari con i turisti giapponesi. Vi ricordate la terribile notte di quattro anni fa a Borgo? Una ventina di fascisti armati anche di mitra seminarono il terrore nell'antico rione sparando all'impazzata per tre ore. Solo per un caso la gente era e tra gli stessi poliziotti non ci furono vittime. Poi un commissariato finirono in pochissimi. Quali che formalità e tutti se ne tornarono a casa. Anche perché, guarda caso, nelle tache nessuno aveva più l'ombrello di un'arma o di un proiettile. Ebbene sapete chi dirigeva allora il commissariato Borgo? Chi si lanciò in furia contro i fotografi che tentavano di ritrarre i fermati?

Proprio lui, il vicequestore Pompò. E vi ricordate le cariche del mese scorso contro i lavoratori degli enti locali che manifestavano pacificamente davanti a Palazzo Vidoni? Sì? Beh, anche quella volta a «controllare la piazza» c'era Pompò, proprio lui, lo stesso che ieri non ci ha pensato due volte a ordinare che venissero caricati i commessi di Gucci. A questo punto a chi dirige la questura di Roma rivolgiamo una domanda precisa: è mai possibile che il controllo dell'ordine democratico, soprattutto in una zona tanto delicata quanto il centro della città, sia affidato a un simile funzionario? «Non è una questione di idee», si tratta di ben altro: se un funzionario di polizia non sa fare il suo lavoro cambi mestiere.

Decide ancora una volta tutto da solo

La giunta di Latina vuole «espropriare» il consiglio comunale

Non sono bastate nemmeno le accuse per le gravi responsabilità politiche e morali nel scandalo Pugliese: la giunta di Latina continua imperterrita a far finta di niente e ad evitare il confronto sui problemi sollevati nelle vicende edilizie. Ne oggi — prima riunione del consiglio comunale dopo lo scandalo — né nelle sei sedute consiliari convocate prima dello scioglimento dell'assemblea, ci sono all'ordine del giorno i piani particolareggiati, le perimetrazioni e gli abbattimenti. Nella seduta dell'11 marzo venne approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal comunista per l'esame in sede di commissione urbanistica di tutti i piani particolareggiati, delle perimetrazioni nelle zone di edilizia spontanea, e degli abbattimenti al mare. Ebbene, a più di un mese di distanza la giunta non ha mai convocato la commissione urbanistica. Non solo: senza il suo parere determinante ha ricominciato ad abbattere lungo la costa senza seguire nessun criterio di priorità. Ha continuato ad agire, insomma, del tutto arbitrariamente, come nell'epoca d'oro dell'ufficio casa, quello di Pugliese e delle bustarelle. Sono state battute così tre case dopo che il sindaco — anche qui in via del tutto «personale» — aveva garantito ai proprietari di notifica il piano di demolizione con una nuova ordinanza. E' stato scavalcato insomma ancora una volta il consiglio comunale e la commissione urbanistica, unico organismo che ha il potere di decidere gli abbattimenti dopo aver esaminato i piani particolareggiati. La giunta si accolla così nuove gravissime responsabilità, di cui dovrà rendere pienamente conto agli altri partiti, e soprattutto ai cittadini. Per questo il Pci — che ha chiesto le dimissioni dell'amministrazione — invita le

Sono tornati, ma soltanto per qualche giorno, nel palazzo che fu l'ateneo romano fino a quarant'anni fa, professori e rettori, rari studenti, insieme a molti amministratori del Lazio, a discutere il futuro della nuova università. O meglio del «sistema universitario nel Lazio». E questo il titolo (come il luogo non casuale) del convegno che si è aperto ieri nel bellissimo edificio della Sapienza, ora sede di un polveroso Archivio di Stato (che è polveroso davvero: ieri, in occasione dell'incontro, ragazze in camicie blu si affannavano a rendere trasparenti vetri opacissimi, ciechi per i depositi del tempo. E anche questo, purtroppo, non è casuale).

Il convegno che si è aperto ieri nell'edificio della Sapienza

Atenei collegati, ma anche autonomi

I quattro rettori discutono assieme ai sindaci, ai rappresentanti delle amministrazioni, dei partiti democratici il sistema universitario del Lazio - Come evitare sprechi, copie inutili e concorrenza - Il nodo della ricerca

ti anche quelli di Viterbo e di Cassino. «Un evento eccezionale», è stato detto. Che cosa fanno? Saranno «dopioni» delle sovraffollatissime facoltà romane, o agiranno tutte per conto proprio, isole separate, gelosa ognuna di una malintesa autonomia accademica? La legge non dice, e precisa solo le facoltà e i corsi di laurea di ciascuno ateneo, menzionando solo un pallido comitato di coordinamento. E' per questo che i rettori delle quattro università hanno deciso di discuterne insieme, e di farlo con i sindaci dei principali Comuni, i presidenti delle Province e della Regione, i rappresentanti sindacali e dei partiti in un convegno che si chiuderà

domani. E già questo è un fatto nuovo, piuttosto inedito. Ma questo non vuol dire poi che la parola d'ordine «sistema» sia accettata da tutti. Vediamo: ieri la mattinata è stata aperta dalle relazioni dei quattro rettori. E la relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Antonio Ruberti. Teorico del sistema, è lui che difende a spada tratta la necessità di creare appunto un insieme organico per la didattica e la ricerca nel Lazio, che eviti sprechi, copie inutili («anche se una certa dose di ripetizione è inevitabile»), concorrenza: insomma coordini l'attività. Per esempio per i servizi: da quelli per i calcoli scientifici e amministrativi,

che possono essere centralizzati alle biblioteche o ai laboratori, che non possono essere sdoppiati all'infinito. Ma il punto soprattutto è quello della ricerca: che cosa moltiplica, e che dunque va coordinata se non si vogliono buttare i soldi dalla finestra con la politica degli interententi a pioggia. «Mi rendo conto», ha detto Ruberti — che qui nasce il problema dell'autonomia delle singole università: ma essa deve collocarsi ad un livello più generale, quello del sistema, per trovare reale possibilità di espressione».

Ci sono per questo degli strumenti possibili da utilizzare: il comitato di coordinamento composto dai rettori

«(forse) il corso di Agraria. Sul metodo poi non sono tutti d'accordo. Qualcuno vede la coppia «sistema-autonomia» per forza antitetica. Così è per esempio per il neo-rettore di Tor Vergata Gismondi che puntigliosamente specifica che «se la legge ha creato gli organismi ordinatori delle facoltà prima delle strutture lo ha fatto per garantire l'autonomia». E aggiunge: «Il sistema è sì alla consultazione regionale e ma solo se sarà assicurato il pluralismo e l'autonomia». Più realista e concreto è stato invece il rettore di Viterbo Girolamo Arnaldi. Dice: «Io non so cosa sia un sistema», ma specifica che «se la legge non ne ha creato nessuno, anzi è stata il frutto di una lottizzazione, possiamo cercare di riparare i guasti». Afferma che l'università deve sapersi guardare l'autonomia, ma aggiunge che un'università senza autonomia è sicuramente un cattivo investimento. Alla fine però propone che la consultazione regionale ci sia, con ampia funzione, e vi sia rappresentata anche la provincia di Latina, che non ha

ateneo. Il convegno per ora, affronta dunque una questione di metodo. Che non è poco, e d'altronde i tempi sono lunghi. Per Tor Vergata non è cominciato nemmeno il concorso per la costruzione degli edifici (per quanti studenti? quali criteri?), mentre a Viterbo l'anno prossimo parti-

I compagni tutti della sezione di Monteverde Vecchio profondamente addolorati per la improvvisa scomparsa del caro compagno e amico
GIANNI
esprimono alla compagnia Maria Teresa e alla sua adorata figlia le più sincere e affettuose condoglianze.
Roma, 15 aprile 1980

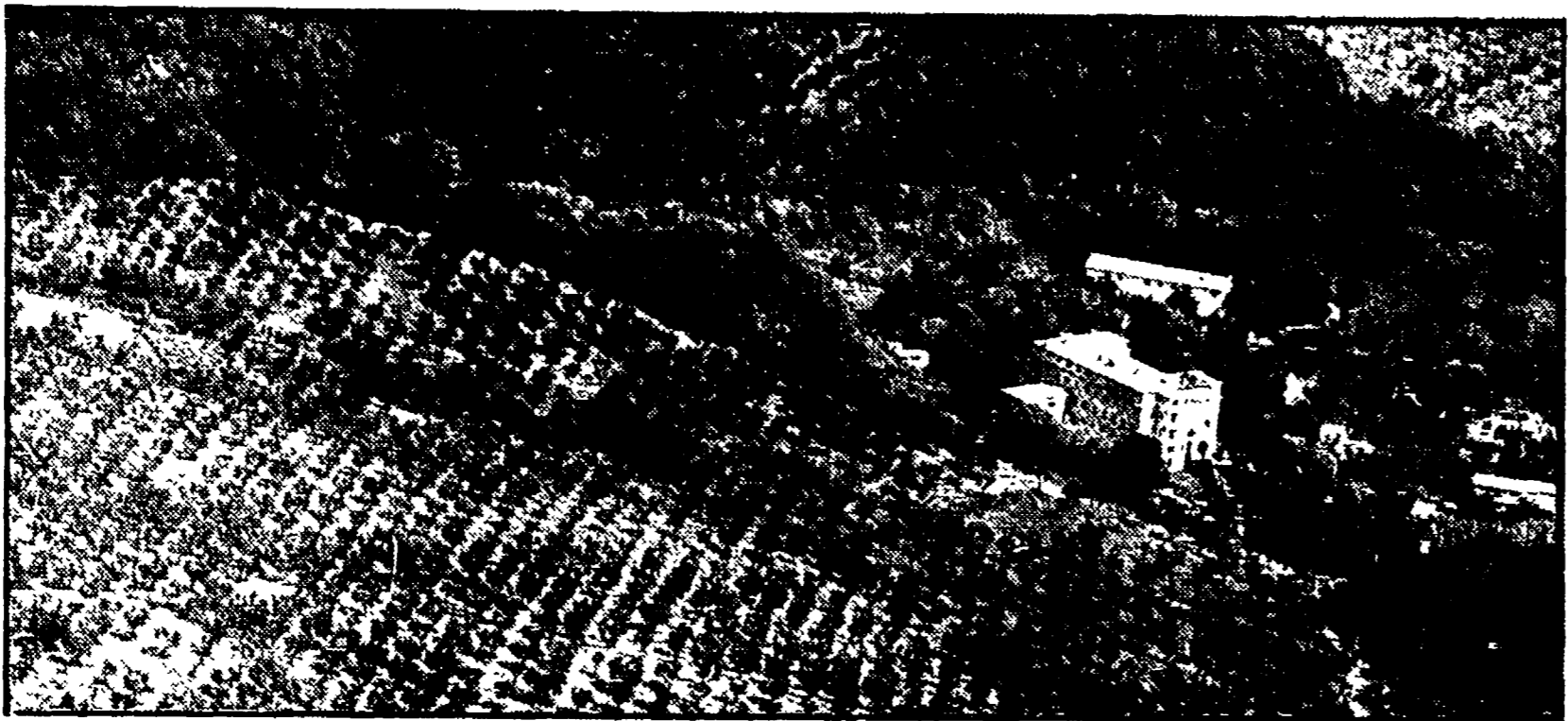
Con la solita scusa della « grande Bracciano » altro cemento sulle rive del lago?

All'assalto di quelle vecchie terme

Gli uliveti di Vicarello minacciati da un progetto di 245 mila metri cubi di ville - Dopo il «no» della Regione non tutti sono disposti a rinunciare alla speculazione - Terreni di grandissimo valore naturale, archeologico e produttivo - Da 22 anni il Comune attende il piano regolatore - L'opposizione ferma dei comunisti - Una vicenda «politica» che nasconde fin troppi interessi

Correva l'anno 1958 quando a Bracciano la Dc s'impegnò il suo primo piano regolatore: « misura della speculazione ». Era un progetto mastodontico. In base al quale la popolazione avrebbe dovuto raggiungere quota centomila e il piccolo centro (allora contava qualche migliaio di abitanti) si sarebbe trasformato in una metropoli. Le « seconde case » (ville, villette e villini) avrebbero potuto attaccare fin sulle rive del bellissimo lago. Sono passati ventidue anni ma Bracciano ancora non ha il suo PRG. Lo sviluppo pensato dai democristiani era davvero improponibile e la Regione, ogni volta, (dietro la pressione del Pci), rimandò quei progetti indietro con tanto di controdeduzione. L'ultima volta, nel '75, presentò un progetto che prevedeva una crescita demografica pari a settantacinquemila unità. Poi, con una serie di « oscuri » « posteriori » diedero via libera all'assalto del cemento sulla bellissima zona di Vicarello, ricca di reperti archeologici, di storia e di tradizioni. La Regione disse no, Vicarello non si tocca.

La storia, una storia tutta « nuova », è ferma a questo punto. La cosa grave è che questa vicenda ha bloccato tutto il piano regolatore. Bracciano non ha il suo strumento urbanistico e nemmeno le case popolari possono venire su. « Il PRG bisogna approvarlo subito », dice il compagno Estelino Montino consigliere regionale del Pci —, stralciando però tutta la parte che interessa Vicarello. Bracciano non può continuare a svilupparsi alla giornata, senza un piano pre-



La tenuta di Vicarello

ciso. La posizione dei comunisti è chiara: intanto diamo al centro il suo strumento urbanistico, studiamo a fondo la situazione, archeologica e agricola, di Vicarello, poi discuteremo anche dello sviluppo della zona, dei suoi fini, dei suoi obiettivi. È un ragionamento limpido, che però non tutti sono disposti ad accettare. Quel terreno, proprio a ridosso del lago, fanno gola a troppo persone.

Vale la pena, però, per capire meglio le cose, di raccontare la storia cominciando nel '75, quando la giunta comunale di Bracciano elaborò l'ultimo PRG. Vediamo come

è andata: quel piano prevede una crescita demografica tale da portare il Comune fino a 75 mila abitanti. La commissione urbanistica della Regione pone subito una condizione: la crescita deve essere ridotta a 25 mila abitanti (oggi sono undicimila) di cui 4.154 nelle zone turistiche e gli alberghi che saranno costruiti non potranno superare il tetto massimo del novecento posti letto. A Bracciano, però, le forze della maggioranza presentano alcune osservazioni al PRG. E sono proprio su Vicarello. Così, alla fine, si stabilisce una « guerra », col democristiano schierato a difesa

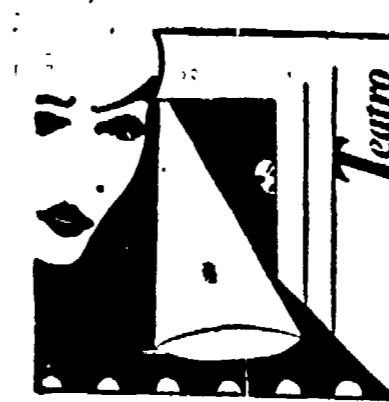
cubi, si amplieranno le terme, si darà il via agli insediamenti residenziali (secondo case, alberghi, strutture commerciali, campi di golf). La Regione non accoglie le osservazioni per l'insediamento. Esprime un parere negativo e rimanda tutto al Comune di Bracciano. Ma non c'è niente da fare. Il consiglio comunale, nonostante la ferma opposizione del Pci e del Psi, approva il « piano di sviluppo » di Vicarello.

La vicenda finisce di nuovo alla commissione urbanistica della Regione. E qui scatta una « guerra », col democristiano schierato a difesa

del progetto elaborato dal loro collegio di Bracciano. Alla fine, oltre a stabilire quei limiti di cui abbiamo parlato (crescita a quota 25 mila e alberghi per 900 posti letto), la maggioranza decide di approvare solo il piano regolatore generale e di dare al Comune di Bracciano la facoltà di studiare le condizioni, archeologiche, turistiche e produttive della zona di Vicarello in modo, però, scientifico tenendo presente il fattore sviluppo dell'agricoltura e sulla base di questi studi preparare eventuali progetti particolari. Tutto questo succede nel dicembre del '79.

La vicenda sembra chiarita. Ma, improvvisamente, alcune settimane fa, nel corso di una riunione, a cui partecipava anche il presidente della giunta Santarelli si tenta di rimettere in discussione le decisioni della commissione urbanistica. Il capogruppo socialista al Comune di Bracciano infatti rilancia il progetto di « cementificare » Vicarello. E lo fa, naturalmente, in compagnia della Dc. Non si sa bene se la proposta sia avanzata a titolo personale o a nome del partito, dato che sia il gruppo Psi del Comune sia il gruppo opposito socialista si erano opposti fermamente al progetto. Il Pci, comunque, dice no. Nessuna accodiscendenza. Ciò che conta, fino in fondo, è il parere della commissione urbanistica, che in nessuna altra sede se non quella regionale, può essere rimessa in discussione. Prima, però, dice il Pci, bisogna verificare i vincoli archeologici (quelli che ci sono, chissà perché, tengono conto solo delle mura e non delle fondamenta) e quantificare lo sviluppo dell'impianto termale, analizzare la consistenza produttiva agricola della zona e studiare, infine, la congruità dell'insediamento con la destinazione del lago. La storia, per ora, si ferma qui. Si può dire, infatti, che l'assalto del cemento su Vicarello non può assolutamente essere consentito. Quel terreno, oltre tutto, hanno una potenzialità produttiva in agricoltura, notevole. Non si può sacrificare — su questo il Pci è chiaro — una zona così ricca di reperti e terreni così fertili. E questo succede nel dicembre del '79.

Di dove in quando



La settimana teatrale
Abiti d'altri tempi, mondi al tramonto e adolescenti d'oggi

Sono tutte e due per domani sera, le novità più importanti della settimana in campo teatrale: si tratta di una nuova edizione del *Gobbiato* di Cechov, che Eleonora Duse aveva raccolto in un guardaroba, da lei denominato « Teatro Brendel », a Firenze. Non è un caso che lo spettacolo venga ospitato all'Ateneo, venendo anzi a far parte alla serie di seminari scenici dedicati alla « ricerca » italiana, dall'Istituto dello spettacolo: la collaborazione fra Pontedera (nella figura di quel Centro per la Sperimentazione e la ricerca, che il Piccolo ha creato nel 1974) e l'Istituto romano è cosa, infatti, già collaudata. Ha dato vita ad una serie di interessanti attività, che hanno dalla produzione di filmati su forme sceniche orientali, alla possibilità, data al pubblico italiano di conoscere l'opera di Grotowski. Lo spettacolo resterà a Roma per una settimana circa e rispetterà l'uso dell'Ateneo.

Sempre domani, all'Ateneo, arriva dunque da Pontedera *Vestizioni d'antan*: la materia ispiratrice del testo è in quell'insieme di abiti e arredi di scena, che Eleonora Duse aveva raccolto in un guardaroba, da lei denominato « Teatro Brendel », a Firenze. Non è un caso che lo spettacolo venga ospitato all'Ateneo, venendo anzi a far parte alla serie di seminari scenici dedicati alla « ricerca » italiana, dall'Istituto dello spettacolo: la collaborazione fra Pontedera (nella figura di quel Centro per la Sperimentazione e la ricerca, che il Piccolo ha creato nel 1974) e l'Istituto romano è cosa, infatti, già collaudata. Ha dato vita ad una serie di interessanti attività, che hanno dalla produzione di filmati su forme sceniche orientali, alla possibilità, data al pubblico italiano di conoscere l'opera di Grotowski. Lo spettacolo resterà a Roma per una settimana circa e rispetterà l'uso dell'Ateneo.

quello cioè dell'ingresso gratuito. Da segnalare, ancora, è la « prima », avvenuta ieri sera, al Piccolo Eliseo, di una novità di Enrico Vanzina, per la regia di Aldo Terlizzi e la musica di Jean-Michel Jarre, dal titolo *Bambini cattivi*. Lo spettacolo ha per interpreti due soli attori professionisti, fra un gruppo di giovanissimi debuttanti: Remo Girone e Manuela Andrei sono infatti gli unici adulti, nella storia che si svolge in un mondo di adolescenti autemarginati attraverso la prostituzione e la droga.

Infine, con un'interessante iniziativa, da domani la Compagnia del « Giovani dell'Eliseo » torna a Roma con una serie di recite a prezzi popolari, che si svolgeranno al Teatro Giulio Cesare, nella *Dottoressa* di Shakespeare, nella versione di Giorgio De Lullo, che fu vista la scorsa stagione.

L'Odin Teatret stasera al CIVIS

Eugenio Barba viaggia nel teatro gestuale dalla Germania a Bali



Una scena del « Milione »

L'Odin Teatret, diretto da Eugenio Barba, dopo diversi anni di assenza, è tornato sulla strada di Roma: da questa sera a domenica prossima presenterà nella sala del CIVIS, nei pressi del ministero degli Esteri, « Il Milione », una « commedia musicale » autobiografica, dedicata a Marco Polo. Un racconto fantastico che narra dei percorsi compiuti in tanti anni di lavoro da Eugenio Barba e compagni un po' in tutto il mondo, cercando di instaurare un sottile rapporto con la cronaca dei viaggi del primo europeo che, sul finire del tredicesimo secolo, visitò e conobbe le culture e le civiltà orientali.

Eugenio Barba, italiano di nascita, ma attivo a lungo nei Nord Europa, fu tra i primi allievi di Grotowski, ed è da diversi anni uno dei più interessanti studiosi e

« cultori » della gestualità e delle capacità espressive del corpo umano. I suoi spettacoli, insieme con quelli appunto di Grotowski e del Living Theater, creano una scuola che influenzò il mondo teatrale europeo. Alla prosa di parola, imperante nel secondo dopoguerra, Eugenio Barba oppose una spettacolarità di silenzio, gestuale, povera, basata soprattutto sui corpi degli attori e sulla partecipazione emotiva e diretta degli spettatori.

« Il Milione », presentato in « prima » assoluta nei giorni scorsi a Ferrara, abbraccia varie tecniche teatrali, dal Kathakali balinese alle danze indiane, fino alla tradizione europea, in una parabola spettacolare ampia e complessa, tanto da poterla anche considerare un sunto espressivo di quasi tutte le esperienze con le quali

Eugenio Barba è venuto in contatto negli anni. Questo spettacolo che ora arriva a Roma fa parte di un lavoro di vaste proporzioni che Barba ha compiuto quest'anno nella Germania federale: una specie di lungo laboratorio in cui molti attori hanno affinato e studiato le proprie capacità espressive, con tecniche di lavoro, più pratiche che teoriche, che in alcuni casi si sono rivelate piuttosto valide. Oltre al lavoro su Marco Polo, è in costruzione un lavoro su Brecht, intitolato emblematicamente « Ceneri di Brecht », che sarà presentato nella prossima stagione.

Organizzatore e promotore di questa « tournée » italiana di Eugenio Barba è l'ARCI che, insieme al Comune e all'Opera universitaria, ha programmato anche questa tappa romana.

Inaugurata la «Settimana» su americana

La cultura dei popoli oppressi e la «voce» dei loro artisti

Si è inaugurata ieri, in Campidoglio, una « Settimana della cultura latino-americana ». Nell'ambito delle manifestazioni del Comune a favore del Nicaragua, intende fornire alcuni strumenti di dialogo fra la cultura italiana e quella dei paesi del continente americano. La rassegna, che si articolerà in vari settori, cercherà di fornire una risposta e un aiuto, sia parziale, al grande fenomeno della diaspora degli intellettuali nicaraguensi. Film, mostre di pittura, spettacoli teatrali e incontri con scrittori cercheranno, quindi, di chiarire l'immagine spesso folcloristica ed esotica che la cultura europea ha di quella dell'intera America latina. In questo senso il taglio della rassegna sarà, per l'appunto, prevalentemente « culturale », anziché « politico », al fine di meglio definire quella che nel decennio trascorso

è stata vissuta, a volte, come una « po' generica solidarietà ». Passiamo al programma vero e proprio. Si svolgerà in diversi locali, dal cinema Planetario alle sale di Palazzo Braschi, alla Casa della Cultura, alla Sala Borromini, fino al Teatro Tenda di piazza Mancini e al Teatro Argentina.

La mostra di arti visive vedrà opere di artisti come Brook, Cedron, Chavez, Gamarra, Lam, Maldonado, Morales e Siviglia, oltre ad una sezione dedicata a « videotape » prodotti dall'America Latina, e ad una mostra fotografica sul Nicaragua.

La rassegna cinematografica, oltre ad una nutritissima serie di film, comprenderà un dibattito sul tema « Cinema: politica e linguaggio », con l'intervento di registi italiani e sudamericani, e un incontro col poeta Ernesto

Cardenal, Ministro della Cultura del Nicaragua. Alla Sala Borromini, intanto, poeti e musicisti daranno vita a una serie di esibizioni serali, mentre, nel pomeriggio di giovedì, alla Casa della Cultura, un folto gruppo di scrittori discuterà sulla « Cultura latino-americana oggi ».

La musica sarà congiunta anche al teatro, ospiti ambidue del Teatro Argentina e del Teatro Tenda: Augusto Boal, infatti, oltre ad un incontro con i lavoratori del Teatro di Roma e del Brancaccio sul tema del « Teatro degli oppressi », parteciperà ad uno spettacolo, insieme all'argentino « Quartetto Cedron ».

La rassegna sarà chiusa da un concerto, che si svolgerà domenica, sempre all'Argentina, dal Complesso « Rutav », boliviano. Le manifestazioni sono a ingresso libero.

m. s. p.

I piccoli, antichi Comuni della valle dell'Aniene e i loro abitanti rispondono di no

Umida, scomoda, senza servizi: è da buttare la casa «storica»?

Il lavoro di ricerca di una cooperativa di giovani - « Non musei ma centri vitali » - Un convegno nel medioevale castello di Roviano - Un milione e 600 mila metri cubi « censiti »



Il castello Braccaccio e una panoramica di Roviano

recupero dei centri storici minori. Partendo proprio dal coinvolgimento della popolazione residente. Su questa linea si sono snodate le relazioni, del geometra Bresciani e di Maria Grazia Crialisi, presidentessa della cooperativa.

Nei centri di Roviano, Anticoli, Rofredo, Roccaforte, Mandella, Agosta, Rocca di Papa, Colonna e Montefalco sono stati censiti 1 milione e 600 mila metri cubi di edifici e 8000 residenti. È scritto per scorporre cifre e rilevare dati con cui costruire un piano di intervento urbanistico razionale.

Si è partiti dall'idea che, soprattutto per i centri storici minori, sia necessaria una tecnica d'indagine diversificata da casa a casa, da isolato a isolato, da persona a persona, senza dare valore « generale » ad un singolo dato censito, ad ogni situazione particolare. Così che nel piano di intervento gli elementi strutturali, architettonici, e gli elementi « umani » convivono in perfetta simbiosi, « Ambiente e igiene » questa in sintesi, può essere la parola d'ordine della ricerca, con l'obiettivo che tutti i re-



stauri — ordinari, straordinari, edilizi —, siano funzionali ad una migliore vivibilità dell'ambiente.

Per esempio, fornire di impianti igienici una vecchia casa del 1400 può essere necessario per l'inquinamento contemporaneo — può servire a eliminare — con diverse e appropriate soluzioni — le costruzioni « poltice », contenenti il solo acqua, fatta oggi, in questo secolo (i balconi coperti) e che deturpano irrimediabilmente la costruzione.

E rendere abitabili le case dei vecchi centri non ob-

patrimonio abitativo esistente, comprimere la dilatazione delle nuove costruzioni — abusive e no — e rendere i centri storici non un luogo di memoria, ma una comunità ancora viva e pulsante.

Quindi i centri storici devono essere a dimensione della gente che vi risiede. E su questo si sono mossi i primi piani regolatori generali che stanno per essere approvati. Sono stati « costruiti » in assemblee pubbliche, con la gente dei comuni, con le donne, i vecchi, i giovani infatti sensibili oggi a riappropriarsi del proprio paese. Con un forte spirito di collaborazione è stato anche un pastore di Roviano a suggerire che le stalle sotto il castello siano abbattute e al loro posto costruite delle case: e sarà a sua volta il Comune che calmerà il mercato edilizio.

Insomma una integrazione « democratica » tra tecnici, amministratori e cittadini, sollecitata proprio da chi ha materialmente dato vita all'indagine. I ragazzi, coordinati dal geometra Bresciani, su 24 anni, una cooperativa sul territorio, economicamente, ma in un certo modo abbandonata un po' a se stessa dalla Lega; un gruppo di giovani a cui piace il lavoro.

E il risultato visivo è una mostra che è esposta nelle sale del Castello Braccaccio e che resterà aperta fino al 20 aprile. Una sequenza di fotografie e di carte planimetriche di oggi, sotto le alte volte a cassettoni intorchiati del medioevo. Un passato che si cerca di conservare e preservare non solo dal tempo, ma anche dagli interventi sbagliati delle rappe del XX secolo.

r. la.

Lettere al cronista

Ma gli animali sono solo oggetti curiosi?

Cara Unità, tutto si risolve in una beffa, grandi chiacchiere e poi silenzio e inattività degli organi che dovrebbero agire. Per esempio la ricevuta fiscale nei ristoranti e nelle pizzerie. E bene, per diretta esperienza, per quella di conoscenti, si può tranquillamente affermare che, in molte non si rilascia il conto che per visione, ritardando immediatamente dopo, altro che ricevuta fiscale.

Giovedì 3 nella pizzeria Picini, di Via Natale del Grande (Trastevere) c'era una folla di giovani e meno giovani (le pizzerie di sera sono sempre affollate) ma di ricevuta fiscale non c'è né stata ombra.

Lettera firmata

A caccia della ricevuta perduta

Cara Unità, tutto si risolve in una beffa, grandi chiacchiere e poi silenzio e inattività degli organi che dovrebbero agire. Per esempio la ricevuta fiscale nei ristoranti e nelle pizzerie. E bene, per diretta esperienza, per quella di conoscenti, si può tranquillamente affermare che, in molte non si rilascia il conto che per visione, ritardando immediatamente dopo, altro che ricevuta fiscale.

Giovedì 3 nella pizzeria Picini, di Via Natale del Grande (Trastevere) c'era una folla di giovani e meno giovani (le pizzerie di sera sono sempre affollate) ma di ricevuta fiscale non c'è né stata ombra.

Lettera firmata

Violento regolamento di conti al Tuscolano

Rapinarono un rapinatore: giovane ferito per vendetta

Un giovane in fin di vita, un inseguimento con sparatoria, un automobilista costretto con la minaccia delle armi a farsi rapinare la propria vettura. Tutto per un regolamento di conti tra « balordi » di periferia, nella zona del Tuscolano.

Tutto è cominciato con il ferimento di Mauro Di Filippo, un giovane di 19 anni, precedenti per reati contro il patrimonio. In via dei Savorgan, al Tuscolano, mentre era in compagnia del fratello Rodolfo di 20 anni, è stato aggredito e ferito gravemente con due colpi di pistola dal 38enne Raffaele Tondo.

Motivo: lo sparatore era stato rapinato dai due fratelli la sera prima, domenica, nella sua abitazione in via Bertola 19. Raffaele Tondo aveva deciso di vendicarsi personalmente, senza chiamare la polizia, poiché l'arroganza rapinata in casa sua era già frutto di un altro « colpo ». I due fratelli, inoltre, avevano anche tentato di violentare la moglie. Per questo Tondo ha deciso di vendicarsi a colpi di pistola.

Ma subito dopo aver ferito Mauro, il fratello lo ha inseguito sparandogli contro numerose rivoltelle, senza raggiungerlo. Quando Rodolfo Di Filippo è tornato indietro, suo fratello era già stato portato

all'ospedale. Senza perdere un istante ha fermato, puntandogli contro la pistola, un automobilista di passaggio. Lo ha costretto a scendere dalla sua « A 112 » ed ha raggiunto l'ospedale San Giovanni dove il fratello era stato trasportato in sala di rianimazione.

In ospedale il giovane è stato immediatamente arrestato. Dopo le perquisizioni, numerate a mano, è stata trovata nella casa di tutti i protagonisti di questa assurda vicenda. Anche una ragazza, Elisabetta Panelli, è finita dentro per aver nascosto l'aggressore « rubeta » a Raffaele Tondo.

Mentre Carraro esprime « amarezza e seria preoccupazione » rinviando al C.N. la decisione definitiva

Lo sport italiano vuole andare alle Olimpiadi

Franchi: « La Fifa ha deciso che organizzerà comunque il torneo di calcio. Io credo che le Olimpiadi possano dare un notevole contributo al processo di distensione fra i popoli » - Mennea: « Boicottare i Giochi è ingiusto » - Nebiolo: « I nostri atleti sono rimasti scossi e a me preme di rincuorarli » - Magnani: « Carter limita la libertà dei cittadini » - Giacomini: « E' un ricatto »

La decisione dell'Uso - Comitato olimpico degli Stati Uniti - di accettare le pressioni dell'amministrazione Carter rischia di distruggere il movimento sportivo internazionale. Abbiamo raccolto alcune dichiarazioni di atleti e dirigenti sul grave problema, convinti come siamo che per difendere gli interessi degli atleti sia necessario salvaguardare il movimento olimpico e cioè una struttura di fratellanza e di libero scambio delle idee e della cultura.

Il presidente del Coni, come avrete modo di constatare, si esprime con molta cautela lasciando perfino intendere che la primitiva sicurezza (non vi saranno interferenze sulle scelte degli sportivi) possa venire incrinata e che la decisione se prenderà parte o meno a Giochi di Mosca possa essere spostata dal piano sportivo a quello politico.

La preoccupazione di atleti come Pietro Mennea e Sara Simeoni, che hanno intuito che la lentezza nella decisione possa preludere a una rinuncia a questo legittimo Molto più netta invece la dichiarazione di Artemio Franchi che tuttavia nel caso spe-

cipl non solo sono un fatto puramente sportivo ma hanno anche una funzione ben precisa: quella di rappresentare un momento di scambio importante fra popoli di diversa organizzazione politica, economica ed ideologica.

Massimo Magnani - Il campione italiano di maratona di due anni fa (Roma 1978) è molto critico nei confronti di Carter. « Dico sì, senza riserve, alle Olimpiadi condizionate dalla mossa di Carter decisamente strumentale. Il presidente americano, limitando la libertà dei cittadini, limita la libertà del cittadino. La sua amministrazione ha fatto acqua da tutte le parti e così per tamponare le mille falle ha pensato di utilizzare le Olimpiadi per il Afghanistan per risalire la china della popolarità. Il fatto è che ha strumentalizzato lo sport. Non approvo l'opera di Carter, che si attira le antipatie degli sportivi. Non approvo nemmeno l'invazione dell'Afghanistan. Anzi, lo condanna duramente. Ma devo anche dire che boicottare una manifestazione che ha lo scopo di affratellare genti e avvicinare i popoli è triste. Facoltà questa proposta, augurandomi che Lord Killanin la legga: tutti coloro che boicottano manifestano un'atteggiamento che li siana esclusi da qualsiasi rassegna ».

Artemio Franchi - « Netta e senza sfumature la posizione del presidente della Federazione e dell'Uefa e vicepresidente della Fifa. Nell'ultima riunione della Fifa abbiamo affrontato il problema delle Olimpiadi di Mosca e abbiamo deciso che comunque vada organizzato il torneo di calcio. Sono il designatore degli arbitri e personalmente sarò presente ai Giochi olimpici. I Giochi olim-

Luigi Raspini - L'ex campione d'Europa di pallanuoto e oggi consigliere della Federazione Italiana di Pallanuoto, settore pallanuoto, esprime, come gli altri dirigenti interpellati, speranza e preoccupazione. « Le Olimpiadi vanno fatte perché c'è un impegno di quattro anni di duro lavoro. Gli atleti in questo periodo sono preparati e si sono impegnati in sacrifici. Il vivo nello sport da una vita, prima per sé e poi come dirigente, e credo che le Olimpiadi siano il massimo traguardo per uno sportivo. Mi auguro, quindi, che ci sia un ripensamento e che a Mosca nel prossimo luglio non vi siano defezioni ».

Massimo Giacomini - L'allenatore del Milan è molto deciso: « Sono decisamente contrario al boicottaggio olimpico. Mi sembra che vi sia un'aria di sospeso in quanto si sta cercando di fare da parte del governo degli Stati Uniti. In questo modo si puniscono i giocatori che non si sono preparati per questi Giochi ma anche il popolo sportivo che non si trancia per nulla con quanto riguarda le decisioni prese dall'alto, si vede privare di un grande spettacolo sportivo. Spero che si torni su decisioni più serene e penso anche che il monito favorevole al boicottaggio del grande Owens debba essere ascoltato ».



● MENNEA

Pentathlon moderno La bella disciplina polivalente (equitazione, tiro, nuoto, scherma, corsa campestre) sta contribuendo in modo determinante alla soluzione del problema organizzativo a Roma una « proemiale » di notevole portata. Il presidente del Comitato olimpico degli Stati Uniti desta amarezza e seria preoccupazione in ordine al movimento olimpico degli stessi contatti sportivi internazionali. In questa situazione ritengo ancor più importante che i Comitati olimpici dell'Europa occidentale assumano un atteggiamento univoco. A questo punto si aggiunge Carraro, « il 21 aprile il presidente del Cio Lord Killanin e il direttore dello stesso Cio, madama de Coubertin, hanno avuto quattro pressioni del com-

franchi designati nella riunione di Bruxelles. Essi sono: Follows (Gran Bretagna), Mollet (Belgio), Ritter (Liechtenstein), Carraro (Italia). Inoltre è confermata la riunione informale dei Comitati olimpici dell'Europa occidentale del 12 maggio a Roma, che fa seguito a quelle di Francoforte e di Bruxelles ».

Massimo Giacomini - L'allenatore del Milan è molto deciso: « Sono decisamente contrario al boicottaggio olimpico. Mi sembra che vi sia un'aria di sospeso in quanto si sta cercando di fare da parte del governo degli Stati Uniti. In questo modo si puniscono i giocatori che non si sono preparati per questi Giochi ma anche il popolo sportivo che non si trancia per nulla con quanto riguarda le decisioni prese dall'alto, si vede privare di un grande spettacolo sportivo. Spero che si torni su decisioni più serene e penso anche che il monito favorevole al boicottaggio del grande Owens debba essere ascoltato ».

ufficio ragiona più sul piano di una scelta internazionale - e cioè di una federazione internazionale - che sul piano di decisioni interne e quindi di competenza del Coni. Ecco cosa ci hanno detto i dirigenti e gli atleti che abbiamo interpellato.

Artemio Franchi - « Netta e senza sfumature la posizione del presidente della Federazione e dell'Uefa e vicepresidente della Fifa. Nell'ultima riunione della Fifa abbiamo affrontato il problema delle Olimpiadi di Mosca e abbiamo deciso che comunque vada organizzato il torneo di calcio. Sono il designatore degli arbitri e personalmente sarò presente ai Giochi olimpici. I Giochi olim-

Luigi Raspini - L'ex campione d'Europa di pallanuoto e oggi consigliere della Federazione Italiana di Pallanuoto, settore pallanuoto, esprime, come gli altri dirigenti interpellati, speranza e preoccupazione. « Le Olimpiadi vanno fatte perché c'è un impegno di quattro anni di duro lavoro. Gli atleti in questo periodo sono preparati e si sono impegnati in sacrifici. Il vivo nello sport da una vita, prima per sé e poi come dirigente, e credo che le Olimpiadi siano il massimo traguardo per uno sportivo. Mi auguro, quindi, che ci sia un ripensamento e che a Mosca nel prossimo luglio non vi siano defezioni ».

Pietro Mennea - « E' fieramente preoccupato. Non è un milite sacrifici e alla lunga fatica per preparare il grande appuntamento moscovita. « Dal punto di vista sportivo boicottare i Giochi è ingiusto. Ciò infatti punisce chi si è duramente lavorato, e chi si è preparato per mesi e settimane per far coincidere il suo regno con le gare olimpiche ». La voce del primatista mondiale tradisce l'ansia. Il giorno olimpico, vissuto giorno per giorno attraverso un lavoro inesausto e durissimo, può spegnersi in una decisione politica che magari non ha tenuto conto della realtà sportiva ».

Artemio Franchi - « Netta e senza sfumature la posizione del presidente della Federazione e dell'Uefa e vicepresidente della Fifa. Nell'ultima riunione della Fifa abbiamo affrontato il problema delle Olimpiadi di Mosca e abbiamo deciso che comunque vada organizzato il torneo di calcio. Sono il designatore degli arbitri e personalmente sarò presente ai Giochi olimpici. I Giochi olim-

Luigi Raspini - L'ex campione d'Europa di pallanuoto e oggi consigliere della Federazione Italiana di Pallanuoto, settore pallanuoto, esprime, come gli altri dirigenti interpellati, speranza e preoccupazione. « Le Olimpiadi vanno fatte perché c'è un impegno di quattro anni di duro lavoro. Gli atleti in questo periodo sono preparati e si sono impegnati in sacrifici. Il vivo nello sport da una vita, prima per sé e poi come dirigente, e credo che le Olimpiadi siano il massimo traguardo per uno sportivo. Mi auguro, quindi, che ci sia un ripensamento e che a Mosca nel prossimo luglio non vi siano defezioni ».

Pietro Mennea - « E' fieramente preoccupato. Non è un milite sacrifici e alla lunga fatica per preparare il grande appuntamento moscovita. « Dal punto di vista sportivo boicottare i Giochi è ingiusto. Ciò infatti punisce chi si è duramente lavorato, e chi si è preparato per mesi e settimane per far coincidere il suo regno con le gare olimpiche ». La voce del primatista mondiale tradisce l'ansia. Il giorno olimpico, vissuto giorno per giorno attraverso un lavoro inesausto e durissimo, può spegnersi in una decisione politica che magari non ha tenuto conto della realtà sportiva ».

Artemio Franchi - « Netta e senza sfumature la posizione del presidente della Federazione e dell'Uefa e vicepresidente della Fifa. Nell'ultima riunione della Fifa abbiamo affrontato il problema delle Olimpiadi di Mosca e abbiamo deciso che comunque vada organizzato il torneo di calcio. Sono il designatore degli arbitri e personalmente sarò presente ai Giochi olimpici. I Giochi olim-

Luigi Raspini - L'ex campione d'Europa di pallanuoto e oggi consigliere della Federazione Italiana di Pallanuoto, settore pallanuoto, esprime, come gli altri dirigenti interpellati, speranza e preoccupazione. « Le Olimpiadi vanno fatte perché c'è un impegno di quattro anni di duro lavoro. Gli atleti in questo periodo sono preparati e si sono impegnati in sacrifici. Il vivo nello sport da una vita, prima per sé e poi come dirigente, e credo che le Olimpiadi siano il massimo traguardo per uno sportivo. Mi auguro, quindi, che ci sia un ripensamento e che a Mosca nel prossimo luglio non vi siano defezioni ».

Massimo Giacomini - L'allenatore del Milan è molto deciso: « Sono decisamente contrario al boicottaggio olimpico. Mi sembra che vi sia un'aria di sospeso in quanto si sta cercando di fare da parte del governo degli Stati Uniti. In questo modo si puniscono i giocatori che non si sono preparati per questi Giochi ma anche il popolo sportivo che non si trancia per nulla con quanto riguarda le decisioni prese dall'alto, si vede privare di un grande spettacolo sportivo. Spero che si torni su decisioni più serene e penso anche che il monito favorevole al boicottaggio del grande Owens debba essere ascoltato ».

Massimo Giacomini - L'allenatore del Milan è molto deciso: « Sono decisamente contrario al boicottaggio olimpico. Mi sembra che vi sia un'aria di sospeso in quanto si sta cercando di fare da parte del governo degli Stati Uniti. In questo modo si puniscono i giocatori che non si sono preparati per questi Giochi ma anche il popolo sportivo che non si trancia per nulla con quanto riguarda le decisioni prese dall'alto, si vede privare di un grande spettacolo sportivo. Spero che si torni su decisioni più serene e penso anche che il monito favorevole al boicottaggio del grande Owens debba essere ascoltato ».

Oggi la CAF renderà nota la sua decisione sui ricorsi contro le « sospensioni cautelative »

Domani e giovedì saranno interrogati Trinca e Cruciani, poi i rinvii a giudizio

Dino Viola ribadisce: « La Roma non c'entra »



ROMA - E' stato un botta e risposta telefonico quello con il presidente del Roma, Dino Viola. L'argomento era scontato: la chiamata in causa della Roma nello scandalo delle scommesse clandestine. Finora la società giallorossa ha sporto ben 17 querela. Ma, prima di passare alla « botta e risposta », sarà opportuno un'indagine preliminare. « Ma è vero? C'era tanto dolore in quelle parole. Da parte mia non ci sarà perdono ».

Viola ci perdonerà se la rendiamo pubblica. « Sono amareggiato. Ma so che, quando un giornale locale fa delle allusioni che coinvolgono la Roma, mi telefonano. Mi chiese: « Ma è vero? C'era tanto dolore in quelle parole. Da parte mia non ci sarà perdono ».

« Ma allora che vogliono questi signori? « Non lo so. Sbagliano obiettivo chiamando in causa me e la Roma. Siamo salvi e non può influire il condizionale psicologico. Perché, sia chiaro, questo campionato ha avuto indubbiamente anche un componente di questo genere ».

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria il giudice Cudillo deciderà oggi o domani sulla richiesta di formalizzazione (è orientato a respingerla)

ROMA - Quella iniziata ieri sarà una settimana molto importante. Si chiede se il caso venga « integralmente annullato, dichiarato nullo e improduttivo di effetti giuridici ».

Convocati gli azzurri per la Polonia Juve garanzia per Bearzot

Enzo Bearzot ha reso nota la lista dei convocati per la partita amichevole di sabato 19 aprile a Torino. In lista 22 giocatori si raduneranno oggi, alle 12,30, all'hotel « Leon d'Oro » di Polono, in provincia di Padova.

« Non si deve coprire nessuno. Chi ha fatto il campionato non c'è problema. Non ci possono essere mezze misure ».

« Ho letto, ho letto. Le dico sinceramente che incomincio a stancarmi. Adesso non da tempo, ma non nemmeno le querelate ».

Il legale, respingendo la tesi espressa dai rappresentanti della pubblica accusa sulla infondatezza delle istanze di formalizzazione a suo tempo presentate, ha parlato di « sospensione cautelativa ».

Veneranda sarà il nuovo allenatore del Napoli?

Dalla nostra redazione NAPOLI (a.n.s.) - L'allenatore del Napoli edizionale italiano molto sapiente e onesto, Ferdinando, il tecnico attualmente alla guida del Verona, l'indiscusso « re » di questa categoria, è stato convocato per la partita di domenica 13 aprile contro il Napoli di Bearzot.

« Veneranda sarebbe il nuovo allenatore del Napoli? »

« Veneranda sarebbe il nuovo allenatore del Napoli? »

« Veneranda sarebbe il nuovo allenatore del Napoli? »

Primo Nebiolo - Il presidente del Coni, convinto della bontà della causa, desidera tranquillizzare i suoi. Pietro Mennea e Sara Simeoni e gli altri. Gli si deve dar atto di una grande determinazione nella battaglia a favore dei Giochi olimpici (e quindi del movimento olimpico e degli atleti). « Farò, faremo qualcosa. Sono dispiaciuto che si stiano evolvendo le cose. Ho vissuto tante Olimpiadi e vederne una senza gli americani è triste. I nostri atleti sono rimasti scossi e a me infatti preme di rincuorarli. Sara Simeoni è tesa e triste. E così Pietro Mennea.

Dal nostro inviato PARIGI - Francesco Moser è in festa in vacanza festosa grossa per il terzo trionfo consecutivo sulla linea di un traguardo prestigioso, quello di Parigi in compagnia di amici dove non manca la presenza femminile. Mormorano che il trentino si continua a meritarsi il premio con la fanciulla che domenica scorsa ha baciato sul prato di Roubaix: lui nulla ha concesso a Carraro, « il 21 aprile il presidente del Cio Lord Killanin e il direttore dello stesso Cio, madama de Coubertin, hanno avuto quattro pressioni del com-

no importanti, meno storici della « Roubaix » stravinata da Moser. Insomma, Saranni dovrebbe ricredersi, dovrebbe tentare, dovrebbe fare esperienza sul maledetto pavé e poi tirare le somme. La partecipazione del 78 non basta, pensiero già corre verso il Giro d'Italia. Manca giusto un mese alla battaglia per la maglia rosa e col trio Saranni-Hinault-Moser avremo una disputa coi fiocchi, avremo discussioni, polemiche, fasi che scenderanno l'ardente, episodi che dovranno rimanere entro limiti civili, naturalmente, e comunque tali da rinnovare antiche passioni. Hinault andrà in cerca della prima doppietta avendo poi in programma il Tour. Saranni vuole la seconda maglia rosa e Moser che nelle prove e tappe di lunga durata è finora rimasto a mani vuote, intende cogliere il bersaglio a dispetto di chi non lo giudica all'altezza delle vicinanza di Pau, ai piedi del Pirenei, e dopo due stagioni di apprendistato, ecco il « montagnard » in successi ottenuti di recente nel Giro di Corsica, nella Parigi-Nizza e nel Tour du Tarn, con un solido giovanotto che s'affaccia con buone speranze sulle soglie della notorietà, col proposito di togli-

re qualche osanna ad Hinault, principe di Francia, ciclistica e scandinava. Saranni, il discorso è in pieno svolgimento. Rammentando che col favore del bel tempo soltanto 31 dei 104 partecipi hanno concluso il Giro. Saranni, il pensiero già corre verso il Giro d'Italia. Manca giusto un mese alla battaglia per la maglia rosa e col trio Saranni-Hinault-Moser avremo una disputa coi fiocchi, avremo discussioni, polemiche, fasi che scenderanno l'ardente, episodi che dovranno rimanere entro limiti civili, naturalmente, e comunque tali da rinnovare antiche passioni. Hinault andrà in cerca della prima doppietta avendo poi in programma il Tour. Saranni vuole la seconda maglia rosa e Moser che nelle prove e tappe di lunga durata è finora rimasto a mani vuote, intende cogliere il bersaglio a dispetto di chi non lo giudica all'altezza delle vicinanza di Pau, ai piedi del Pirenei, e dopo due stagioni di apprendistato, ecco il « montagnard » in successi ottenuti di recente nel Giro di Corsica, nella Parigi-Nizza e nel Tour du Tarn, con un solido giovanotto che s'affaccia con buone speranze sulle soglie della notorietà, col proposito di togli-

Il 25 Aprile i campioni impegnati nei « Giochi » organizzati dall' « Unità »

Il fascino della maratona si addice a Pippo Cindolo

Tra dieci giorni, il 25 Aprile, le strade di Roma diventeranno teatro del Campionato italiano di maratona. Il fascino di questa gara, lunga 42 chilometri e 195 metri, è straordinario: la fatica si meschia al talento, al piacere di correre distanze che in genere si corrono con l'aiuto di mezzi meccanici, due o quattro ruote, alla volontà che ogni atleta ha dentro di sé di migliorarsi se stesso. Il Campionato di maratona si svolgerà il 25 Aprile e gli atleti saranno convocati dal Comune della Provincia e della Regione. E' appena il caso di dire che siamo fieri di organizzare una gara così importante e così ardua. La Fidal ha ritenuto lecito e giusto assegnare questa manifestazione ed è certo che lo spirito che ha animato una delle più importanti federazioni italiane è spirito di collaborazione. Gli atleti sono comuni: diffondere la pratica dello sport.

La maratona è un tempo era considerata la disciplina dell'«uffa». Faceva parte dell'«uffa» - come ne fa parte oggi - ma qual con-

notazioni folcloristiche, di curiosità. E il fascino di cui sapera circondarsi da Alfredo Shrub, Spiridon Louis, da Dorando Pietri a Michel Theato, da Hannes Kohlenstein a Emil Zatopek e da Alain Mimoun ad Abebe Bikila - era strettamente connesso alla sofferenza, alla maschera dell'atletica che percorreva la strada del dolore coi piedi e col cuore, con le gambe e con l'anima, coi polmoni e con lo spirito. Quel fascino non aveva i riscontri tecnici. Se il volo prodigioso di Jess Owens ad Anso Arbor nel 1935, 8,16 nel salto in lungo, impressionava per la qualità della strada percorsa, non per il tempo impiegato.

Oggi è diverso. Oggi a correre la maratona sono atleti che tengono conto dei tempi che si realizzano correndo in pista. Il fascino rimane intatto, ma il fascino si aggiunge alla prestazione tecnica. In Italia, grazie soprattutto a Pippo Cindolo e a Franco Fava e grazie anche a un certo sviluppo della corsa cosiddetta non competi-

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Rifugiati: oltre metà hanno lasciato l'ambasciata

Il presidente messicano visiterà Cuba

Significativo annuncio di Lopez Portillo proprio nel momento in cui gli Stati Uniti preparano le provocatorie manovre militari nei Caraibi - A luglio la visita

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - La tensione nell'ambasciata del Perù va lentamente diminuendo. Già più della metà dei settanta cubani che vi si erano rifugiati hanno abbandonato il giardino della sede diplomatica ed hanno fatto ritorno alle proprie case. La decisione del governo cubano di concedere passaporti e permessi per emigrare a quanti volessero andare via dall'ambasciata del Perù è servita ad allentare la tensione e a rendere meno drammatica la condizione dei rifugiati.

Washington non ha ancora fatto sapere niente di preciso. Da quanto si è appreso, fra le oltre quattromila persone, che dopo aver ricevuto il passaporto, hanno abbandonato i giardini dell'ambasciata del Perù, oltre il 70 per cento avrebbero espresso il desiderio di andare negli Stati Uniti e soprattutto in Florida dove moltissimi hanno parenti.

Da registrare, comunque, che almeno 500 rifugiati, una volta usciti dalla sede diplomatica, hanno rinunciato al passaporto dicendo che si sono resi conto che stavano commettendo un errore e che non avevano più nessuna intenzione di abbandonare il paese. Decine di queste persone, per lasciare il giardino, hanno dovuto far finta di stare male per essere portati all'ospedale. Questo perché all'interno della sede diplomatica c'è un agguerrito gruppo

di auto-esiliati che usa la violenza anche contro quanti semplicemente accettano un passaporto offerto dal governo cubano e ritornano a casa in attesa del visto dei paesi ospitanti. L'altro giorno, un quindicenne, Luis Daguel Romero, ha scavalcato la rete che chiude il giardino dell'ambasciata e si è presentato piangendo davanti ai funzionari del governo cubano: « non voglio abbandonare Cuba - ha spiegato - è stata mia madre che mi ha costretto a seguirlo. Non mi importa se lei vuol andare via, ma io voglio restare qui ».

no dell'Avana ha fatto sapere fin dal primo giorno che, mentre per i maggiori non ci saranno ostacoli, per i minori occorrerà invece il consenso di entrambi i genitori. La stampa cubana ha intanto dato grande risalto alla visita che il presidente del Messico Lopez Portillo farà a Cuba nel mese di luglio. La notizia, data a Città del Messico, è in pratica interpretata qui come un atto di solidarietà con il governo dell'Avana. E' indicativo - si fa notare - che l'annuncio ufficiale della visita di Lopez Portillo sia arrivato proprio nel momento in cui gli Stati Uniti preparano la loro provocatoria manovra militare nei Caraibi, e che precede fra l'altro uno sbarco di uomini e mezzi corazzati nella base di Guantanamo.

Nuccio Ciconte

La calorosa accoglienza di Pechino a Berlinguer

(Dalla prima pagina)

Una unità caratterizzata dalla autonomia e dalla differenza dei punti di vista - tra tutti i partiti. « Tutti i partiti - vi si legge ancora - hanno il dovere di ricorrere alla critica aperta per appianare le differenze che esistono tra di loro ».

Per quello che riguarda i rapporti bilaterali, il « Quotidiano del Popolo », dopo aver ricordato i buoni rapporti che esistevano prima della loro interruzione, scrive che « dalla metà degli anni '60, le relazioni tra i nostri due partiti sono state momentaneamente sospese. Ma dal 1979, i loro organi, i sindacati operai e le leghe della gioventù dei due partiti hanno ripreso i loro amichevoli contatti ».

de «Unità» e di «Rinascita» - si affronta in un modo così aperto il problema dei rapporti tra due forze così diverse ma così reali come sono il PCC e il PCI. Il significato è tanto più importante quanto chiaro è il riferimento alle divergenze, alle diversità dei punti di vista, anche su questioni importanti, che però non devono ostacolare i rapporti tra due partiti comunisti.

«Quotidiano del Popolo» - per le prospettive del movimento comunista internazionale che è nello spirito di questo incontro al massimo livello, cui i due partiti giungono dopo molto tempo. Basta pensare che Berlinguer passò l'ultima volta per Pechino nel 1966 e che Pajetta incontrò Deng, allora segretario generale del PCC, nel 1965, cioè proprio alla vigilia del periodo di fuoco che ha scosso questa grande realtà del mondo di oggi che è la Cina.

Cossiga: cento pagine di tutto vaghe

(Dalla prima pagina)

ti di coordinamento» cui va posto riparo. Giustizia: saranno aumentati i programmi di spesa, incrementata la produttività, riviste le tariffe giudiziarie, ampliate le competenze del giudice monocratico, proseguite le iniziative per depenalizzazione e decriminalizzazione, intensificati gli studi per l'istituzione del cosiddetto tribunale della libertà.

ficare la politica degli incentivi, di rendere « più trasparente » l'utilizzo dei vari strumenti di intervento, e di « prendere provvedimenti contro l'evasione fiscale. Ma non si intende intorno a quali scelte precise e di fondo dovrebbe realizzarsi l'auspicata solidarietà delle forze politiche e sociali perché vogliono contribuire allo sforzo.

li del Terzo Mondo e in particolare con quelli che si affacciano nel Mediterraneo. Qui è giunto innanzitutto un ampio «sofferto» all'iniziativa della ricerca, insieme ad altre forze democratiche e costituzionali, di quelle convergenze e per quei contributi che siano necessari e utili all'interesse nazionale che è valore che deve unire e non dividere ». Ma poi quasi preoccupato di aver osato troppo, il presidente del consiglio si è affrettato a far notare alcune espressioni non dissimili nei confronti del PSDI, del PLI e persino del PR.

Il PC britannico non va a Parigi

La riunione rischia di «produrre nuove e più profonde divisioni» Il partito svizzero del lavoro sarà presente come osservatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA - I comunisti britannici hanno chiesto che la progettata conferenza sui problemi della pace, il 28-29 aprile prossimi, venga modificata così da assumere il carattere di incontro preliminare a scopo consultivo e in forma privata. In caso contrario il PCB dichiara che non potrà partecipare all'assemblea di Parigi, così come è stata proposta, per una serie di motivi che vengono illustrati in una lettera indirizzata ai due promotori, il Partito comunista francese e quello polacco.

provata con 27 voti favorevoli e 6 contrari. La lettera del PCB ricorda che, contrariamente a quanto venne stabilito con la conferenza di Berlino nel '76, il metodo di preparazione per la conferenza di Parigi su proposta franco-polacca differisce da quello francese per accertare quali sono le possibilità di convocare una conferenza europea sui problemi della pace che garantisca il massimo di rappresentatività e per assicurare la più larga unità possibile fra i partiti interessati.

GINEVRA - Il partito svizzero del lavoro invierà un osservatore alla conferenza che si terrà il 28 e 29 prossimi a Parigi. In un comunicato si precisa che sarà inviato il segretario generale, Armand Magnin, che al suo ritorno farà una relazione alla direzione del PCB; la decisione di non partecipare alla conferenza di Parigi nell'eventualità che tale proposta non venga accettata è stata ap-

Indira Gandhi sfugge per poco ad un attentato

Un messaggio del PCUS per il 60° del PCE

NUOVA DELHI - Il primo ministro indiano signora Indira Gandhi è sfuggita ieri ad un attentato mentre usciva dal parlamento di Nuova Delhi. Un uomo ha infatti lanciato un coltello a serramanico contro il premier da una distanza di appena due metri mandandola solo per poco e ferendo una guardia del corpo.

Un messaggio del PCUS per il 60° del PCE

MOSCA - Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha inviato un caloroso messaggio al PC spagnolo in occasione del suo sessantesimo anniversario. «Dopo aver ricordato le coraggiose lotte» e l'alto prezzo pagato dai comunisti per costruire una nuova Spagna nonché le difficoltà dell'attuale lotta con la reazione, il messaggio del PCUS sottolinea che «il sessantesimo anniversario del PCE cade in un momento di aggravamento della situazione internazionale provocata dagli ambienti imperialistici capeggiati dagli Stati Uniti».

Advertisement for 'I GRANDI TEMI DELLA MEDICINA' (The Great Themes of Medicine) by Fabbrì Editori. The ad features a large illustration of a human body with various organs labeled. Text includes: 'IN 20 VOLUMI QUINDICINALI UN ITINERARIO COMPLETO ATTRAVERSO IL CORPO UMANO.', '3ª EDIZIONE VENDUTE 2 MILIONI DI COPIE', and a list of volumes such as 'CUORE parte I', 'LO STOMACO', 'LA BOCCA E I DENTI', 'IL SISTEMA ENDOCRINO', 'GLI APPARATI DELLA RIPRODUZIONE parte I', 'GLI APPARATI DELLA RIPRODUZIONE parte II', 'L'APPARATO LOCOMOTORE parte I', 'L'APPARATO LOCOMOTORE parte II', 'LA PELLE', 'L'OCCHIO', 'IL FEGATO E IL PANCREAS', 'L'APPARATO UROGENITALE', 'L'ORECCHIO, IL NASO E LA GOLA', and 'I BRONCHI E I POLMONI'. The publisher is 'FABBRÌ EDITORI'.

(Dalla prima pagina)

sparsa dell'attività politica», proclama la parola quando si trattava di sapere perché Cossiga ha accolto nel governo quei certi ministri che lo espongono a critiche e sospetti.

c'è persino un rinvio. Un programma - lo si ammette - non c'è, e sarà preparato soltanto entro qualche mese: cioè dopo le elezioni regionali e amministrative dell'8 giugno. Il governo cercherà perciò di riprendere il discorso con i sindacati solo sulla base delle questioni rimaste aperte nei passati confronti, che non hanno avuto uno sbocco.

Ma perché è nato questo governo? Il prodotto di questo «uo» - ora lo vediamo - non ha respirato sufficiente per soddisfare le attese della gente e per affrontare i problemi più ardui e più impegnativi. Probabilmente dopo il dibattito parlamentare, ciò risulterà in modo ancora più chiaro.

polare democratica dalla guida politica del Paese. Questo vorrebbe la logica. E questo vorrebbe anche la realtà del paese. Ma (ed ecco l'asspetto che nel discorso di Cossiga è stato sfumato al massimo) questo governo sorge appunto nel rifiuto di una prospettiva di questo genere: un «uo» della Democrazia cristiana del preambolo, al quale altri si sono adattati.

(Dalla prima pagina)

co convincente anche la sua indignazione, specie quando chiede ad altri paesi di sacrificare i cospicui interessi che essi hanno investito nella «distensione per seguire le sue iniziative, che una analisi più lucida rivela invece come controproducenti.

andare a Mosca - che, come tutti sanno, rischia di distruggere definitivamente le Olimpiadi - come una grande dimostrazione di superiorità «morale» del suo paese: poiché lui lo ha deciso, anche gli altri dovrebbero seguirlo.

I pericoli del fanatismo. Il pericolo è grave. Se uno statista equilibrato come Schmidt ha voluto ricordare il precedente di Sarriano, non lo ha fatto certo a cuor leggero. Il rischio di un accumularsi dei fanatismi incombe sulle nostre teste. Occorre misurare con estrema serietà ogni passo e ogni parola che si pronuncerà. E' molto allarmante che a Roma tornino a circolare voci secondo cui il nostro governo si sarebbe impegnato a concedere nuove basi agli Stati Uniti in caso di crisi militare. Sarebbe superfluo ricordare dove questo dovrebbe portarci. Occorre tenere gli occhi aperti e reagire con fermezza prima che nodi irrimediabili si stringano attorno a noi.

Ma anche per questo il tono e le propensioni cartterarie, se possono avere un'efficacia (che è ancora da dimostrare) nel clima elettorale americano, sono

La paralisi dell'istituto regionale è arrivata ormai al 118° giorno

L'arroganza dc trascina ancora la crisi

Domenica manifestazione popolare PCI

Ieri per tutta la giornata incontri tra i partiti che formavano il vecchio governo - I socialisti rifiutano ancora di riesumare il centrosinistra camuffato da «governo amministrativo» - Un balletto vergognoso

Dalla nostra redazione
PALERMO — Mancano due giorni. E la giunta di governo democristiana batterà il record negativo raggiunto nel 1961 dalla crisi del governo di centro-destra preceduto da Majorana della Nicheilara. Siamo già al 118. giorno di crisi.

Ieri per tutta la giornata le delegazioni dei partiti che formavano il vecchio governo sono tornate ad incontrarsi per esaminare la insultante proposta formulata dalla DC per una riesumazione di un centrosinistra camuffato sotto le spoglie di un «governo amministrativo».

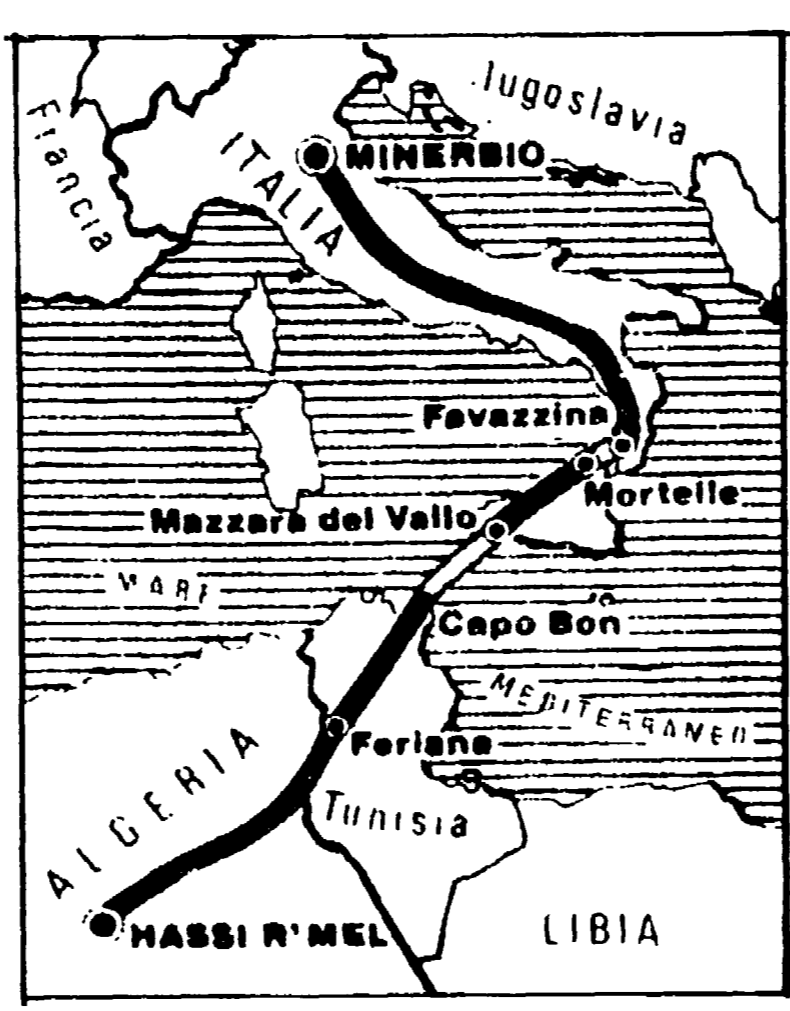
Repubblicani e socialdemocratici si sono incontrati nei giorni scorsi il loro assenso. I socialisti — gli incontri sono in corso mentre questa edizione del giornale va in macchina — hanno rigettato domenica ad Agrigento la proposta, sfruttando l'occasione del loro congresso provinciale. «Un governo amministrativo — ha detto il segretario regionale socialista Vito Cusumano — non è assolutamente in grado di sbloccare la crisi». E ha aggiunto: «L'emergenza richiede il coinvolgimento di tutte le forze democratiche ed autonomiste», per richiamarsi alla soluzione che secondo i socialisti si potrebbe realizzare verso tale prospettiva con un bicolori DC-PSI. Ma la DC — ha concluso Cusumano — si rifiuta di dare una risposta concreta per mantenere in piedi un sistema di potere che condanna la regione ad una progressiva emarginazione economica, sociale e politica.

A Enna convegno del PCI

Solo di passaggio in Sicilia il metano algerino?

ENNA — Metano algerino: un'occasione da non perdere. Una grande battaglia unitaria e di massa per l'utilizzo di una fonte preziosa di energia alternativa al servizio dello sviluppo economico e civile della provincia di Enna, della Sicilia e del Mezzogiorno. Una lotta che, partendo dalla necessità immediata di un progetto concreto in direzione dello sfruttamento del metano nella regione, per far della sinistra, i lavoratori, il popolo siciliano protagonisti della rinascita delle zone interne dell'isola, in grado di costringere la DC ad uscire dallo stato confusionario e di luttanza politica che paralizzano la vita della regione da oltre quattro mesi.

Al convegno provinciale del PCI sul metano, tenuto ad Enna alla presenza del compagno Gioacchino Vizzini, capogruppo comunista all'ARS, si sono dati appuntamento delegazioni di comunisti di tutta la provincia di Enna, di Agrigento, di Siracusa e di altre zone della Sicilia. Manca ad oggi un piano economico che preveda lo sfruttamento del metano che doveva essere redatto da una commissione di esperti nominati dall'assessorato regionale all'Industria.



Regione non lo sa. La DC nemmeno. I comunisti hanno messo a punto le loro proposte anche nella provincia di Enna. Il PCI ha individuato gli obiettivi prioritari in settori vitali come l'agricoltura, l'industria e l'artigianato.

Dopo il varo della giunta n. 2

Il PSDI sassarese: Ghinami utile ai giochi della DC

Brutta sorpresa in casa del presidente dell'amministrazione - I dati della crisi che incalza

DALLA nostra redazione
CAGLIARI — Il PSDI di Sassari accusa Ghinami leader dei socialdemocratici di essere un presidente di facciata, uno specchio per le allodole utile alla DC, che punta a rinviare, se non ad affossare, ogni possibilità di dare vita in Sardegna ad una giunta di unità autonomista con tutta la sinistra. Questa brutta sorpresa è stata data ai socialisti sassaresi durante le consultazioni per formare la giunta. Si tratta di una pura formalità perché la «giunta Ghinami n. 2» è la copia fotostatica della precedente.

mi si è sempre messa a proprio agio sul terreno dell'assistenzialismo del vecchio governo. Ed è proprio dalla giunta Ghinami che è venuto l'attacco più serio alla politica di programmazione. Questi dunque i fatti. Rinviare, non affrontare i problemi: ecco la tecnica della Democrazia cristiana.

L'area di S. Pietro, nel Lametino

Lo sviluppo chimico è diventato rabbia e cassa integrazione

La manifestazione sulla « statale » per richiamare l'attenzione del governo e dei partiti

Nostro servizio
LAMEZIA TERME — Ancora uno scoppio di rabbia, qui nel Lametino, nella grande area di S. Pietro che avrebbe dovuto ospitare ben 21 impianti chimici e impiegare 2.500 operai. Tutto è smantellato, tutto è rabbia e cassa integrazione. Centinaia di operai si ammassano sulla statale per richiamare l'attenzione del governo e delle forze politiche che dicono: «Non è possibile. Ancora cassa integrazione. Altri 204 operai della Five Sud, l'unico impianto funzionante della zona chimica, debbono entrare in questo limbo umiliante e senza prospettive. Lo ha deciso la direzione aziendale».

Intitolata al compagno Giuseppe Russo la sezione di Montepaone
CATANZARO — I compagni della sezione comunista di Montepaone hanno inteso ricordare, nel secondo anniversario della morte, il compagno Giuseppe Russo, disteso in tutto il corso della sua vita per la fedeltà al Partito, il suo spirito di combattente antifascista e il suo strenuo lavoro di militante e di dirigente comunista, dedicato al suo nome la locale sezione.

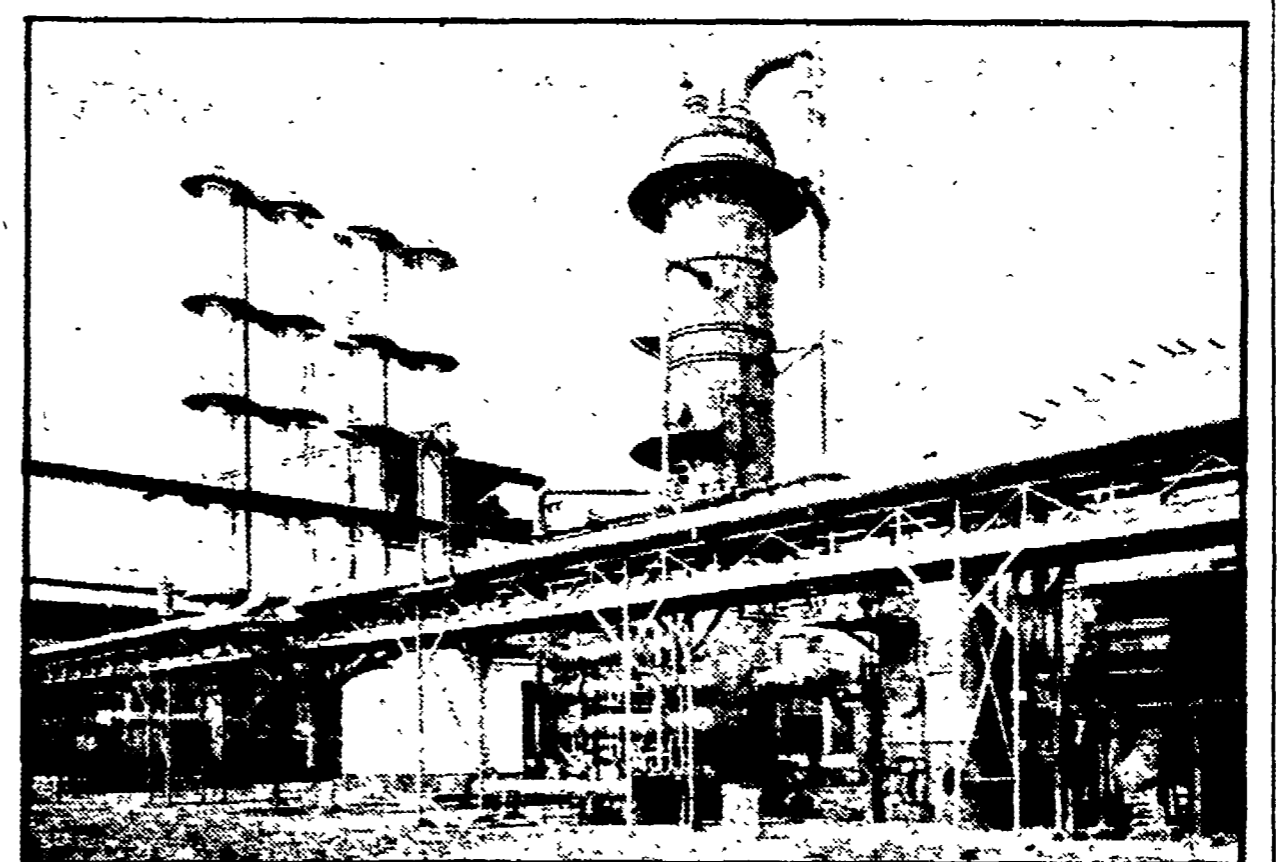
Del binomio chimica e Sardegna si è parlato a Cagliari in un convegno del PCI

Molte (troppe) ombre sul passato ma non è un'industria di morte

Un interrogativo centrale: come salvare, ristrutturando, questo settore? - Un rapporto nuovo con i Paesi emergenti - Interventi di Barranu, dell'assessore regionale Fadda, di Casula (CGIL) e di La Torre

DALLA nostra redazione
CAGLIARI — Negli anni passati, quando il PCI e i sindacati ponevano con forza i problemi delle garanzie ecologiche e di sicurezza degli impianti chimici, da una parte si liquidavano le richieste dei lavoratori come esorbitanti pressioni corporative, e dall'altra si rievocavano le preoccupazioni dei comunisti per i pericoli di inquinamento ambientale.

capacità produttive consistenti di cui dispone l'isola può davvero rappresentare un punto di partenza per lo sviluppo di materie prime, che si affacciano sul Mediterraneo. E Franco Casula, responsabile dell'ufficio studi regionali della CGIL: «Ormai si impongono rapporti di cooperazione e compartecipazione con i paesi produttori, ma tecnologia, e noi in Sardegna siamo in grado di offrire.



Una proposta del PCI per la loro riassunzione

E gli 890 giovani lucani che sono stati licenziati?

Nostro servizio
POTENZA — La questione dei giovani precari licenziati dopo la prima esperienza lavorativa attraverso il piano di attuazione della legge n. 30 del 28 febbraio 1975 (in totale) e quella del mancato pagamento del contratto regionale integrativo dei forestali (oltre 10 mila) continuano a trascinarsi da tempo, alimentando un clima di forte tensione sociale in Basilicata. Assemblee di giovani precari e di forestali sono infatti in svolgimento nei maggiori centri della regione, mentre brilla per assoluta insensibilità politica la giunta regionale di centro sinistra.

Taranto: incontro Pci-Psi sulle prossime elezioni

governato la città provocando un profondo mutamento nelle condizioni di vita degli abitanti. Sulla base di queste valutazioni, i due partiti indicano all'elettorato la necessità di continuare il lavoro fin qui svolto, invitandolo a rafforzare in tutta la provincia le giunte di sinistra come garanzia di stabilità e buon governo.

I problemi della RAI e la teoria dei lumini

realità regionali, avrebbe dovuto significare l'avvio di un processo di cambiamento della situazione. Ma le cose non sono andate in questa direzione: le strutture democristiane, non la logica del centrosinistra non sono stati messi in grado di non nuocere, né a Radio Cosenza né all'altro.

Taranto: incontro Pci-Psi sulle prossime elezioni

Inoltre le segreterie provinciali del PCI e del PSI di terra jonica impegnano le sezioni territoriali dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti a dar vita, dove è possibile, a liste unitarie aperte anche alla presenza di quelle forze democratiche che si battono per il rinnovamento del modo di amministrare negli enti locali.

Taranto: incontro Pci-Psi sulle prossime elezioni

Non scorporiamo mai di nuovo — ha poi affermato il compagno Barranu, segretario provinciale del PCI, quando noi comunisti chiediamo che lo Stato italiano sia impegnato in quest'opera di profondo risanamento dell'industria chimica sarde mediterranea, nazionale, rendendo chiara ed esplicita la presenza pubblica alla SIR Rumianca, alla Liquichimica, e alla stessa Montedison.

Giuseppe Podda

Vito Marullo

Manifestata convergenza di vedute su diversi problemi

Interesse per l'intesa tra PCI e PSI che si realizza alla Regione Calabria

Dopodomani è fissata l'elezione della nuova giunta - All'interno dei socialisti la componente craxiana scatena un'aspra polemica

Dalla nostra redazione CATANZARO — Commenti ed interesse ha suscitato in tutti gli ambienti politici calabresi l'incontro svoltosi sabato scorso...

equilibri interni con il rischio di una nuova paralisi. Sul piano politico, accusa che i craxiani rivolgono alla maggioranza è quella di «apattirsi sulle posizioni comuniste»...

Le responsabilità dell'Opera Sila

La coop «Caselle» ovvero un buco di oltre sei miliardi

CATANZARO — Sabato scorso ha avuto luogo la riunione del Consiglio di amministrazione dell'Opera Sila — ente di sviluppo agricolo della Calabria...

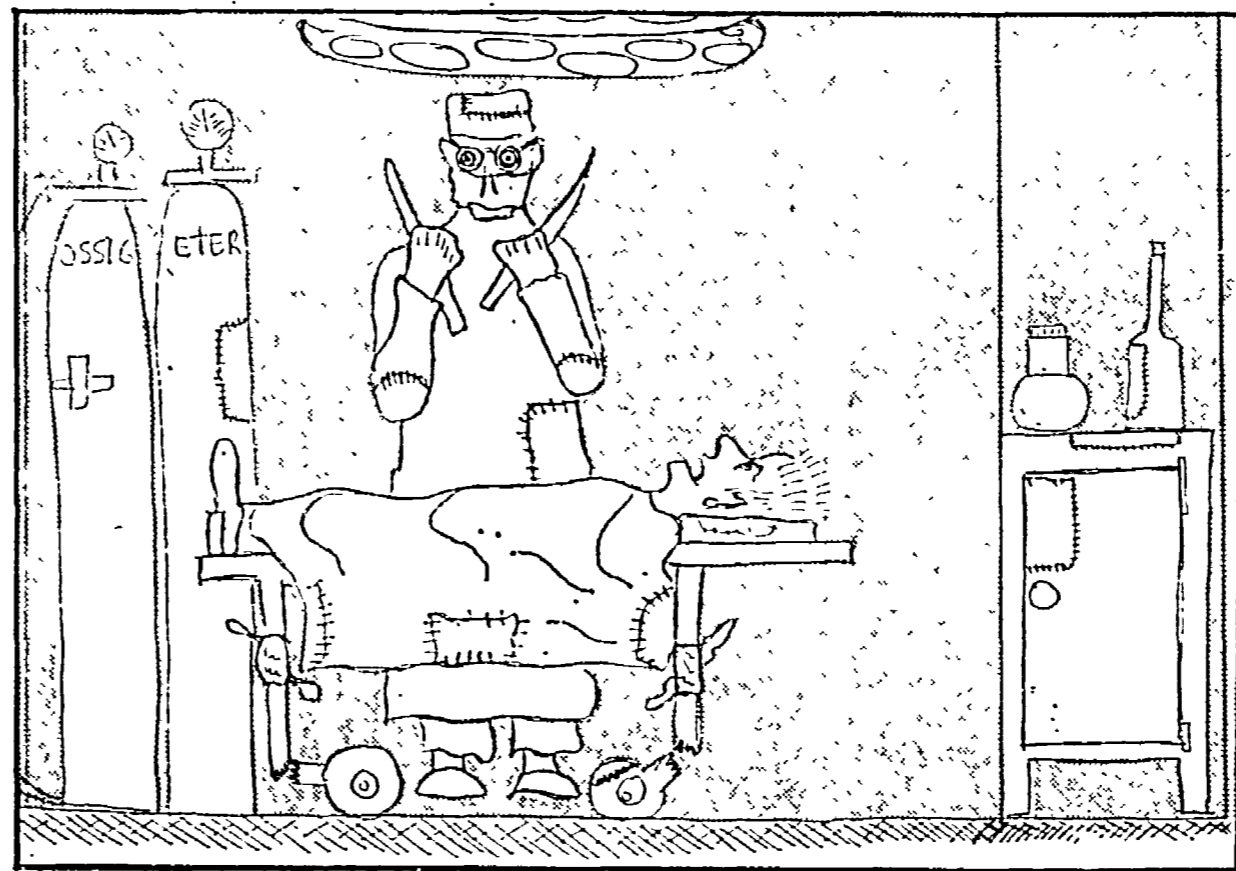
samministra, dilapidando, i fondi profusi a piene mani dal potere del vecchio regime. Tutto ciò è quanto ha accertato una commissione nominata dal consiglio di amministrazione dell'ESAC...

Una situazione assurda che ha potuto verificarsi e che sopravvive grazie alla fidejussione offerta dall'Opera Sila presso l'Istituto delle Casse rurali ed artigiane e la Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania...

Il tavolo operatorio crollato: emblema della gestione dell'ospedale

Un tonfo a Vasto E' il gigante di Gaspari

Dal nostro inviato VASTO — Un foglietto affisso nella bacheca del Pronto soccorso dell'ospedale e a Vasto è quasi la guerra. Sul foglio di carta poche parole, ma significative: «La Chirurgia è chiusa, i malati vadano altrove»...



Dopo il clamoroso gesto del primario di chirurgia che ha chiuso la gente è intenzionata a non lasciar cadere la questione Giovedì il primo appuntamento in consiglio comunale che discute il «fattaccio»

tricia e ginecologia. E' dal '73 che il confronto con la sanità privata è in corso. Il primario — che vado denunciando queste cose e il presidente De Mutis lo sa benissimo...

«Dalla sua nascita — spiega Cipolla D'Abruzzo — nulla è stato fatto per integrare il «corredo sanitario». E' una situazione di limite anche delle più elementari regole igieniche...

socoma è eccedente con ben due addetti a paziente. Ma perché, allora, tanto caos in questo ospedale? E' possibile che si tratti solo di un problema di incapacità direzionale? Facciamoci queste domande avendo di fronte il nuovo piano regionale sanitario triennale '80-'83...

«Il problema è la dequalificazione della struttura — dice Antonio Di Stefano, segretario aggiunto della Camera di Lavoro di Vasto — e a questo punto il consiglio di amministrazione, il presidente e i dirigenti dell'ospedale cittadino. Che la volontà sia questa si capisce anche dal fatto che sempre meno gente viene nel nosocomio...

questo punto il consiglio di amministrazione, il presidente e i dirigenti dell'ospedale cittadino. Che la volontà sia questa si capisce anche dal fatto che sempre meno gente viene nel nosocomio...

Nel piano regionale sanitario invece, non si fa menzione di tutto ciò. Si tende anzi a ridurre il centro a un nicarico, aumentando di ben trenta posti il reparto geriatrico...

A Foggia contro il malgoverno regionale

I giovani delle cooperative «invadono» la Provincia

Molte storie di associazioni fasulle fatte dai dc — Le richieste avanzate dai manifestanti — Un vasto consenso

Dal nostro corrispondente FOGGIA — In provincia di Foggia i giovani braccianti, diplomati e laureati disoccupati e che hanno costituito cooperative agricole in base alla 285 vanno in scorta...

Il malgoverno della giunta regionale di centro-sinistra la quale come è noto ha messo in atto una politica di spolpa e di truffa della giunta regionale...

clale, compagno avvocato Francesco Kuntze. Dal canto suo il gruppo consiliare comunista, in riferimento ai recenti provvedimenti...

Approvato dal consiglio comunale di Cagliari

Da oggi le circoscrizioni potranno, anche, decidere

Due giorni e due notti di discussioni al Comune - Una vittoria delle forze della sinistra - Prima votazione l'8 giugno

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Con il rinnovo dei consigli comunali e provinciali il prossimo 8 giugno i cagliarini potranno eleggere il volto urbanistico della città...

Ma per ottenere questo importantissimo risultato comunisti e socialisti hanno dovuto affrontare una dura battaglia, fronteggiando tutte quelle forze (PCI in testa) che nel decentramento vedono una minaccia al potere consolidato...

La presenza costante e vigilante dei comunisti ha impedito che durante la notte venisse a mancare il numero legale. Nella mattinata di domenica, finalmente, il decentramento amministrativo è stato varato...

Cronaca di un matinée dc in un cinema di Campobasso

Come? C'è Fanfani e ve lo volete perdere?

Campobasso, domenica 13 aprile. Al cinema-teatro Sarcovia, alle 9,30, la Dc apre la campagna elettorale convocando l'intero suo stato maggiore della Regione...

«tutti si sono uniti contro la Dc», canta le lodi del saggio presidente. Con Fanfani mi sento tranquillo spiega il segretario regionale dc (di lui si tratta) — e racconta del suo primo viaggio in aerea, con una fida da farsella solo. Invece vede che sullo stesso jet viaggia il presidente e allora si placa e tola fiducioso: «Con lui a bordo a questo aereo non potrà succedere niente»...

Aimmo chiama al microfono l'assessore Faone ma l'uomo non basta a trattenere la gente. Mentre Faone attende con trepidazione che si decida la sua sorte, alla presidenza ci sono consultazioni frenetiche. Salta su Ferrari Aggradi, artola alla meglio la sua erre moscia, e strappa gli occhi ai manifestanti: «Ma come, avete la fattura di accete tra di voi il presidente Fanfani e vi volete perdere l'occasione?». Qualcuno ripromette a sedere. Faone strappa tre minuti e spiega che il Moise non solo avrà l'acqua ma l'acqua pulita e depurata...

Finalmente è il turno dei santoni. Ferrari Aggradi sembra una triste parodia, a metà (ci perdono l'uno e l'altro) di Petrulini e dei Gigi Proibiti di «Ma gli occhi, please». Alterna moribondi e suadenti squittiti da uccellino a lacertanti acuti da contralto. Raggiunge il culmine dell'estasi quando annuncia che si dovrà passare — si fa per dire — sul cadavere della Dc prima di eliminare la Cassa per il Mezzogiorno. I traffici applaudono entusiasti...

Un applausetto finale e i fedelissimi rimasti sfollano velocemente. Resta soltanto il tempo di cogliere l'agghiacciante sospiro di un dc: «Ah, se tutti i nostri dirigenti fossero come Fanfani e tutta l'Italia fosse come il Moise?». E' troppo: imitando una polenta tanto il «professore», non si resiste alla tentazione di fare moltiplici e robusti scongiuri...

giurati di Andreotti. Ma Fanfani è in rena di riferimenti anatomici posteriori. Così giuoca un suo improvvisato cenizio a Termoli negli anni '50. I neo fascisti dicevano che con la loro fiamma avevano bruciato il sedere del presidente? Vola a Termoli, sale su un balcone e mostra le chiappe (decenement coperte, s'intende) alla folla assiepata in piazza per comprocarne l'assoluta integrità...

Operazione antiterrorismo in Sardegna

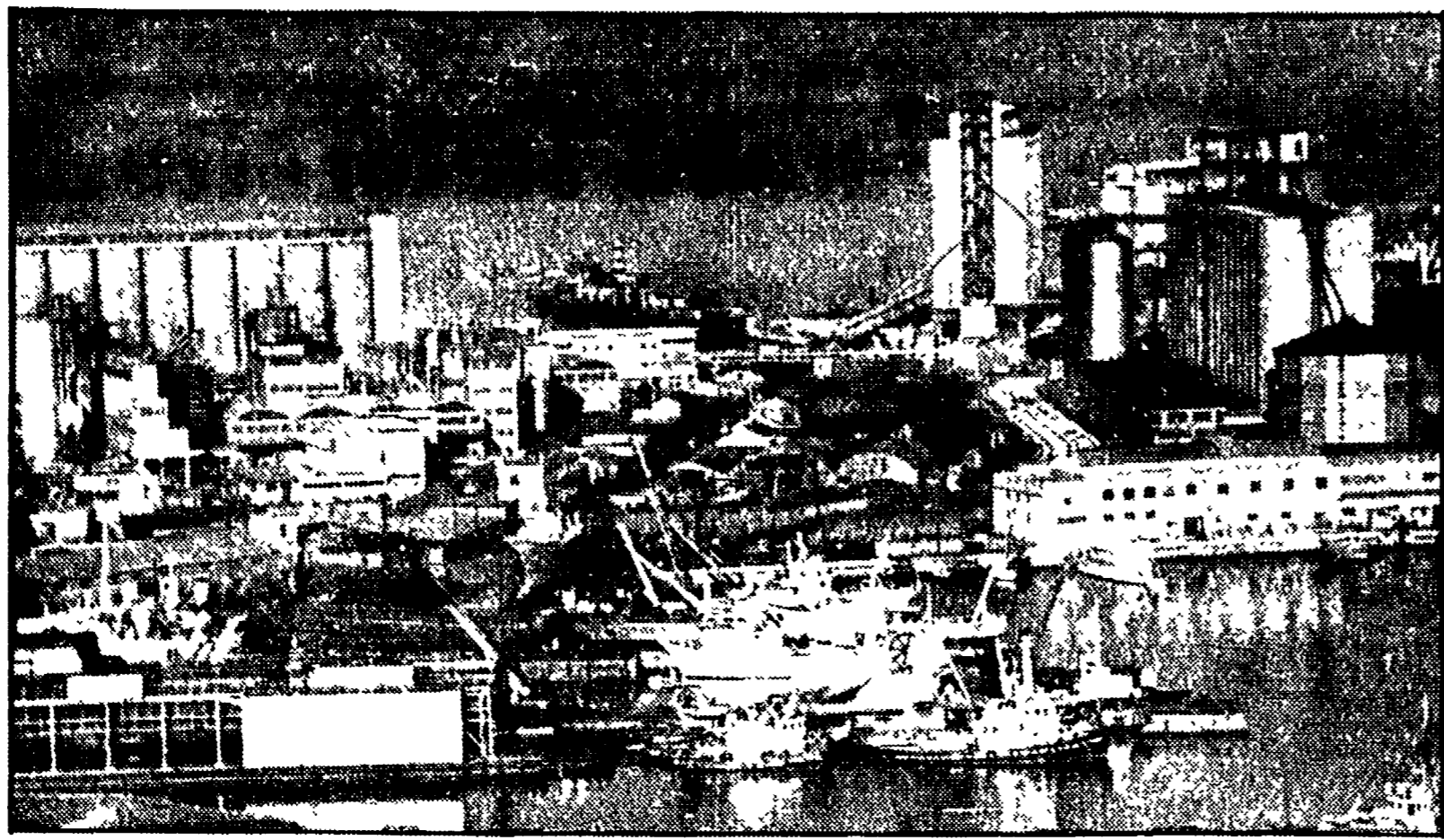
Sfuggono alla cattura Savasta e la Libero

I due autonomi romani sarebbero riusciti ad imbarcarsi sul traghetto per Civitavecchia

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Quindici arresti, decine e decine di interrogatori, la scoperta della esistenza in Sardegna di una organizzazione (Barbagia Rossa) pronta ad intervenire con attentati ed imprese terroristiche. Il bilancio delle prime operazioni di polizia e della inchiesta giudiziaria sulla sparatoria del 15 febbraio nella piazza Matteotti di Cagliari è però soddisfacente solo a metà. Sono sfuggiti infatti alla cattura Antonio Savasta ed Emilia Libero, i due autonomi romani protagonisti della sparatoria contro alcuni agenti di polizia...

Sembra ormai sempre più probabile — e l'ipotesi non viene smentita dalla questura — che i due terroristi siano riusciti ad imbarcarsi sul traghetto diretto a Civitavecchia. Come abbiamo fatto è un vero mistero. Non bisogna dimenticare che la Libera era stata ferita nel conflitto a fuoco, e che l'intera zona del porto era presidiata da numerose pattuglie di forze dell'ordine...

Un convegno organizzato dal Comune di Ancona su « Porto città e territorio »: pur tra mille problemi in questi anni lo scalo ha avuto un vero decollo



Un boom che si chiama containers

Aperto dal saluto del sindaco Monina si è entrati nel vivo con le relazioni del segretario della Comunità Porti Adriatici Desideri, di Canti dell'Ufficio Programma della Regione e dell'assessore Mascino - Ogni anno in Adriatico in movimento 120 milioni di tonnellate di merci

ANCONA — Con Livorno, Ancona è lo scalo marittimo italiano « secondario » (escludendo, cioè, Trieste, Genova, ecc.) con il maggiore tasso di sviluppo dei traffici (sia merci che passeggeri), negli ultimi anni: dal '72 ad oggi, le merci transitate sono passate da 1 milione e 190 mila tonnellate a 2 milioni e 200 mila, mentre il traffico passeggeri è più che raddoppiato, passando dai 158 mila del '76 ai 362 del '79. Questa crescita impetuosa, il cui simbolo e motivazione principale (ma non certo esclusivo) è stato il nuovo sistema di trasporto a « containers », ha creato enormi problemi di sistemazione delle aree, sia a mare che a terra: le difficoltà stanno ora addirittura diventando un freno all'ulteriore sviluppo economico e sociale del porto e della città che, non lo si dimentichi, lo circonda completamente.

Comunale di Ancona ha ormai pronta l'elaborazione del Piano Particolareggiato dell'area portuale, in applicazione del PRG stesso, preparato su delega dell'Ente Regione. Discusso non è l'entusiasmo e le circoscrizioni (ed oggetto anche di polemiche, per la previsione organica di un immediato inizio per il contestato Ass. viale attrezzato a Sud, in direzione del porto interno), però il Comune di Ancona ha voluto farne oggetto di riflessione anche di uno specifico convegno nazionale, significativamente dedicato al tema: « Porto-città-territorio ».

Il tutto — ha detto ancora Monina — anche per rivendicare un ruolo nuovo, maggiore partecipazione, dell'ente locale interessato a queste che pure sono rilevanti scelte nazionali. E' stata proprio in quest'ottica che si è mossa la relazione principale della mattinata, quella di Desideri, fornendo assieme ad alcune importanti cifre statistiche di raffronto, un vasto quadro d'orizzonte della situazione politico-economica internazionale, specie dal punto di vista degli scambi merce (l'argomento assegnatogli era: « Funzione, potenzialità e prospettiva dei Porti adriatici nel sistema portuale italiano e nei traffici marittimi internazionali »).

La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

scali italiani: questi, a loro volta, rappresentano il 30% della intera movimentazione nazionale. « Questi risultati — sottolinea Desideri — si sono ottenuti, nonostante essi siano stati sistematicamente « dimenticati » dalla politica portuale italiana ». Altri dati ricordati dal segretario della Comunità, quelli delle navi per containers e traghetti, 942 le prime, 483 i secondi, in tutto il mondo, mentre nei cantieri se ne stanno costruendo, rispettivamente, altre 211 e altri 63.

« La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

« La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

« La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

« La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

« La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

Nocività e sicurezza sociale al centro di due dibattiti svoltisi a Jesi e a Porto Potenza Picena

La « domanda » di salute che viene dalle fabbriche

Presenti amministratori, sindacalisti e sanitari specializzati — « In reparto come se si fosse in trincea »

IESI — Dopo quindici mesi esatti dall'entrata in vigore della legge 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, il Consiglio regionale delle Marche ha approvato la legge regionale sulla legge, alle quali sarà tra l'altro demandata la tutela della salute negli ambienti di lavoro. Per illustrare e chiarire gli aspetti legislativi si è svolto sabato scorso al Palazzo della Signoria di Jesi, organizzato dall'Amministrazione comunale, un convegno sul tema « La tutela della salute dei lavoratori nella Unità Sanitaria Locale: ipotesi e prospettive ».

La partecipazione infatti dei lavoratori e la denuncia da parte loro delle irregolarità nei posti di lavoro per quanto riguarda la sicurezza, è di estrema importanza, tanto per la piena attuazione della riforma, lasciata ancora troppo spesso ai soli tecnici e contrastata per giunta da interessi corporativi, quanto per evitare o almeno limitare il protrarsi dei problemi della salute nel posto di lavoro, visto che ogni anno in Italia si registrano mediamente un milione duecentomila tra infortuni e malattie professionali. Si va in fabbrica come in trincea e lo dimostra il caso, tanto per restare nella nostra regione, dei 17 operai della Mida di Ascoli Piceno, costretti per la specificità del loro lavoro, a stare a contatto per tutto il giorno con polvere e fibre di amianto, e ora ricoverati nella clinica del lavoro di Pe-

parte della Regione aveva avviato alcuni interventi nelle aziende locali e promosso determinati servizi, quale appunto quello di medicina del lavoro, attivando nuovi strumenti informativi (registri dei dati ambientali e biostatistici, libretto di rischio, questionario di gruppo)». « Tuttavia — ha ricordato il compagno Cerioni — un contributo fondamentale per il diffondersi della nuova proposta di riforma e per la piena riuscita dell'iniziativa del Comune, potrà venire dall'azione dei consigli di fabbrica nelle varie aziende ».

Portare nei quartieri, quegli «spazi» conquistati dentro i luoghi di lavoro

Le operaie della «Cooperativa Il Lavoro» si sono incontrate con l'on. Carloni

POTENZA PICENA — Si è svolta venerdì scorso presso lo stabilimento della « Cooperativa Il Lavoro » di Porto Potenza Picena una assemblea dibattito, cui ha preso parte la compagna on. Maria Teresa Carloni, sulle problematiche dell'occupazione femminile. Al centro del dibattito la carenza di strutture sociali che la città mette a disposizione dei suoi abitanti, ed in particolare delle donne, nonché i limiti della giunta comunale in direzione delle tematiche femminili.

« La «Cooperativa Il Lavoro » è sorta alcuni anni fa, dopo che il proprietario aveva minacciato la chiusura dello stabilimento ed il conseguente licenziamento delle lavoratrici. L'azienda, che opera nel settore dell'abbigliamento, è stata mantenuta in vita dalle operaie, che si sono assunte in prima persona la responsabilità della prosecuzione delle attività produttive, attraverso, appunto, la costituzione di una cooperativa. Nonostante le difficoltà che molte altre aziende del settore abbigliamento stanno incontrando in questo periodo, la Cooperativa negli ultimi anni è riuscita a garantire la continuità produttiva, chiudendo i bilanci in attivo ed anche portando a termine, con buoni risultati, un piano di ristrutturazione interna.

La Giunta comunale maceratese a maggioranza DC scopre la « cultura »

Quando l'ateneo esiste solo per giustificare se stesso

Per il PCI l'università deve assolvere una funzione diversa più collegata con la città - L'assessore ha elaborato un programma di attività generico e paludato

MACERATA — Politica culturale ed Ente locale: uno dei terreni fondamentali, insieme ad urbanistica e programmazione del territorio per un'amministrazione comunale di una città come Macerata. Eppure sino ad oggi poco si è fatto da parte dei governi diretti dalla DC. L'unica preoccupazione reale di questo partito è stata, negli ultimi anni, il mantenimento e il rigonfiamento del circuito scolastico. Pesantissime sono le eredità di queste scelte: Giurisprudenza e Lettere per l'Università, l'Accademia delle Belle Arti, gli accademici e sovraffollati istituti superiori. Pubblico impiego e libere professioni sono le uniche proiezioni occupazionali di tali ordini di studio.



« E' emblematico che avendo nella provincia una struttura economica basata sulla agricoltura e sull'esportazione, alla Facoltà di Giurisprudenza non esistano insegnamenti di Diritto internazionale e di Diritto agrario. Per contro ogni realtà diversa risulta emarginata, formazione professionale, Istituto agrario e quello per geometri ».

Comune — fondi rivolti unicamente alla sistemazione del Palazzo Buonaccorsi o destinati alla lirica e altre attività minime prospetta una serie di soluzioni che utilizzino le risorse sufficienti per espandere le attività culturali nella città. In questo senso si sollecita la necessità di realizzare un sistema bibliotecario unificato che comprenda le varie biblioteche cittadine, anche nell'ipotesi di un decentramento nei vari quartieri.

Inoltre Palazzo Buonaccorsi dovrebbe ospitare un Centro Culturale Polivalente in grado di ridisegnare tutta l'attuale gestione del patrimonio artistico mentre si chiede il recupero della chiesa di via Berardi e la sua destinazione all'attività di gruppi teatrali all'interno di un discorso che sappia

congiungere i finanziamenti alla legge regionale con il recupero di tutto il circuito dei teatri della città e la provincia possiedono. Queste ed altre ipotesi possono essere le soluzioni che consentano all'Ente locale di svolgere un ruolo attivo di ampliamento delle attività culturali della città attraverso un utilizzo delle risorse disponibili.

Incontro di Barca con la FGCI pesarese

I giovani e la politica: è un problema di forme o di contenuti?

PESARO — Il distacco dei giovani dalla politica (e soprattutto dal nostro partito) è un problema di forme che di contenuti e le cause di questo fenomeno, che pure esiste, vanno ricercate tanto nei continui colpi che la crisi assalta alla società civile, quanto in una certa « difficoltà di linguaggio » sia del PCI che del sindacato nei confronti delle nuove generazioni. « Questa, in estrema sintesi, l'analisi scaturita dall'incontro regionale promosso sabato allo « Sperimentale » di Pesaro dalla FGCI con il compagno Luciano Barca. Punto di partenza, e di riflessione per l'assemblea, è stato il risultato dell'esame delle prime centinaia di questionari (ne sono stati distribuiti oltre 15 mila) raccolti tra i giovani e le ragazze della nostra regione.

« Le incomprensioni maggiori — ha sottolineato Barca — nelle conclusioni derivano principalmente da fittizie o ritardi, del partito intorno a temi su cui pure, nei fatti, sono state prese iniziative e posizioni molto chiare e aperte. « La battaglia in difesa di un concetto di internazionalismo più aderente ai tempi, l'azione contro la proliferazione delle testate nucleari e quella più recente per la distensione in Medio Oriente e nel Golfo Persico — ha ricordato autoricentemente Barca — sono state, probabilmente, troppo poco pubblicizzate, nel senso che su questi temi non sono stati chiamati i cittadini, e i giovani, a forme di lotta diretta. « E' necessario quindi — ha concluso Barca — che si rinalzi sempre di più il legame tra partito e nuove generazioni. In difesa dello Stato contro l'attacco terroristico (che significa difendere le potenzialità democratiche della nostra repubblica, non lo stato così com'è); nella lotta per il lavoro (ma non certo un lavoro sfruttato e alienante); per una maggiore partecipazione di tutti alla vita pubblica ».

Va avanti il progetto Campus-scuola a Pesaro

PESARO — Il programma di interventi pluriennali per la realizzazione del Campus scolastico di Pesaro fra un anno e mezzo, con un budget di 8 miliardi e mezzo) per la costruzione dei due istituti tecnici, il « Bramante » per ragionieri e il « Genga » per geometri. Le due scuole prevedono una utenza teorica per duecento alunni in 80 aule. L'inizio dei lavori è previsto per la fine dell'estate e il completamento entro il 1982. Questa seconda « fase » della edificazione del Campus pesarese seguirà quella che nell'arco del quinquennio 1972-76 ha visto sorgere il nuovo liceo scientifico « Marconi » (utenza teorica) e gli istituti tecnici « Benelli » (750 in 30). Di seguito — finanziamenti permettendo — è previsto il completamento del centro scolastico con la realizzazione del centro civico il cui progetto è esposto proprio in questi giorni presso la saletta dell'Amministrazione comunale in piazza del Popolo.

Una lettera del capogruppo PCI di Pesaro

Ricordiamo Romero come un martire caduto per la libertà

PESARO — Il capogruppo del PCI nel Consiglio comunale di Pesaro, Gianfranco Mariotti, ha inviato questa lettera al sindaco Giorgio Tornati: « Signor sindaco, sullo sfondo dei conflitti, di crescente drammaticità, che insanguinano l'America Latina, dove alla diffusa esigenza di libertà e democrazia si contrappongono le forze dello sfruttamento economico e dell'oppressione politica, facendoci capo al ruolo egemonico degli USA, un rilievo particolare assume il recente barbaro assassinio dell'arcivescovo di San Salvador, monsignor Oscar Arnolfo Romero, aperto difensore della libertà popolare. « La portata di questo episodio — prosegue la lettera — non sta solo nel messaggio strettamente emblematico sintetizzato all'uccisione di un vescovo sull'altare e non c'è dubbio che la tragica spettacolarità del simbolo sia stata cerniera ricercata dagli assassini, ma soprattutto nella logica che sta dietro questo delitto: la

volontà spietata di combattere con ogni mezzo la ormai insormontabile aspirazione popolare alla trasformazione; una logica che, su un piano più generale, si inserisce perfettamente nel diffuso ritorno ad una visione dura e violenta dei rapporti internazionali. « Non crediamo — termina la lettera del compagno Mariotti — necessario rifarci alla « gaudium et spes », documento pastorale del Concilio Vaticano II — laddove dice che « la Chiesa riconosce che tutti gli uomini, credenti e non credenti, debbono contribuire alla edificazione più giusta del mondo entro cui si trovano a vivere insieme » — per sentirsi interdetto dalla parte di questo vescovo coraggioso. « Per tali motivi, signor sindaco, il gruppo consiliare comunista sente il dovere di unire la propria voce a quella di coloro che propongono il nome di Monsignor Romero venga ricordato accanto a quello degli altri martiri per la libertà e la dignità umana ».

Concluso a Narni l'attivo provinciale del PCI

Con i comunisti al governo gli umbri si sono sentiti più cittadini e meno sudditi

Le conclusioni del compagno Reichlin - Bilancio di 10 anni

NARNI - «L'Umbria non soltanto è stata governata bene, ma è stata compiuta un'opera storica, sottraendo l'Umbria al suo destino di sottosviluppo e inserendola invece nel novero delle regioni proiettate verso lo sviluppo...»

Riunito il comitato federale di Perugia

Sono più di trentamila i questionari già rientrati nelle sezioni

I problemi posti dalla prossima scadenza elettorale dell'8 giugno - L'intervento di Palini

PERUGIA - «La prossima scadenza elettorale dell'8 giugno, cade in un momento particolare della vita delle autonomie locali...»

Convegno promosso dall'Ente di sviluppo

I giovani delle coop agricole lanciano un SOS

Necessaria una legislazione che affronti il problema globalmente e rimuova le notevoli difficoltà

PERUGIA - Sin dalla prossima legislatura è necessario che sia presentata una specifica legge regionale, per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo agricolo...»

«L'attuale legislazione infatti, pur rispondendo alle esigenze di crescita, ma a condizione che siano risolte le notevoli difficoltà iniziali...»

«E' questo il punto centrale del documento conclusivo del recente convegno promosso dall'Ente di sviluppo agricolo in Umbria...»

«In attesa della legge regionale specifica per l'immissione dei giovani in agricoltura, è indispensabile che siano emanati per tutta la spesa ammessa...»

A quindici giorni dalla morte per droga dei due giovani

Gli amici di Marco e Irene vogliono rompere il silenzio

Più di cento tossicodipendenti si incontrano con i rappresentanti del Comune e della Unità sanitaria per discutere - La voglia di creare contatti con altri gruppi

Foligno due settimane dopo: gli amici di Mauro e Irene, giovani, molti tossicodipendenti, vogliono rompere il silenzio...»



Giovani riuniti in un centro per discutere del nemico-droga

normale, la possibilità di avere un lavoro, non essere più isolati. Lo chiedono anche quelli in cura al pronto soccorso di Foligno...»

«Sulle motivazioni che li porta o li ha portati alla droga non intendono discutere, non intendono neppure convincere la gente a smettere di drogarsi...»

«Un clima pesante, in una piccola città, dove tutti si conoscono e in cui è il rischio che viga il sospetto, la diffidenza...»

«La Amatori Podistica Terni - afferma in un suo comunicato - dando valore all'aspetto culturale della vita associativa...»



Sono quattro le sale interessate

Accordo tra Enti locali e Italoaleggio per «un cinema migliore»

L'Umbria è una delle regioni che risente di più della crisi della cinematografia

PERUGIA - La regione e gli enti locali, attraverso apposite commissioni consultive, potranno gestire la programmazione cinematografica a livello regionale...»

«L'Umbria risente più di ogni altra regione della crisi del cinema: ha poche sale cinematografiche, la qualità delle pellicole lascia spesso a desiderare...»

«L'esercizio cinematografico in Umbria risente quindi di questi fattori di crisi: proprio due anni fa, Perugia rimase per diversi mesi priva di 4 delle principali sale cinematografiche...»

NELLA FOTO: Una scena del film di Valerio Zurlini «Il deserto dei Tartari» di produzione dell'Italoaleggio

In Consiglio regionale i risultati della commissione di inchiesta

Formazione professionale: ieri la prima risposta della giunta

L'appassionato intervento dell'assessore Mercatelli (Psi) - Accanto a difficoltà e ritardi c'è stato un miglioramento effettivo nel settore - Le polemiche del capogruppo democristiano

PERUGIA - Era un dibattito molto atteso quello di ieri: in Consiglio regionale si doveva infatti parlare dei risultati della commissione di inchiesta sulla formazione professionale...»

I macellai ternani rispettano i prezzi concordati

Niente guerra per la bistecca calmierata

Minuzioso controllo effettuato dai vigili urbani - Gli esercenti hanno dato prova di un alto senso di responsabilità - Le dichiarazioni dell'assessore al Commercio Mario Benvenuti

TERNI - I macellai della città hanno rispettato i listini dei prezzi concordati con il Comitato provinciale. La verifica è stata fatta dai vigili urbani del Comune...»

Oasi verdi per salvare il patrimonio faunistico

PERUGIA - In attesa dell'approvazione del piano per la conservazione e la ricostruzione del patrimonio faunistico previsto dalla legge regionale n. 1 del 1980...»

Questa volta i podisti marceranno per la pace

«La Amatori Podistica Terni - afferma in un suo comunicato - dando valore all'aspetto culturale della vita associativa...»

Serie di sedute a Palazzo Vecchio

Per il Bilancio «maratona» del Consiglio

Le relazioni di Gabbuggiani e Boscherini

Il sindaco Gabbuggiani e l'assessore alle finanze Enzo Boscherini apriranno oggi, nel salone del Ducento, la «maratona» del bilancio comunale...

Quella offerta dalla giunta di sinistra non è tanto una prova di buona volontà in periodo pre-elettorale, quanto la riconferma di una scelta di fondo...

La fine della legislatura non è insomma, per la maggioranza di sinistra che così proficuamente ha retto in questi cinque anni...

Al contrario, quello del '80 è un bilancio lanciato in avanti, pieno di indicazioni programmatiche che fanno capo al «progetto Firenze»...

Fino a giovedì al Palazzo dei Congressi espone di tutto il mondo a confronto sui problemi della droga...

Al congressisti oltre al sindaco hanno rivolto un breve saluto l'assessore provinciale Renato Righi...

«La capacità di capire e di agire che potrà essere ricavata da questo incontro...»

Il «Gruppo 80» è formato da più persone tra le quali anche quattro medici...

Di primaria importanza è poi il rapporto diretto con i giovani tossicodipendenti...

Al convegno internazionale promosso dal Comune

Alla ricerca di una strategia contro il mercato della droga

Relazioni e interventi di esperti di alto livello - Giovedì al Palazzo dei Congressi dibattito pubblico - I lavori delle commissioni sono aperte a tutti

Fino a giovedì al Palazzo dei Congressi espone di tutto il mondo a confronto sui problemi della droga...

Al congressisti oltre al sindaco hanno rivolto un breve saluto l'assessore provinciale Renato Righi...

«La capacità di capire e di agire che potrà essere ricavata da questo incontro...»

Il «Gruppo 80» è formato da più persone tra le quali anche quattro medici...

Di primaria importanza è poi il rapporto diretto con i giovani tossicodipendenti...

La commissione tecnica per lo studio del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani è stata finalmente varata...

La commissione, afferma una nota dell'assessore all'Ambiente Stefano Bassi...

Questa la composizione del nuovo organismo: tecnici del Comune, della Regione...

L'8 maggio è la data ultima per la presentazione delle liste per le elezioni amministrative...

Già da ieri i militanti del Partito Comunista si sono presentati assai al portone della prefettura...

Così nel quartiere si affronta il problema

Con lo scopo di affrontare il problema della droga e con l'obiettivo di avviare un rapporto diretto e costante...

Il «Gruppo 80» è formato da più persone tra le quali anche quattro medici...

Di primaria importanza è poi il rapporto diretto con i giovani tossicodipendenti...

L'attività di questo gruppo intesa come prevenzione, cura e reintegrazione segue le linee indicate dal CMAS...

Costituita l'apposita commissione

Riciclaggio rifiuti: la parola ai tecnici

Avrà il compito di studiare i possibili impianti e le prospettive di un recupero delle sostanze «pregiate»

La commissione tecnica per lo studio del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani è stata finalmente varata...

La commissione, afferma una nota dell'assessore all'Ambiente Stefano Bassi...

Questa la composizione del nuovo organismo: tecnici del Comune, della Regione...

L'8 maggio è la data ultima per la presentazione delle liste per le elezioni amministrative...

Già da ieri i militanti del Partito Comunista si sono presentati assai al portone della prefettura...



Comunisti in Prefettura per presentare le liste

L'8 maggio è la data ultima per la presentazione delle liste per le elezioni amministrative...

Già da ieri i militanti del Partito Comunista si sono presentati assai al portone della prefettura...

Un po' di autocritica non guasta, hanno detto i relatori, soprattutto per quanto riguarda i rapporti...

Convegno regionale al Palazzo degli Affari

I distretti scolastici pensano alla riforma

«Non dobbiamo arrivare al rinnovo degli organi collegiali del prossimo autunno nella situazione attuale»...

Un po' di autocritica non guasta, hanno detto i relatori, soprattutto per quanto riguarda i rapporti...

Al convegno si parlerà di centralità del Comune, a cui la 32 e i decreti attuativi hanno affidato molteplici compiti...

Il dibattito sarà aperto alle ore 21 da due introduzioni, la prima dell'architetto Salvatore Romane...

La Fonderia Serra, della zona di Castello-Il Sodo si dovrà trasferire e il comune ha già studiato dove.

La decisione, presa alla seduta del consiglio di giovedì scorso, della deliberazione con la quale è stato affidato...

Una volta trasferita la fonderia si potrà procedere alla sistemazione a verde pubblica dell'area di risulta...

La redazione del progetto avverrà entro l'80, e quindi il termine di due anni assegnato per il trasferimento della fonderia appare adeguato...

Il recupero delle abitazioni del centro storico visto in rapporto anche al valore della legge regionale...

La continuità dell'assetto politico rappresentato dalla direzione delle istituzioni regionali e locali da parte delle forze di sinistra è garanzia che questo sforzo e impegno andrà avanti.

Luciano Ariani Assessore allo Sviluppo economico del comune di Firenze

Deciso dalla Corte d'Assise dopo la duplice espulsione dell'imputato

Mortati non potrà più assistere al processo

Il difensore del leader dell'Autonomia pratese ha sostenuto che così si ledono i diritti del suo assistito - Il provvedimento adottato in base ad una norma della Legge Reale bis - Anche Alessandro Montalti non «collabora»

Elfino Mortati, il leader dell'autonomia pratese giuocato in Assise per l'omicidio del capitano Giancarlo Sighi e per banda armata assieme ad altri diciotto imputati...

Questa la decisione della Corte a conclusione di una udienza caratterizzata da istanze, eccezioni, richieste dei difensori e di alcuni imputati che hanno sollecitato la presenza di Mortati in aula...

Una precisa norma della legge Reale bis stabilisce che un imputato espulso per due volte dall'aula non può più presenziare al dibattimento...

Il suo difensore d'ufficio Alessandro Traversi ha detto che quella norma è incostitu-



zionale in quanto la legge è stata approvata dal Parlamento senza essere iscritta nell'ordine del giorno...

Analoga istanza era stata fatta con una lettera al presidente Pietro Cassano dagli imputati Sergio Banti, Guido Campanelli, Renzo Ceccai, Carmela Della Rocca, Stefan Demontis, Angelo Fabrizio...

Renzo Filippetti, Adalgisa Mesuraca e Giancarlo Spuria. L'assenza di Mortati pregiudica il nostro diritto alla difesa perché egli stesso ha fatto affermazioni accusatorie...

Ricordiamo non solo i Convegni e le ricerche su artigiano, industria, agriturismo, turismo, commercio) che sono stati essenziali per una conoscenza reale dei processi accaduti sul piano economico e produttivo della città e dell'area fiorentina...

Corte ha altresì resinto alcune richieste degli imputati detenuti fra cui quella di riunirsi in carcere (Corrado Alunni insegna...) e di non essere divisi nella gabbia dalle due donne...

Il residente ha dato quindi lettura degli appunti del Montalti e delle sue dichiarazioni rese nel corso dei vari interrogatori...

Secondo le accuse, sarebbe stato proprio «Cecco» a fornire di armi il Montalti. Dopo aver respinto le richieste del difensore di Mortati, la Corte ha ascoltato Cristina Lastrucci, moglie di Alessandro Montalti...

Stamani si riprende con gli interrogatori degli altri imputati.

Nel vuoto centrale la spinta alla programmazione è venuta dagli Enti Locali e dalla Regione

Dietro la vitalità dell'area economica fiorentina

Quando parliamo di Firenze, del suo ruolo, del suo sviluppo, del suo avvenire e di ciò che è avvenuto in questi ultimi anni, occorre considerare il quadro complessivo e generale di una realtà articolata, ricca, multiforme in rapido mutamento ed evoluzione...

C'è una crescita, frutto di una accentuata specializzazione, di una struttura solida ed affermata, di una forte competitività, di una qualità riconosciuta dei prodotti.

Vi è stato un processo di sviluppo che ha mobilitato importanti energie locali e la piccola e media impresa ha costituito punto di tenuta economica e sociale importante.

supporti gestionali e servizi qualificati di persona e specializzato, di credito agevolato, di strumenti associativi, per economie di scala, ecc.

Ma dietro la vitalità di quest'area economica non c'è forse anche la presenza della stabilità dei governi locali, la crescita di nuovi servizi, la paziente tessitura di interventi programmati?

Ma questa vitalità ed espansione produttiva non può essere vista come fatto statico ma dinamico. In effetti questo tipo di impresa piccola e media ha bisogno di sostenitori tesi alla innovazione scientifica e tecnologica, della utilizzazione di strumenti e conoscenze più moderne, di maggiore preparazione professionale, di incentivi per la ricerca applicata, di

attività ed iniziative di programmazione e di promozione delle attività produttive, in particolare verso la piccola e media impresa, sono opera diretta o indiretta degli Enti Locali e della Regione.

Non tutto è perfetto e molti passi vanno ancora fatti, ma non c'è dubbio che dietro la tenuta democratica della città c'è uno sforzo di partecipazione e di fiducia che abbiamo cercato di alimentare nelle istituzioni da parte di vasti strati di cittadini, di masse popolari, di ceti medi, che infine dietro il dibattito e anche la polemica, c'è un ritrovato interesse nella città, alla sua vita, agli atti del governo locale, che ha investito categorie, strati sociali diversi, classi lavoratrici, masse di popolo, E infine la visione nazionale dei problemi, delle istanze di rinnovamento e riformatrici, di pulizia morale di cui si sono fatti portatori

Enti Locali e Regione. E' un processo aperto che deve continuare sul piano della democrazia, del potere decentrato, della costruzione di un processo di crescita e di sviluppo economico, sociale, culturale.

Questo processo è stato avviato, occorre impedire rallentamenti, inversioni, ritorni all'indietro.

La continuità dell'assetto politico rappresentato dalla direzione delle istituzioni regionali e locali da parte delle forze di sinistra è garanzia che questo sforzo e impegno andrà avanti.

Enti Locali e Regione. E' un processo aperto che deve continuare sul piano della democrazia, del potere decentrato, della costruzione di un processo di crescita e di sviluppo economico, sociale, culturale.

Questo processo è stato avviato, occorre impedire rallentamenti, inversioni, ritorni all'indietro.

La continuità dell'assetto politico rappresentato dalla direzione delle istituzioni regionali e locali da parte delle forze di sinistra è garanzia che questo sforzo e impegno andrà avanti.

La fonderia Serra si trasferirà a Ponte a Ema

La Fonderia Serra, della zona di Castello-Il Sodo si dovrà trasferire e il comune ha già studiato dove.

La decisione, presa alla seduta del consiglio di giovedì scorso, della deliberazione con la quale è stato affidato...

Una volta trasferita la fonderia si potrà procedere alla sistemazione a verde pubblica dell'area di risulta...

La redazione del progetto avverrà entro l'80, e quindi il termine di due anni assegnato per il trasferimento della fonderia appare adeguato...

Il recupero delle abitazioni del centro storico visto in rapporto anche al valore della legge regionale...

La continuità dell'assetto politico rappresentato dalla direzione delle istituzioni regionali e locali da parte delle forze di sinistra è garanzia che questo sforzo e impegno andrà avanti.

E' stata confermata in Cassazione la sentenza

60 anni di reclusione ai tre imputati per il delitto di Castiglion della Pescaia

23 anni a Viviana Vichi ed al suo amante e 14 al complice - Uccisero il marito della donna e tennero nascosto il corpo per tre giorni - La decisione presa dopo quattro ore di Camera di Consiglio

Per i Comuni questo è tempo di bilanci prima dello scioglimento dei Consigli per permettere le elezioni amministrative di giugno.

Favorevoli comunisti e socialisti

Votati i bilanci a Certaldo e Lastra a Signa

Comune della Valdelsa il PSI si è pronunciato per il sì pur non essendo in Giunta Gli investimenti pubblici fatti in 5 anni di duro lavoro - Gli intralci del Governo

che i consiglieri socialisti approvassero il bilancio. Diciamo pure che questo è il frutto dei rapporti unitari che abbiamo inteso in questo periodo, sia nell'attività politica che nell'operato dell'amministrazione comunale.

«Noi comunisti - aggiunge Franco Fiaschi, vicesindaco di Certaldo - abbiamo sempre cercato la collaborazione delle altre forze politiche ed in particolare dei compagni socialisti. Perciò speriamo che la scelta di questo giorno prenda ad un accordo più organico e completo, tra Partito comunista e partito socialista, per guidare insieme l'amministrazione comunale.»

Per il delitto di Castiglion della Pescaia confermata in Cassazione la sentenza di condanna emessa nel maggio del 1979 dalla Corte di Appello di Firenze.

Un completamento di questo programma il bilancio 1980 prevede ulteriori investimenti ed opere pubbliche per quasi quattro miliardi che sono tutti lavori che potranno essere realizzati in breve tempo in quanto in avanzato studio di lavorazione progettuale.

Con la sentenza, che prima di essere emessa pare abbia coinvolto i giudici in una travagliata discussione, cala definitivamente il sipario su questo clamoroso fatto di cronaca nera che ha creato un fronte fra «innocentisti» e «colpevolisti». Il processo in Cassazione, tenuto nel Palazzo di Giustizia di Piazza Cavour a Roma, ha definitivamente accertato la responsabilità e il ruolo avuto dagli imputati nel reato di omicidio premeditato.

Era privo degli aspiratori per i gas

Il pretore sequestra un bottale in una conceria di Santa Croce

Nei giorni scorsi sarebbero stati messi i sigilli ad altri due bottali di conchiere della zona - Il magistrato ha disposto un accertamento anche degli impianti per il recupero del cromo funzionante

Dal nostro inviato SANTA CROCE SULL'ARNO Un bottale, croce e delizia degli industriali conciarci, sono nuovamente sul banco degli imputati.

teme per territorio. Sembra che il bottale della conceria «Clip» fosse privo degli aspiratori per i gas previsti dalla legge.

La scorsa settimana infatti è arrivata sul tavolo del dottor Di Filippo la relazione dei tecnici dell'Istituto di igiene e profilassi di Pisa sulla situazione dell'inquinamento del litorale pisano.

conciatura delle pelli, si registra proprio nel canale Usciana che convoglia le acque provenienti dalla zona del cuoio verso l'Arno.

Ieri mattina i carabinieri hanno posto i sigilli ad un bottale alla conceria «Clip» in via del Bosco 116 di proprietà di Leopoldo Cioni.

Quello della conceria di via del Bosco non sarebbe il primo sequestro che avviene in questi ultimi giorni nella zona. Un altro sarebbe avvenuto sempre a Santa Croce ed un terzo a Ponte a Egoia.

Nelle nove cartelle dattiloscritte di questa relazione commissionata dal pretore nell'agosto scorso quando fu deciso il divieto di balneazione a Marina di Pisa, vengono ancora rilevati notevoli foci di inquinamento alla foce dell'Arno.

I giudici togati così come quella popolare al termine di un lungo dibattimento emise una sentenza, decisamente giusta e coraggiosa, non avendo acquisito alcuna prova che consentiva di ritenere che la donna fosse stata soppressa dalla donna alla soppressione del marito.

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218 DIREZIONE: TRINCIARELLI

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS COMUNE DI PISTOIA IL DIRETTORE visto l'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973, n. 14 RENDE NOTO che l'Azienda Municipalizzata Gas di Pistoia intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione...

Importante Società di Pubblicità CERCA PER LIVORNO E FIRENZE giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione

RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI TEATRO E VITA QUOTIDIANA IERI E OGGI Spettacolo inaugurale: TEATRO NAZIONALE DI STRASBURGO (Francia) VICHY-FICTIONS di Michel Deutsch e Bernard Chartroux

ADRIANO Via D'Annunzio, Tel. 483.607 L'insegnante al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi e Avaro Vitali. (VM 14) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

Toro infuriato abbattuto dalla polizia Un toro inferocito è stato ucciso dalla polizia. E' accaduto ieri mattina al macello di via Circondaria-Viale Corsica. L'animale che doveva essere abbattuto improvvisamente ha rotto la corda e ha incominciato a caricare. Fuggì fuggì generale e allarme alla questura.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Olivariani - Tel. 287.833 Star Trek, diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelley. Per tutti (15.35, 18, 20.20, 22.45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Oggi chiuso Giovedì: i misteri delle Bermuda GIGLIO (Galluzzo) Tel. 20.083 Oggi chiuso LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi chiuso

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Oggi chiuso Giovedì: i misteri delle Bermuda GIGLIO (Galluzzo) Tel. 20.083 Oggi chiuso LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi chiuso

Rina. Settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

CINEMA

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Un film fresco, giovane, divertente Febbre nelle notti d'estate, a colori, con Olivia Pascal, Sushane Hill e le canzoni di La Bianda, Amanda Lear, Bernie Paul. (VM 14) (U.s.: 22,45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Oggi chiuso Giovedì: i misteri delle Bermuda GIGLIO (Galluzzo) Tel. 20.083 Oggi chiuso LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.118 Oggi chiuso

CINEMA

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Un film fresco, giovane, divertente Febbre nelle notti d'estate, a colori, con Olivia Pascal, Sushane Hill e le canzoni di La Bianda, Amanda Lear, Bernie Paul. (VM 14) (U.s.: 22,45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Oggi chiuso Giovedì: i misteri delle Bermuda GIGLIO (Galluzzo) Tel. 20.083 Oggi chiuso LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.118 Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 Oggi chiuso C.D.C. COLONNATA Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (Bus 28) (Spett. ore 20.30-22.30)

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola 12/13 - Tel. 210.097 13. RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI Ore 21 inaugurazione, il Theatre National Strasbourg (Francia) presenta: Vichy Fictions (due spettacoli realizzati da Jean Pierre Vincent) prima parte: Convoglio con Rovina di Michel Deutsch, regia di Jean Pierre Vincent, scene di Jean Paul Chambas e Jean Hoos, costumi di Claude Gauthier. Abbonati turno e pubblico normale. Traduzione simultanea in tutti gli ordini di posti.

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820 Tutti i sabati alle 21.15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17.30. In programma: La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Negroni, presenta: «Che cosa, no mi sposo più», tre atti di Lidya Falter e Silvano Nelli. (2. mese di successo)

TEATRO COLONNA Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Perucci, 23 - Tel. 68.10.550 Gino Massimo e Tina Vichi presentano una novità assoluta: «L'Uomo di Fieno e il Cane», diretto da Blake Edwards in technicolor con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek. Musiche di Henry Mancini. (VM 14) (15.30, 17.50, 20.10, 22.40)

TEATRO TENDA (Lungarno A Moro) - Bellariva BUS: 14 (3) La Compagnia «Teatro Gerolamo» presenta Maurizio Micheli in «Mi voleva Streher», un'opera di G. Gerolamo. Dopo il successo: «Rondo di Becco», unica rappresentazione per Firenze, mercoledì 16 aprile, ore 21.30, posto unico L. 2.000. Per informazioni rivolgersi alla Comunale di Bagno a Ripoli, tel. 631238.

TEATRO MAGNOLFI Via Gallia, 77 - Prato Questa sera alle ore 21.15. Concerto del violoncellista Marco Ravasio e dell'arpista Fiorella Bonetti, in programma musiche di: Vivaldi, Pergolesi, Handel, J.S. Bach, e B. Marcello.

TEATRO TENDA (Lungarno Aldo Moro) Tel. 663.133 Bellariva Venerdì 18 aprile ore 21. Contradda e il Centro Valtre presentano: «Embrax» in concerto. Appuntamento con il Jazz Cock tedesco. Appuntamento con il Jazz Cock tedesco. Prevedita dalle 10 alle 13.15 e dalle 16 alle 19.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.440

Si apre una fase calda nella vita delle fabbriche toscane

L'antivertenza contro i lavoratori alla Piaggio si fa con le denunce

Comunicazioni giudiziarie e procedimenti penali ancora una volta imbastiti appena si apre la piattaforma rivendicativa del sindacato - Quello che in realtà chiedono i lavoratori dello stabilimento

Dal nostro inviato
PONTEDERA - Ci risiamo. La Piaggio «gioca di anticipo». Mentre tutti gli occhi sono puntati sulla vertenza del gruppo che si aprirà oggi negli stabilimenti di Pontedera e di Pisa, la Piaggio brucia le tappe aprendo la «sua» vertenza, una vertenza di tipo particolare, di quelle che si svolgono nelle aule giudiziarie, davanti ai giudici con gli operai sul banco degli imputati.



«violenza privata aggravata». Per uno, la denuncia parla anche di «lesioni personali». I fatti risalgono al 6 luglio del 1979, ultimo giorno di una lunga lotta (sei mesi di estenuanti trattative) per il rinnovo del contratto di lavoro, durante il «blocco delle portinerie» indetto dalla FLM nazionale in tutti gli stabilimenti metalmeccanici.

«Tappino» afferma di essere stato molestato da un gruppo di operai. L'altro provvedimento giudiziario è partito dalla Procura della Repubblica: non si conoscono ancora i termini esatti dell'accusa, che comunque, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere di «blocco ferroviario». Sempre nel corso della vertenza del 1979, un corteo, partito dalla Piaggio, ha attraversato i binari della adiacente ferrovia.

facendo ritardare di alcuni minuti la partenza del treno. Per 6 lavoratori, tra i quali 4 con incarichi sindacali, è scattata l'accusa. «La vertenza del 1979, qualsiasi cosa ne dicano i giornalisti di «La Nazione» - affermano alla FLM - si chiuse senza dare vita ad episodi di violenza, nonostante le numerose provocazioni che furono messe in atto dal padronato.

La Breda è in crisi di crescita: queste le proposte del sindacato

Rispetto degli accordi del 1974: entro il prossimo anno 1400 lavoratori occupati nello stabilimento di Pistoia - L'impegno per il Mezzogiorno e i giovani

PISTOIA - Entro il 1981 la Breda dovrà occupare almeno 1400 lavoratori. Attualmente ne occupa circa 1200. Su questo punto l'ipotesi di piattaforma già presentata all'assemblea dei lavoratori si ferma: si vuole finalmente arrivare a veder realizzato un accordo del 1974. Toccato il tetto delle 1400 unità la Breda dovrà destinare alle aziende del gruppo Edim del Mezzogiorno ogni ulteriore incremento occupazionale.

rafforzare il ruolo del «Consorzio Inbus» (di cui l'azienda pistoiese è partner fondamentale) e di inserirsi a parità di condizioni nella Timex di Palermo. Il successo sul mercato che gli autobus prodotti stanno ottenendo, permetterebbe la riorganizzazione e l'evoluzione tecnologica. Anche nel settore ferroviario occorre sostenere il consolidamento e lo sviluppo di realtà produttive meridionali. Su questo dovrebbe essere data precise garanzie, come garanzie sostanziali delle categorie ed il superamento progressivo della retribuzione a cottimo, sono alcuni elementi di una proposta articolata e complessa. Per le assunzioni, stop al clientelismo e all'arbitrio padronale: dovrà essere data priorità e consistenza ai giovani iscritti alle liste speciali, da assumere in particolare con contratti di formazione-lavoro, già positivamente sperimentati negli ultimi anni.

Per un primo gruppo di giovani il corso dovrà essere avviato entro il mese di settembre. Per i salari la proposta è di un aumento medio di 42 mila lire mensili (di cui 25 mila uguali per tutti, più aggiunte di diversa entità per le varie categorie).

I lavoratori, nella grande maggioranza, hanno apprezzato il taglio politico qualificante delle proposte, anche se non sono mancate le voci discordanti di chi avrebbe voluto puntare tutto sul salario. «Un atteggiamento che si può capire», dice Frossetti del consiglio di fabbrica, «Drenaggio fiscale, in questa problematica, sono i problemi irrisolti del settore, determinano in parecchi confusione e sfiducia». Probabilmente però già l'assemblea di venerdì prossimo sarà un po' unanime.

Marzio Dolfi

Andrea Lazzeri

La Cantoni si arrocca sul disimpegno

Allo stabilimento lucchese della multinazionale inglese il primo incontro dopo molti mesi di trattative non è stato positivo - Alla realistica e praticabile proposta sindacale si contrappongono ancora pregiudiziali ridimensionamenti di organico

LUCCA - La vertenza Cantoni, banco di prova per lo sviluppo dell'economia lucchese. Tutto il movimento sindacale lucchese e i delegati della Piana sono mobilitati con questa parola d'ordine e si incontrano per un attivo stamati presso il teatro del Giglio. E' un momento significativo di riflessione e analisi in preparazione del prossimo incontro dei sindacati con la multinazionale inglese. Consigli di fabbrica di tutto il gruppo e direzione aziendale tornano infatti ad incontrarsi il prossimo giovedì presso l'Associazione industriali di Lucca.

ma del documento presentato dall'azienda nello scorso gennaio e respinto dai lavoratori per l'unilaterale logica di ridimensionamento della presenza della Cantoni sul mercato italiano. Il 4 aprile la direzione si è infatti presentata con la pregiudiziale della chiusura dello stabilimento Lampron di Milano e con la decisione di spedire al più presto le 200 lettere di licenziamento. Il coordinamento nazionale del gruppo Cantoni ha respinto questa pregiudiziale imponendo di affrontare questo problema nel complesso della piattaforma presentata. Il primo incontro, dunque, è stato interlocutorio; ma in quello del 17 si dovrà scendere nel merito, soprattutto per quanto riguarda la prima parte della piattaforma, quella relativa al futuro produttivo e occupazionale dell'azienda.

«Noi andiamo alla trattativa - dicono i sindacati - con una proposta organica, che è credibile e praticabile di rilancio produttivo e occupazionale dell'azienda e per la difesa e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori». Quali sono gli argomenti della Cantoni? Come intendono giustificare le proprie posizioni e scelte di fronte alla società lucchese?

Le tesi padronali appaiono quanto mai deboli e isolate. Lo dimostra anche una recente polemica sul ruolo dei gruppi dirigenti. Il consiglio di fabbrica ha infatti affrontato questo problema in un volantino, mostrando come il clima di sospetto e di scontro che si mira ad instaurare in fabbrica non possa dare frutti, e chiedendo che vengano affrontati in modo nuovo i guasti prodotti in questi anni da una gestione troppo «politica». Invece di far sì carico del problema reale di una struttura di

dacali poggiando, dunque, su risorse reali. La Cantoni dovrà quindi dimostrare disponibilità e non continuare ad arroccarsi sulla linea del disimpegno. Di fronte a questi problemi, in questo scontro ormai aperto da mesi, partiti politici ed Enti locali sono chiamati a muoversi dimostrando capacità nuove. Occorre sviluppare un confronto serio sulla linea dello sviluppo di un'intera area; tutte le forze sono in grado di porsi all'altezza dello scontro? Un'occasione importante sarà l'iniziativa che sta preparando il Comitato che si è costituito sotto la presidenza del sindaco di Lucca, che si terrà verso la fine del mese e che dovrà essere la conferma che la vertenza Cantoni è fatta propria da tutta la società lucchese.

F. S.

Un nuovo impianto sorgerà a S. Croce sull'Arno

Elettricità e calore ma senza inquinamento

Lo studio, promosso dalla Regione Toscana, ha individuato un sistema di risparmio energetico che consentirà di ridurre le spese di circa tre miliardi e mezzo all'anno

Nella zona industriale di Santa Croce sull'Arno sorgerà un impianto centralizzato per la «cogenerazione di energia elettrica e di calore». Un impianto di questo tipo, unendo i due processi, calorifero ed elettrico, permette un forte risparmio di energia oltre ridurre notevolmente l'inquinamento da anidride solforosa che attualmente viene dispersa nell'aria dalle numerose concerie L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale per i beni ambientali Lino Federighi in una comunicazione alla Giunta. Il Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico ha recentemente consegnato i dati relativi alle centrali termiche, cioè alle fonti di calore che a S. Croce sono rappresentate dagli insediamenti produttivi della lavorazione del cuoio, affini e di altri settori. Il problema è di progettare un impianto adeguato alle esigenze di tutto il comprensorio. Sono circa 500 gli impianti localizzati in massima parte nella zona industriale, con una potenzialità termica di 180 milioni di Kilocalorie/ora ed una potenzialità di punta pari a 20 tonnellate al giorno di vapore a bassa pressione. Per far funzionare queste industrie occorrono momentaneamente 14 mila chilogrammi di olio combustibile all'ora, da cui è possibile prevedere un'emissione di anidride solforosa pari a circa 800 Kg./ora. Da sommarci nei mesi invernali il contributo dei riscaldamenti domestici. Dai calcoli risulta che l'attuale situazione di inquinamento è insostenibile e che il miglioramento della situazione ambientale risale al novembre del '76, quando la Regione ne affidò lo studio al prof. Nardini dell'Università di Pisa.

Rassegna del cinema delle donne da oggi a Grosseto

GROSSETO - Ha preso il via ieri sera, con la proiezione di «Una donna tutta sola», al cinema Splendor di Grosseto, la rassegna cinematografica, il «Cinema delle donne», «Il cinema sulle donne» organizzato dall'Amministrazione comunale su proposta della circoscrizione di Barbarella. La rassegna si svolgerà nei mesi di aprile, maggio e giugno.

La sezione di Bagno Gavorrano gemellata con la «S. Lorenzo» di Roma

BAGNI DI GAVORRANO (Grosseto) - Simpatica manifestazione, di incontro e di festa, quella tenutasi domenica a Bagni di Gavorrano in occasione del «gemellaggio» tra la locale sezione «Fiammiferi Togliatti», e quella del quartiere romano di San Lorenzo organizzazione che opera in uno dei quartieri «rossi», ricco di tradizioni di lotta antifascista e popolare. 105 compagni, compagne e giovani, a bordo di due pullmanns sono giunti nella località mineraria della Maremma per trascorrere insieme ai compagni di Bagni di Gavorrano una giornata diversa.

Al «Galilei» di Pisa mancano Guardie di Finanza

PISA - Il signor Ezio Corucci, presidente della società Aeroporto Toscano Galileo Galilei, ha inviato una lettera al ministro delle Finanze Reviglio per denunciare «la cronica mancanza di guardie di finanza» che rende difficile «sopperire ai compiti di istituto presso lo scalo Galilei». La situazione nevralgica nel nostro aeroporto che è «unico scalo internazionale e commerciale della Toscana» con uno sviluppo elevato del traffico merci passeggeri - sostiene il presidente Corucci - «esige che la struttura statale si adegui con tutte le sue componenti a questa realtà». Attualmente solo due guardie di finanza debbono incaricarsi delle laboriose attività di transito passeggeri e merci. In queste condizioni - rileva il presidente - tutte le normali operazioni finiscono per subire notevoli ritardi e interruzioni, per cui la gestione dell'aeroporto ne trae notevoli svantaggi «sia nel prestigio che in termini economici».

Il GPA dice no ai cittadini di Paganico

Il sistema frazionale serve alla DC? Allora teniamolo

La Giunta provinciale amministrativa ha respinto le 650 firme che chiedevano il sistema maggioritario nelle amministrative

GROSSETO - La G.P.A. (giunta provinciale amministrativa), presieduta dallo stesso Prefetto, ha respinto nella seduta di venerdì scorso la richiesta che i cittadini-elettori della frazione di Paganico avevano avanzato con la raccolta di 650 firme, affinché nelle prossime elezioni amministrative si votasse nel comune di Civitella con il sistema maggioritario anziché con il sistema frazionale.

«pilotate» di questo organismo prefettizio della cui «affidabilità democratica» le autonomie locali hanno sempre fatto le spese fino alla riforma regionalistica. Il fatto che «una analoga richiesta relativa al comune di Campagnatico fosse stata accolta una settimana prima» era alimentato qualche speranza di far registrare una decisione meno anacronistica e più in linea con i tempi. Invece la G.P.A. compiendo davvero un grande sforzo, non è andata oltre la ripartizione dei consiglieri sulla base del censimento 1971 modificando quella del 1975 collegata a sua volta ai dati del 1961.

«domanda agrituristica» che muta ad un rapporto diretto con l'assetto fisico e culturale dell'ambiente non urbano. «L'agriturismo - è stato detto alla conferenza stampa di presentazione del convegno - dovrebbe essere innanzitutto inteso come un fenomeno essenzialmente sociale, capace di gettare le basi di una nuova occasione d'incontro fra culture diverse, accanto alla necessità, non trascurabile, di integrare il reddito di agricoltori che vivono in alcune zone economicamente svantaggiate».

Grave lutto del compagno Nello Bracalari

GROSSETO - Un grave lutto ha colpito il compagno Nello Bracalari assessore al commercio alla polizia del comune di Grosseto, per la morte, domenica all'ospedale di Grosseto, della mamma Barbara Cerri di 86 anni. A Nello, a suo fratello Nicola e alle sorelle Nicola, Nella, Nadia e Nilde giungano in questo momento di dolore cordoglio da parte di tutti i comunisti di Grosseto, maremmani e della redazione de l'Unità.

Mercoledì alla Provincia

Vacanze in campagna in un convegno a Siena

SIENA - Agriturismo come riscoperta dell'agricoltura e del paesaggio rurale: è questo il tema di un convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale. L'Ente provinciale per il turismo e dell'Associazione toscana Agritourista, che si terrà mercoledì nella sala degli Arazzi della Provincia di Siena.



TOSCA NASPORT

Tutti parlano di serie A ma Pistoia non ci crede

Moderato ottimismo tra i tifosi ed i dirigenti - Brucia ancora la mancata promozione dello scorso anno - Il segretario della Società raccomanda la calma - Molta attesa per la trasferta di Monza

Dal nostro inviato PISTOIA - Il vessillo arancione sventola come sempre davanti ai bar circoli e club sportivi: file di coccarda e bandierine dello stesso colore adornano i terrazzi di numerose abitazioni private; davanti al bar Cino, tradizionale ritrovo della tifoseria locale, si costruiscono tabelle di marcia; qualcuno senza che occorrono almeno 40 punti per arrivare in A... altri, più ottimisti, ricordano che in passato alcune squadre ce l'hanno fatta anche con 43, 44 punti.

mentare le possibilità di promozione della squadra arancione. Non si respira insomma quell'aria di festa che animò la città l'anno scorso, quando la Pistoiese mancò sul filo del traguardo l'obiettivo della promozione. Qualcuno, addirittura, fa notare che la Pistoiese è inferiore a quella di 4 anni fa, anno in cui la società arancione si apprestava a conquistare la serie B. Cautela, pessimismo o scarsa speranza?

L'anno scorso si è sparata la voce che la Pistoiese ha mollato all'ultimo momento perché non si sentiva sufficientemente preparata per affrontare il massimo campionato. Succederà la stessa cosa anche quest'anno?

Giovanni Mineo accusa il colpo e reagisce prontamente: « Sono Jandone, se l'anno scorso non siamo riusciti ad andare in A è perché nelle ultime partite abbiamo commesso grosse ingenuità e abbiamo sbagliato un paio di rigori. Chi sostiene che la Pistoiese non vuole affrontare la

serie A non conosce le reali potenzialità della società e di questa città». Per dare forza al suo discorso, parafrasando una battuta tanto cara a Giulio Andreotti, aggiunge che la « Serie A » lagora chi non ce l'ha ». Forse la battuta, se va bene per la DC, non è molto appropriata per una squadra di calcio, ma in casa arancione non vogliono lasciare adito a dubbi: la Pistoiese continuerà a battersi domenica per domenica con impegno e determinazione. Se poi tra 8 settimane la squadra occuperà uno dei primi tre posti in classifica, ben venga la promozione.



Vittoria (su autogol) scacciata per il Pisa

Sconfitto il Brescia che sembrava in piena corsa per i quartieri alti della classifica - Si soffre per la salvezza

Ci voleva proprio l'autogol della mezzala bresciana Iachini che al trentaseiesimo minuto ha spedito nella propria porta il pallone della vittoria del Pisa.

vamente a respirare una buona boccata d'ossigeno. Ora i nerazzurri hanno raggiunto la sponda dei ventisette punti. Nulla di eccezionale sia chiaro perché la salvezza è ancora da conquistare con le unghie e con i denti. In fondo alla fila, infatti c'è ancora una gran confusione e perlomeno cinque squadre hanno sei grattacapi.

I viola ancora in corsa per un posto in « Coppa »

Grazie alla rete di Alessio Tendi la Fiorentina ha conquistato il 15° risultato utile - Il problema delle punte

Nonostante la battuta di arresto la Fiorentina resta ancora in corsa per la Coppa UEFA. E lo resta grazie al gol realizzato nei minuti di recupero dal terzino Alessio Tendi che, guarda caso, questa volta ha segnato la rete con un tiro imparabile di destro. Contro la Juventus, come ricorderemo, il terzino realizzò un gol spettacolare con un gran sinistro da lunga distanza. Contro il Cagliari il difensore, dopo avere controllato molto bene Selvaggi il « goleador » della compagine sarda, è stato l'uomo partita. È stato lui ad evitare alla squadra la prima sconfitta casalinga, è stato lui a permettere alla società di conquistare il quindicesimo risultato consecutivo.

per il discreto lavoro svolto fino a quando il Cagliari, di sorpresa, non ha sbloccato il risultato su tipica azione di contropiede. Solo che in questa occasione le « punte », Desolati e Sella, hanno nuovamente denegato dei nuovi limiti in fase di realizzazione e di conseguenza anche il buon lavoro svolto da Antognoni non è approdato a niente.

fece tutto Antognoni e questo è vero ma a Perugia, ad esempio, i gol furono realizzati da Sella e Desolati anche se su perfetti passaggi del capitano che resta il miglior giocatore in circolazione.



Nella foto il goal di Tendi

Il Livorno conquista la seconda piazza anche se in coabitazione

Mancano ancora nove giornate alla fine, ma gli uomini di Tarcisio Burgnich sperano di tenerla fino in fondo - L'Arezzo fatica a tenere il passo promozione - Si delineano le posizioni anche in coda alla classifica

Nel campionato di C1 continua la scalata del Livorno, vittorioso contro l'ostica Cavese e secondo in classifica. Sia pure in coabitazione con Campobasso e Foggia. A nove giornate dalla fine la lotta per conquistare un posto per la serie B si fa dura, ma gli uomini di Tarcisio Burgnich sembrano lanciatisimi, corazzati in difesa e finalmente svegli all'attacco.

condannato fanalino di coda del torneo. Anche l'Empoli ha ricominciato maluccio il campionato, alzando subito le mani a Benevento, imitato dal Montevarelli rimasto stecchito sul campo pugliese di Foggia. La situazione dei valdarnesi comincia davvero a farsi preoccupante, perché le quart'ultime viaggiavano ormai a tre lunghezze di distanza e recuperano terreno per gli spennacchiati aquilotti appare sempre più difficile.

terribile campo di Carrara, ma si è vista rosicchiare un altro punto dagli scatenatissimi liguri di La Spezia. Ora le leghe che separano le due squadre si sono ridotte a quattro, mentre le partite ancora da giocare sono sette.

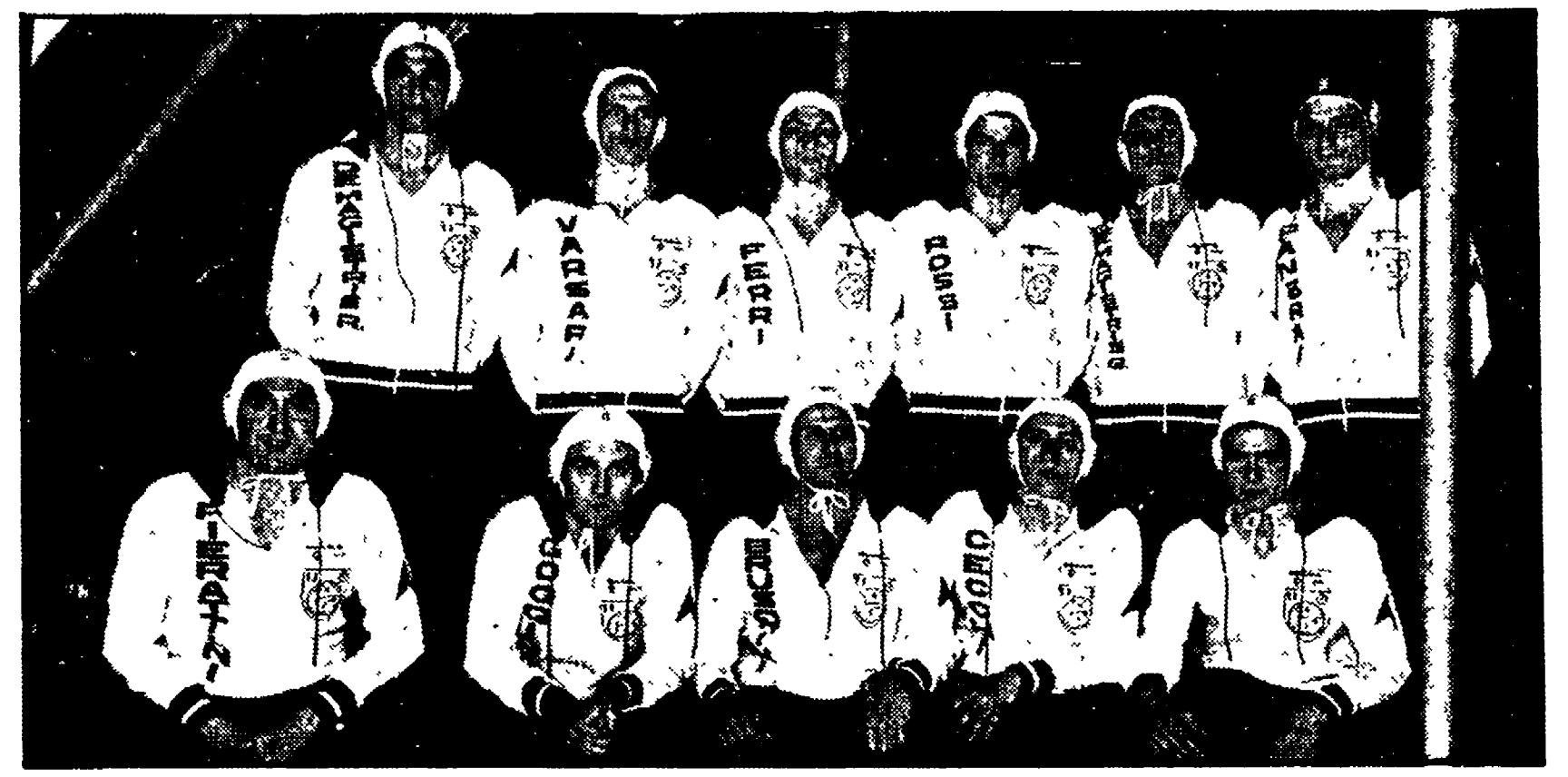


Una formazione del Montevarelli

- Fiorentina dei miracoli: manca di «punte»
- Arancioni in testa alla classifica in serie B
- Sempre più a fondo gli aquilotti del Montevarelli
- L'Algida in corsa per il titolo di pallanuoto

Con la squadra rinnovata l'Algida punta al titolo

Contro i campioni della Canottieri gli uomini di De Magistris hanno offerto una prova esaltante - Difficile per i fiorentini la trasferta di Civitavecchia



Grazie ad un finale eccezionale, entusiasmante, i « biancorossi » dell'Algida, la squadra capitanata da Gianni De Magistris, è riuscita ad avere la meglio (7-5) sui campioni d'Italia della Canottieri Napoli ed ora i fiorentini si trovano al secondo posto ad un solo punto dal FIAT. Un risultato, quello ottenuto dalla « Rari », importante in quanto sulla carta gli uomini di De Magistris avevano scarse possibilità di successo. Ed è appunto perché alla vigilia della gara si temeva in una sconfitta che la vittoria è stata salutata da lunghi applausi dai numerosi presenti sotto il « pallone » della piscina Costoli.

molto ostico in quanto i laziali, contro l'Algida, sono sempre riusciti a rendere al meglio, sono sempre scesi in acqua al massimo della concentrazione. Insomma parlare di impegno difficile per i fiorentini non è errato.

giocata sabato alla « Costoli ». Una gara che ha fatto più volte scattare in piedi i tifosi « biancorossi », una partita che i fiorentini avrebbero potuto assicurarsi con una certa facilità se non fossero stati commessi alcuni errori (vedi rigore sbagliato; errori in parte dovuti alla mancanza di esperienza visto che in questa stagione la « Rari » gioca in acqua con alcuni giocatori, interessanti ma che proprio per la giovane età mancano di quel « mestiere » che in certi casi è indispensabile.

ritmo sempre sostenuto, va aggiunto che i giovani come Bologna e Tempestini hanno dimostrato di essere già in grado di poter competere con avversari più smaltiziati. Il tutto, però, grazie al lavoro che svolge il loro capitano ed allenatore Gianni De Magistris, all'efficace prestazione di suo fratello Riccardo, alle parate di Panerai (ha ribattuto un rigore che è stato decisivo per il risultato), alle prove offerte da Ferri, da Rossi, da tutti coloro che sono scesi in acqua.

Non ci saranno gli assi europei al via del 13° rally dell'Elba

Ma la gara si prevede combattiva ed interessante - La bandierina della partenza sventolerà giovedì alle 22 - Alcune variazioni apportate ai percorsi

PORTOFERRAIO - Decisamente, questo numero (redici) che sarà l'edizione del Rally Internazionale dell'Isola d'Elba, sembra non essere appropriato (nel popolare significato cabalistico) alla manifestazione di « Dada » Andreini e degli elbani, questo almeno a giudicare dalla completa assenza del grosso nome del rally internazionale, che per quest'anno non figurano nell'elenco iscritti di questa classica manifestazione e che ovviamente non privano di una parte di colore agonistico, un elemento essenziale ma non determinante su cui questo rally ha sempre puntato per fini di un successo di prestigio.

lotta dell'assoluto dove un Verini « vigilia » seguito da Pasetti e Cunico nella classifica provvisoria. Nel gruppo uno, le Escort sono più che mai davanti come prestazioni. Con Zanussi in Sicilia, ed con Pirello e lo stesso Zanussi in Sardegna, le Ford hanno praticamente fatto da protagonisti.

La gara prenderà il via giovedì 17 aprile alle ore 22 e si concluderà nella tarda mattinata di sabato 19. Sarà valida per il campionato italiano con il massimo coefficiente e per quello europeo con coefficiente tre, dato che l'obbligo di una rotazione ha dato al « 4 Regioni » la massima titolazione. Si disputerà su un totale di 1.066 chilometri con 48 prove speciali, 62 controlli orari, 4 parchi assistenza e 6 riordinamenti. Fra le novità di rilievo, quella che riguarda la targa speciale dei due Marz che verrà effettuata due volte per tappa, così come quella di Sant'Ilario, con partenza dalla Fila ed arrivo a Colle Colombaio, che costituisce un'alternativa a quella che un'altra volta portava al Monte Perone.

toio di leader della classifica mentre il secondo è alla ricerca di un risultato di prestigio dopo la sfortuna che lo perseguita da un paio di gare, il popolare « tramezzino » si occuperà del gruppo due con l'Alfetta GTV ex Fregliasso.

Non ci sarà il fuoriclasse d'oltre alpe Bernard Darniche, che nel recente Costa Smeralda ha firmato un entusiasmante successo nella Stratos Chardonnet. Non ci saranno anche gli altri superprotagonisti del rally sardo come lo svedese Blomqvist e neppure il 13 Abart di Elen-Rivimaki. Assente ufficialmente anche la Fiat, che per ragioni di tempo non ha potuto confermare la presenza di Attilio Bertone. Ma chermano anche gli inglesi Pond e Klund preannunciati alla guida di due Triumph Leyland TR 750.

Intanto il gruppo tre, dove eravamo abituati ad una bella lotta fra diversi protagonisti del « gran turismo », sono sparite di scena le vecchie Porsche, gli Spyder 124 e le Alpine, per cui è quasi un capitolo chiuso a parte poche eccezioni di un certo valore (come le nuove Porsche di Pittoni e di Sassepo) che in Sardegna. Questa è la sintesi la fisionomia attuale di questo campionato, che con l'Elba potrà dire tante cose.

Un'altra variazione riguarda il Colle Reccio che quest'anno verrà percorso in senso inverso a quello tradizionale. In tutto i chilometri di prove speciali saranno 300, suddivise al 50 per cento fra asfalto e terra.

Tornando al cartellone dei concorrenti, c'è da dire che l'Alfa Romeo schiererà i tre portacolori Verini, Pregliasco e Ormezzano. Il primo cercherà di portare punti e consolidare il suo attuale titolo di leader della classifica mentre il secondo è alla ricerca di un risultato di prestigio dopo la sfortuna che lo perseguita da un paio di gare, il popolare « tramezzino » si occuperà del gruppo due con l'Alfetta GTV ex Fregliasso.

Un convegno a Certaldo su « nuotare per la salute »

Si svolgerà sabato prossimo nei saloni della piscina - Medici, sportivi, amministratori ed educatori a confronto - Il nuoto come prevenzione e cura

CERTALDO - « Nuotare per la salute » è uno slogan ancora poco conosciuto, ma che inizia progressivamente a fare parlare di sé. E' anche l'argomento di un convegno che si svolgerà sabato 19 aprile a Certaldo, presso il salone della Piscina. Sono invitati medici, docenti universitari, sportivi, sindaci e amministratori locali, operatori scolastici e sanitari, cittadini.

« La ragione di una iniziativa come questa - spiega Vasco Lottini, presidente della società che gestisce la Piscina, composta da rappresentanti di tutte le forze politiche certaldesi - è ovvia. Vogliamo far sapere sempre di

più, a tutti, che il nuoto non è solo un divertimento, un piacevole svago per trascorrere due ore alla settimana; è anche, fondamentale, un mezzo di prevenzione e di cura di malattie e alterazioni del corpo umano. Il nuoto, in sostanza, è assai importante da un punto di vista medico e sanitario: è proprio questa l'impostazione che noi abbiamo dato alla nostra attività e per la quale ci siamo impegnati. Se fosse stato solo per offrire un passatempo alla popolazione, non ci saremmo mossi ».

bio ad essere un importante servizio sociale. Di continuo, si svolgono corsi di nuoto, per grandi e piccoli, con la significativa presenza di numerosi alunni delle classi elementari a tempo pieno di Castelloriverno, per i quali sono stati organizzati appositi corsi (il mattino).

Napoli e il governo nazionale

Mai così autorevoli

A proposito dei nuovi « nervosismi » - Cresciuti in questi anni il peso e il prestigio della città

Ci siamo. La danza elettorale è partita frenetica. E nel fronte ostile all'amministrazione comunale è iniziata la difficile esercitazione mentale per trovare, visto che scarseggiano i fatti e le cose concrete, qualche idea che possa mettere in difficoltà la Giunta Valenzi e i partiti che la compongono.

Lo ha proposto il sindacato nel corso di una assemblea

Primo Policlinico: agli operatori la gestione del «cambiamento»

Ristrutturazione degli edifici, riforma della docenza e delle Facoltà mediche al centro di un dibattito - Da domani le domande per la Guardia medica regionale

Il Primo Policlinico, non ci sono più dubbi, in questo momento è un argomento che « tira ». Fa notizia.



La Mostra per l'Unità si sposta nella Sala « Principe di Napoli »

Continua in Federazione la mostra allestita con oltre quaranta quadri offerti dagli artisti napoletani come sottoscrizione per rinnovare le tipografie dell'Unità.

Partirà piazza Cavour alle 9,30

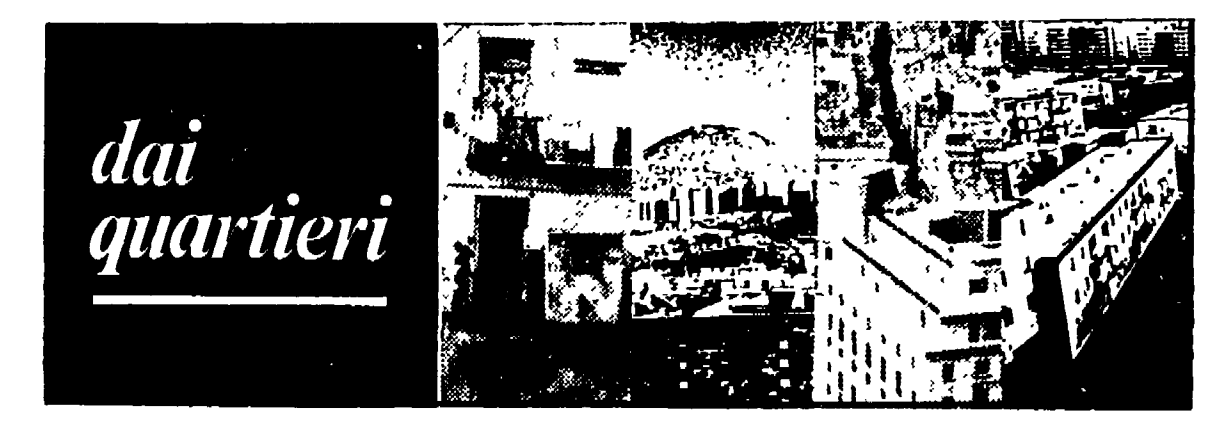
Un grande corteo di senza lavoro domenica a Napoli

Plena attività delle sezioni del partito e dei circoli della PGCi per la preparazione della manifestazione nazionale per il lavoro.

Comincia la settimana di mobilitazione regionale

Oggi i precari «285» manifestano a S. Lucia

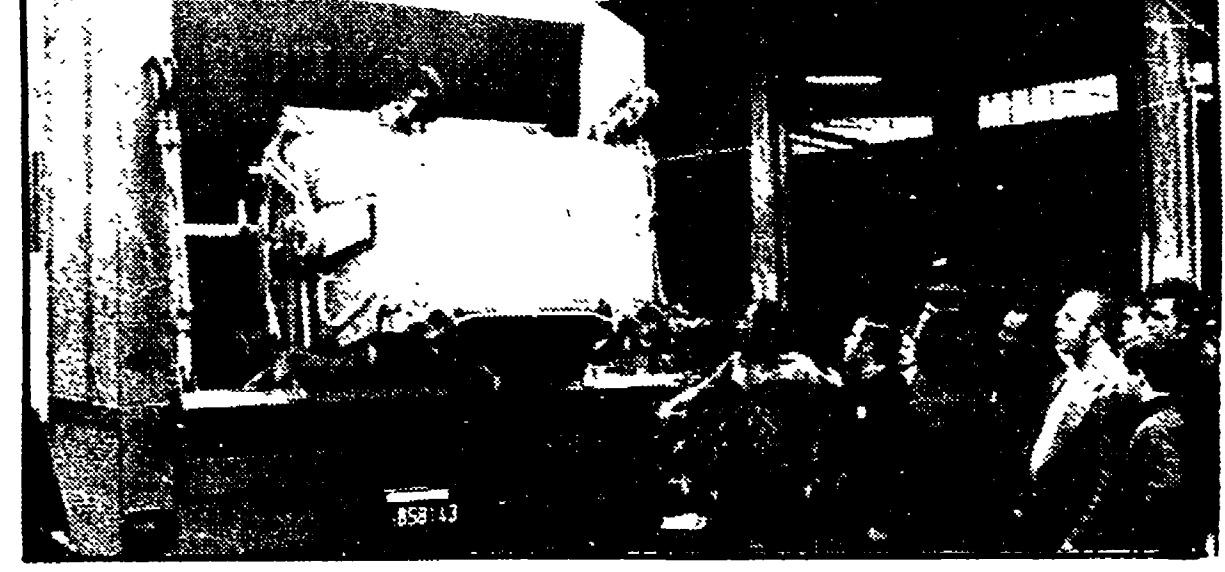
Manifestazione dei precari della «285» oggi pomeriggio davanti al palazzo della Regione a S. Lucia. I precari, che giungeranno alla regione con un corteo che parte da piazza Mancini alle 15,30, danno inizio con questo primo presidio — a una settimana di mobilitazione regionale.



Ponticelli: il cimitero finalmente si amplia

Sono iniziati da alcuni giorni i lavori di sondaggio per la verifica dell'agibilità del suolo destinato all'ampliamento del vecchio cimitero di Ponticelli, sito in via Argine.

Quando a Cappella Cangiani gli spazzini si difendono...



Che il servizio della nettezza urbana a Cappella Cangiani presenti numerose e gravi carenze non è un mistero per nessuno. La gente che attende l'autobus alla fermata che si trova di fronte al Pascale me ne parla quasi con rassegnazione, arrabbiandosi non più di tanto.

AVVISO

REGIONE CAMPANIA Assessorato all'Edilizia Economica e Popolare VISTO che l'entrata in vigore della legge 15-2-80 n. 25 ha suscitato grande interesse da parte dei cittadini in quanto la stessa è intesa, tra l'altro, a promuovere la proprietà della casa tra le categorie meno abbienti;

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 15 aprile. Onomastico Annibale (domani Lamberto). RIAPERTO UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE L'ufficio di informazioni turistiche al viale Kennedy è stato riaperto al pubblico a decorrere dal 3 aprile scorso.

A S. Giovanni si apre una scuola di musica

Sono iniziate in questa settimana presso il consiglio di quartiere di San Giovanni a Teduccio le iscrizioni ai corsi di chitarra, chitarra-folk, pianoforte, clarinetto e teoria musicale per una complessiva partecipazione di duecento giovani.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

